La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CHAMPIONS SI È CHIUSA LA PRIMA GIORNATA



FEYENOORD	0	STELLA ROSSA	1	ATALANTA	0
LEVERKUSEN	4	BENFICA	2	ARSENAL	0
ATLETICO MADRID	2	BREST	2	MONACO	2
LIPSIA	1	STURM GRAZ	1	BARCELLONA	1

A PAGINA 13 TUTTI I RISULTATI E LA CLASSIFICA A 36 SQUADRE



Il portiere dell'Arsenal Raya para il rigore a Retegui

BELLA DEA CHE PECCATO

Retegui si fa parare rigore e ribattuta: 0-0 con l'Arsenal

di ARCHETTI, BREGA, ELEFANTE, GRANDESSO, RICCI, VERNAZZA ▶ DA 2 A 12 Commento di LICARI ▶ 44

COSÌ THURAM E LEAO VOGLIONO SPACCARE INTER-MILAN

DATECI IL DERBY

L'ATTESA A DUE FACCE DI INZAGHI E FONSECA (E IBRA SCUOTE IL DIAVOLO)

di CONTICELLO, GARLANDO, GOZZINI, RAMAZZOTTI, STOPPINI ▶ DA 14 A 21



Marcus Thuram, 27 anni e Rafa Leao, 25: sfida ad alta velocità domenica a San Siro

DOMANI JUVE-NAPOLI

SCUDETTO? DITELO coi GOL

Vlahovic-Lukaku, ritorna Conte Lo Stadium bolle

di CORNACCHIA, D'ANGELO, DELLA VALLE, GIORDANO, OLIVERO ▶ DA 22 A 27 (Vlahovic, Lukaku)



EMPOLI-CAGLIARI (18.30) APRE LA 5ª GIORNATA DI A

OCCASIONE TORO

Ricci guida i granata a Verona (20.45) per restare in alto

di PAGLIARA ▶ 28-29 (Samuele Ricci, 23)

COPPA AMERICA: LA NOSTRA BARCA NELLA FINALE DEGLI SFIDANTI

LUNA ROSSA VENTI DI GLORIA

Eliminati gli americani, da giovedì gli inglesi Chi vince affronta New Zealand per il trofeo

di PERNA, ROMANI ▶ 46-47 (Luna Rossa nelle acque di Barcellona)



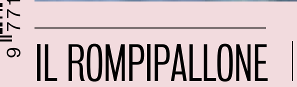
DOMANI CON IL QUOTIDIANO



SPORTWEEK

C'è Bagnaia a Misano «Vi spiego perché mi rivedo in Sinner»

(La copertina del settimanale)



IL ROMPIPALLONE



di Gene Gnocchi

Anche Moratti commenta Milan-Liverpool a bocce ferme: «Forse i rossoneri meritavano di più. Ma tre gol sono comunque tanti».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 506000 40920

1ª GIORNATA

BELLA DEA
L'Arsenal trema

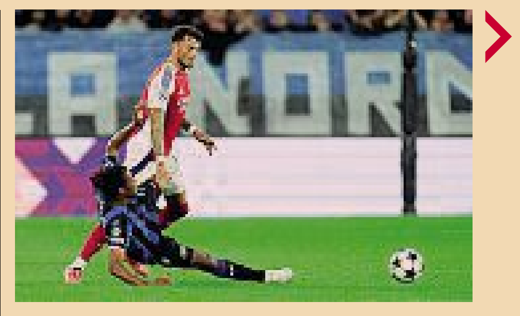
IL FILM DELLA SFIDA



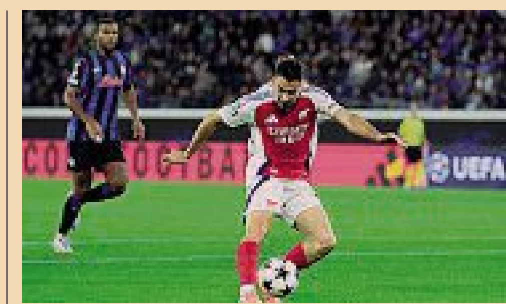
Doppio miracolo
È il 14' p.t.: dopo aver tolto dall'angolino la punizione di sinistro di Saka, Carnesecchi si supera chiudendo lo specchio della porta a Partey GETTY



L'occasione d'oro
Al 6° s.t. rigore per l'Atalanta: Raya si tuffa a destra e neutralizza Retegui, poi si rialza (nella foto) e va a intercettare il colpo di testa a botta sicura dell'azzurro



Fattore Cuadrado
Juan Cuadrado duella con Ben White. Discreta la partita del colombiano, che in un paio di occasioni ha colpito dalla distanza, sfiorando il gol



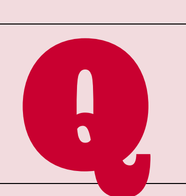
Pericolo Martinelli
Al 30' della ripresa una delle occasioni migliori dell'Arsenal capita sui piedi di Gabriel Martinelli: filtrante di Havertz, il brasiliano calcia alto AP

SUPER ATALANTA PAREGGIO E RIMPIANTI
CREA TANTO MA RETEGUI SBAGLIA UN RIGORE

Primi 45' equilibrati, poi i nerazzurri sono più aggressivi e sfiorano la rete in diverse occasioni

L'analisi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A BERGAMO



Questa Champions, rivoluzionata con una classifica unica, all'inizio è un enigma, va capita e interpretata, però il pareggio al debutto per l'Atalanta significa un discreto avvio. E se resta anche il rincrescimento per un rigore buttato da Retegui, vuol dire che la possibilità di crescita esiste e potrà venire sfruttata. Il risultato rientra sotto la voce «gestione eccellente di avversari più quotati», almeno come insieme economico, di seguito e di valore della rosa. Due tiri in porta a testa, predominio nerazzurro soprattutto nella ripresa, protezione continua e adeguata su un attacco dei Gunners molto temuto, basta vedere i nomi. La gente che riempie questo nuovo stadio boutique non esce delusa e applaude l'Atalanta, anche se non ha visto gol.

Le conseguenze Ora ogni partita è un colpo secco, non si possono apprendere lezioni e immagazzinare nozioni da sfoderare al ritorno, perché le squadre non si rivedranno più almeno fino a primavera (e se succedesse sarebbe a scontro classico con andata e ritorno). Quindi l'esperienza va conservata per altri avversari, sfide diverse. L'Atalanta ammette che è mancato il colpo del ko, ma riconosce che sa anche difendersi bene, mentre nelle prime cinque gare stagionali aveva incassato dieci reti, Supercoppa compresa. Ognuno cerca di mettere in vetrina le proprie qualità, mascherando i difetti. L'Atalanta ha segnato otto volte in quattro partite di campionato, l'Arsenal ha incassato soltanto una rete in quattro giornate di Premier. Alla fine queste virtù sembrerebbero premiare di più gli inglesi che pure mantengono la rete pulita, però il bilancio va letto anche al contrario.

I motivi Non che Arteta sia diventato di colpo un catenacciaro, però ha difensori energici e esperti nel ramo (anche il laterale destro White nasce come centrale), protetti da corazzieri muscolosi alla Partey nel 4-1-4-1, mentre Rice unisce il dinamismo alle sue geometrie e si piazza spesso più avanti, sul centro sinistra, duellando con De Roon. Ma più che il lavoro dei singoli, è la disponibilità a rientrare e ad aggredire di tutto il gruppo di stelle inglesi a tenere a bada l'Atalanta. Gasperini non sistema un trequartista ma tiene un tridente ampio e frastagliato, nel senso che Retegui lavora per tre contro i centrali. L'attaccante azzurro riesce anche un paio di volte a mettersi davanti agli avversari, impedendo l'anticipo e sfuggendo ai raddoppi. Nella migliore trama nerazzurra del

SOLIDITÀ

Gunners compatti, nel primo tempo una sola occasione per De Ketelaere. Carnesecchi prodigioso su Saka e Partey

ATALANTA	ARSENAL
0	0



3-4-3
Carnesecchi; Djimsiti, Hien, Kolasinac; Zappacosta (dal 25' s.t. Bellanova), De Roon, Ederson, Ruggeri (dal 44' s.t. Pasalic); De Ketelaere (dal 15' s.t. Cuadrado), Retegui (dal 25' s.t. Zaniolo), Lookman (dal 44' s.t. Samardzic)
PANCHINA Rui Patricio, Rossi, Kossounou, Palestra, Brescianini, Vlahovic, Del Lungo
ALLENATORE Gasperini
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ederson per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto alto 56,5 m

Atalanta		Arsenal
53,9	POSSESSO PALLA	46,1
2	TIRI IN PORTA	2
7	FALLI FATTI	11
497	PASSAGGI	433

4-1-4-1
Raya; White, Saliba, Gabriel, Timber (dal 28' s.t. Calafiori); Partey (dal 13' s.t. Jorginho); Saka (dal 28' s.t. Sterling), Havertz, Rice, Martinelli; Gabriel Jesus (dal 13' s.t. Trossard)
PANCHINA Neto, Porter, Kiwior, Butler-Oyedji, Gower, Lewis-Skelly, Nwaneri, Oulad M'Hand
ALLENATORE Arteta
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 46,9 m

ARBITRO Turpin (Fra) **VAR** Brisard (Fra)
NOTE Spettatori 22.858. Incasso abb. compresi 1.006.784,52 euro. Tiri in porta 2-2. Tiri fuori 5-3. In fuorigioco 0-3. Angoli 4-2. Recuperi p.t. 1', s.t. 4'

IL NUMERO

2

Tiri nel primo tempo
L'Atalanta ha tentato due tiri (nessuno nello specchio) nel primo tempo. In Champions la Dea aveva provato meno conclusioni nei primi 45' solo nel 2020 contro l'Ajax.

OCCHIO A...



Orgoglio Percassi «Uno stadio così ci rende felici»



L'amministratore delegato dell'Atalanta, Luca Percassi, prima dell'inizio della partita ha parlato della soddisfazione del debutto nella nuova Champions: «Siamo contentissimi. finalmente riusciamo ad avere lo stadio ristrutturato. Il progetto ci ha preso moltissimo ma il risultato per noi è motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Arrivare tra il nono e il ventiquattresimo posto è una speranza, sapendo quando è competitiva la Champions e quante squadre ci sono».

Alla guida
Luca Percassi, 44, amministratore delegato dell'Atalanta, figlio del presidente Antonio Percassi





A secco L'Atalanta non ha vinto nessuna delle ultime 5 gare in Champions (tre pari, due perse): per la Dea è la striscia più lunga senza successi nella competizione





Tra gli applausi
Da sinistra Berat Djimsiti, Marten De Roon, Sead Kolasinac, e Mario Pasalic a fine partita ANSA



Tanto lavoro per Lookman: ben 13 duelli

ADEMOLA LOOKMAN

OCCASIONI CREATE



CONTRASTI VINTI



DUELLI



Ademola Lookman è stato tra i giocatori più attivi dell'Atalanta contro l'Arsenal. In 89' in campo ha infatti creato due occasioni – più di qualsiasi compagno –, ha fatto tre cross, è stato coinvolto in 13 duelli e ha vinto 4 contrasti.

primo tempo, è lui a servire di tacco De Ketelaere che però manda alto. Lookman si abbassa in fase difensiva per prevenire le partenze di White, mentre sale Ederson a braccare Partey. La banda di Gasp riesce a tener lontani gli inglesi, dopo una partenza con un paio di infilate e un pesante giallo a Ederson già al 12'. Il brasiliano non ne risente e sarà fra i migliori. Il possesso superiore dei nerazzurri non porta però ad alcun tiro in porta, se non nell'occasione del rigore, perché è difficile, a velocità frenata, scalfire la muraglia dei Gunners. Carnesecchi invece è prodigioso al via su una doppia respinta da punizione di Saka e tap-in tentato da Partey, ma dopo non sente più i brividi perché la batteria di attaccanti ospiti viene stoppata lontano da lui da Kolasinac, Djimisiti e compagnia (bravi). Solo al 75' un avversario, Martinelli, gli si presenta davanti, ma sparacchia alto.

Accelerata Atalanta Quando l'Arsenal attenua la pressione di gruppo e ha meno fiato per i raddoppi, forse non ancora a regime dopo il rientro dall'intervallo, è un duello secco a provocare il fallo da rigore di Partey su Ederson che gli sfugge. Retegui però si fa parare tiro e secondo tentativo di testa sulla respinta. Nel doppio miracolo di Raya è il secondo balzo a far più sensazione del primo, perché a tutto lo stadio sembrava un gol già fatto. Dopo lo spavento, Arteta cambia per mescolare le acque davanti, facendo scambiare spesso le posizioni con il nuovo entrato Trossard per Gabriel Jesus. Dentro anche Jorginho per Partey per cercare di tenere di più il possesso in mezzo. Cambia poco. Gasp risponde con l'esordiente Cuadrado (discreto) per lo smunto De Ketelaere, mandandolo però a sinistra. E il colombiano si presenta con un arcobaleno che non va troppo oltre la traversa e quasi poi lo replica, vicino al palo. Gasperini si gioca le carte Zaniolo e Bellanova per Retegui e Zappacosta. Nuove scosse. Si vede poi l'altro azzurro Calafiori, con qualche scambio a centrocampo, ma anche nel finale l'Arsenal deve coprirsi più le spalle che rischiare in avanti. La fotografia dell'intera serata.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

CAMBI

Nella ripresa ci prova Cuadrado, Arteta gioca la carta Calafiori, ma la partita resta in equilibrio

LA MOVIOLA



di **Matteo Dalla Vite**

Rigore chiarissimo Partey-Ederson. Havertz furbetto

Al 1', un "più" al secondo assistente (Pages): pesca Gabriel Jesus in fuorigioco quando riparte l'azione dell'Arsenal. All'11' corretta l'ammonizione per Ederson che trattiene Saka in fuga diretto verso la porta e appena fuori area. Al 42' ostruzione voluta di Gabriel Jesus a Kolasinac in possesso: rischio giallo. Al 3' st, il piede sinistro di Partey calcia da dietro quello destro di Ederson: rigore evidente, contatto dentro l'area, il Var avalla.



GLI ARBITRI

6,5

TURPIN (Arbitro) Bravo a vedere il rigore in diretta, giusti i gialli ma Havertz - che cerca sempre astuzie da fallo subito e assesta due manate - rimane impunito fino alla fine: e gli va liscissima.
6,5 DAVOS 6,5 PAGES (Assist.)


UN MONDO IN CUI
LA CONOSCENZA PUÒ
PORTARVI LONTANO.
UNI
UN MONDO FATTO BENE
Le norme UNI sono ovunque nella nostra vita: da 100 anni ci aiutano a vivere in un mondo più sicuro e sostenibile. Un mondo in cui puoi aprire la mente e allargare le conoscenze partecipando ai corsi del Centro di Formazione UNITRAIN. L'unica scuola in Italia in cui chi vi insegna ad applicare le norme UNI sono le stesse persone che le hanno scritte. Pronti a partire?
Ente Italiano di Normazione
uni.com

CHAMPIONS LEAGUE

1ª GIORNATA





LE PAGELLE

di **ELEFANTE-BREGA**

Kolasinac senza crepe, Saka non spacca la partita

ATALANTA



6,5



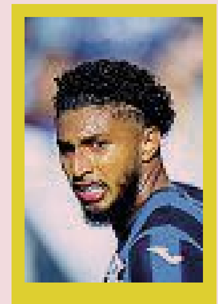
È contratta, poi cresce e spaventa l'Arsenal, soprattutto nella ripresa. Ma c'è un altro rigore sbagliato che pesa



L'ALLENATORE

6,5

Gasperini C'era da aspettarselo: se la gioca mettendo subito in campo l'arsenale offensivo e la sua Dea costringe l'Arsenal ad accontentarsi di uno 0-0, concedendo pochissimo: non è roba da niente.



IL MIGLIORE

7

Ederson Un giallo su Saka dopo 11 minuti non lo spegne, anzi: nasconde il pallone e lascia lì Partey per rigore, poi è come la pallina di un flipper: rimbalza ovunque, fino alla fine, più di tutti.

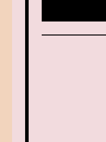


IL PEGGIORE

5,5

Retegui Spiace perché si ammazza di lavoro senza palla e tiene in campana Saliba, ma inciampa sul rigore e soprattutto sulla ribattuta: il colpo di testa poteva e doveva angolarlo.

ARSENAL




6



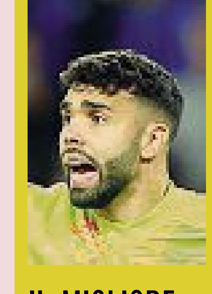
Partita molto più di testa che di anima. E così si scopre un altro lato positivo: una tenuta difensiva impeccabile



L'ALLENATORE

6

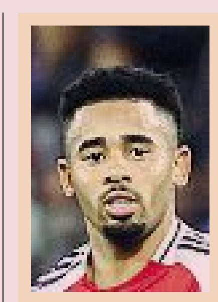
Arteta A Bergamo il suo calcio intenso non si vede. Ma si nota un'applicazione di tutto il sistema difensivo. Al connazionale Xabi Alonso era andata peggio prendendo tre gol.



IL MIGLIORE

7,5

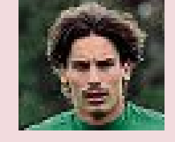
Raya Prima spettatore della settimana della moda che è a Milano. Allora decide di salire sulla passerella a Bergamo: respinge il rigore e soprattutto la ribattuta di Retegui.



IL PEGGIORE

5

Gabriel Jesus Vorrebbe aiutare i compagni ad appoggiarsi su di lui o a cercare la profondità. Finisce inghiottito dentro le mura bergamasche. E' il primo che esce dell'attacco degli inglesi.



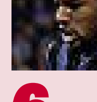
7

Carnesecchi Una paratona su punizione radente e molto velenosa di Saka e poi sull'agguato successivo di Partey. Si fa perdonare qualche inizio azione dal basso con lanci rivedibili.



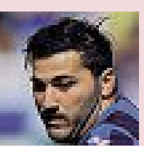
6,5

Djimsiti Martinelli non morde più di tanto, ha libertà che Gasp gli chiede di sfruttare chiamandolo all'impostazione. Non perde mai le misure della fase difensiva.



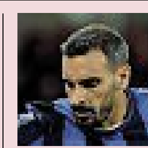

6

Hien Si appiccica a Gabriel Jesus, che come gli altri non è sicuramente stanziale. Solo due rischi in uscita: una volta rimedia, la seconda Marinelli non mira la porta.



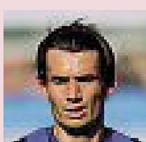
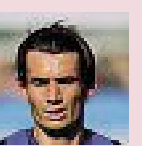
6,5

Kolasinac Havertz prova a portaselo a spasso, lui ha abbastanza esperienza e senso della posizione per non abboccare e aggredirlo come serve: muro senza crepe



6

Zappacosta Unica novità rispetto a domenica, parte "basso" come l'Atalanta. Poi prende campo e cerca spazi, soprattutto quando Timber si accentra, ma non fa granché male.

7

De Roon Duello intenso con Rice, che se lo trova sempre addosso. Un esempio per tutti per come prepara e cura le preventive. E l'Arsenal trova traffico che intasa le sue geometrie



6

White Permette due cross belli a Ruggeri, ma la sua partita è ordinata. Poi entra Cuadrado che lo obbliga a rimettere dentro concentrazione fino alla fine della partita.



6,5

Saliba La posizione di Lookman gli impone di seguire l'11 atalantino. Lo limita fin dal primo passo. L'unico modo per diminuire i pericoli. Bravissimo in una chiusura finale.



6,5

Gabriel Tocca a lui Retegui, un Brasile-Italia che vorremmo sapesse di Mundial. Per adesso è un pari da Champions con il centrale che gli mostra cosa sia questo livello.



6

Timber Il gemello ha osservato l'affondamento del Feyenoord dalla panchina. Lui ha lavorato per due: CDK e Zappacosta lo hanno impegnato a lungo. **(Calafiori 6)**



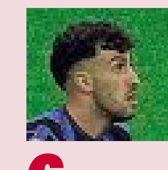
5,5

Partey L'unico bastione davanti alla difesa. Si cimenta nella pratica del "rallentamento di Ederson". A inizio ripresa gli scappa la frizione e causa il rigore.



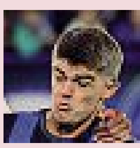
5

Saka Punizione velenosa bassa, intuizione da campione. Ma la sua partita è racchiusa tutta in quello starnuto. Accarezza la partita, non la spacca.




6

Ruggeri Dalla sua parte galleggiano due teorici clienti poco raccomandabili, ma è efficace quanto serve - neanche troppo - prima su Saka e poi Trossard **(Pasalic s.v.)**



5,5

De Ketelaere Gabriel addosso, Timber raddoppia: vittima principale della densità dell'Arsenal. Le chance gol sono merce rara, quella alzata con il sinistro meritava più precisione



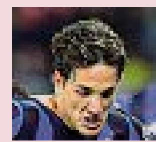

6

Lookman Si allarga su White, ma lo bracca anche Partey e spesso è triplicato, sicuramente circondato. Il buono di una serata non monstre: fa anche il terzino, e Gasp applaude **(Samardzic s.v.)**



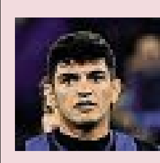
6,5

Cuadrado Debutto assoluto, alto a sinistra facendo scivolare sulla destra Lookman. Subito vivo, anche nel cercare il gol: due tiri a giro coraggiosi, e il primo non muore altissimo



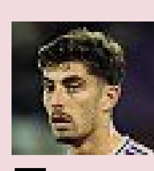

6

Zaniolo Entra per Retegui e infatti va a fare il (falso) centravanti. Lotta, cerca la profondità, prova a insinuarsi in area: 20 minuti di impegno confortante



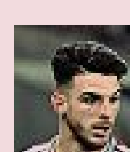
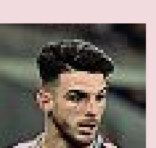
6

Bellanova Gasp cerca corsa e superiorità sulla destra ma non lo attivano quasi mai. Anche lui non cade nella tentazione della frenesia e tiene sempre coperta la sua corsia



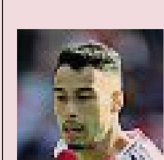
5

Havertz Non fa il centravanti di pensiero, ma il trequartista sul centrodestra. Ibrido, serata trasparente. Se aggredito, va pure in confusione. Da rivedere in quella posizione.

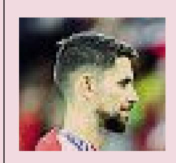
6,5

Rice Una chiusura su Djimsiti: memorie del suo passato. Poi un assist per Martinelli: tracce del suo presente. Una prestazione di sostanza, gara da professore.



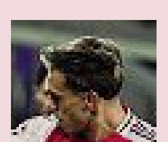
5

Martinelli Un tiro brutto dall'interno dell'area. Poi molto movimento senza concreti risultati. Verso il finale un'altra chance, ancora fuori misura. Un vizio...



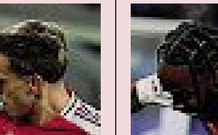
6

Jorginho Con lui in campo l'Arsenal prova a mettere qualità al centro. Però c'è poco spazio per manovrare e lui è utile di conseguenza: poco.



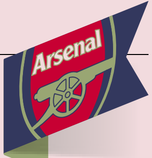

6

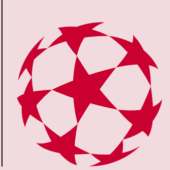
Trossard Dovrebbe agire per smuovere il finale di partita, finisce in periferia senza lasciare nessuna traccia.




6

Sterling Tanto movimento al centro per cercare di rimescolare le carte offensive. Cadendo offre un assist a Martinelli che lo spara fuori.

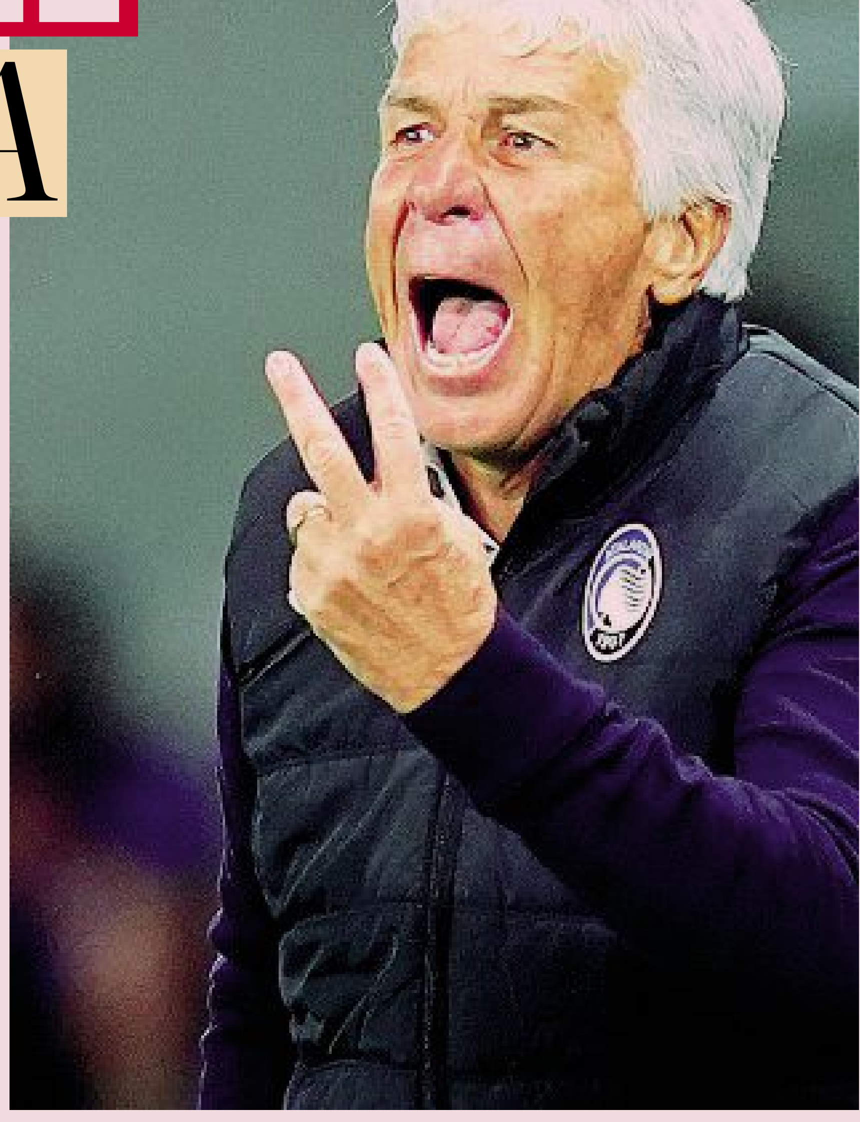


IL TECNICO

GASPERINI L'ATALANTA CRESCERÀ



All'attacco La punta nerazzurra Ademola Lookman, 26 anni, si lancia in un'incursione offensiva fronteggiato dal difensore dell'Arsenal William Saliba, 23 anni. Uno dei tanti tentativi in attacco dell'Atalanta nella sfida contro gli inglesi ANSA



Guida Gian Piero Gasperini, 66 anni, è alla nona stagione sulla panchina dell'Atalanta. In precedenza ha allenato Crotone, Genoa (in due periodi diversi), Inter e Palermo LAPRESSE

HA DETTO

A volte siamo stati un po' prevedibili, ma abbiamo avuto più chance noi, per vincere. Per questo sono contento

Lookman e De Ketelaere hanno brillato nella fase difensiva, ho visto da parte loro un lavoro davvero importante

Gian Piero Gasperini

«Da questo pari usciamo migliori Soddisfatto per la fase difensiva»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERGAMO

«Da questa partita usciremo migliori»: con una sola frase Gian Piero Gasperini dà il senso reale di una serata che restituisce all'Atalanta la Champions e all'Europa una squadra che sa esserne degna, offrendole (quasi) sempre il suo volto migliore. Più di mille giorni, quelli passati dall'ultima gara nel torneo dei tornei della Dea, possono sembrare un'eternità, ma anche rivelarsi uno spazio temporale in definitiva limitato, se certi fili sono sempre rimasti tesi: si riallacciano in fretta in certi casi. L'Atalanta - questa è la sensazione che aveva addosso da maggio - si era solo presa una pausa dalla Champions. Ne aveva avvertito la mancanza per avere più voglia di ritrovarla. Aveva studiato alla scuola dell'Europa League, finendo per fare scuola, per tornare all'università del calcio consapevole come quando aveva iniziato a frequentarla, e forse di più. Come riaccendere una luce, e le nuovissime luci del nuovissimo Gewiss hanno fatto il resto, catapultando di nuovo la Dea in quell'atmosfera europea dove respira un'aria che sembra farle benissimo. Fino ad uscire dalla gara contro l'Arsenal migliore, appunto. E sicuramente ieri sera, sul viso del Gasp, erano più nette le linee di un sorriso di quelle prodotte da una smorfia di rimpianto. Quando si parla di quel rigore sbagliato da Retegui, ovviamente: «Certo che c'è rammarico, un rigore è sempre una grande chance. C'era ancora tempo per provare a segnare comunque, ma andare avanti 1-0 sarebbe stato importante. A rivederlo, si poteva fare comunque gol anche dopo il primo tiro sbagliato, però è anche vero che il portiere ha fatto una grande parata».

Che difesa Non consola ma fortifica, sapere che l'Arsenal in quel momento e non solo ha dovuto prendere atto di uno scampato pericolo. E anche rivedere un film in cui Retegui, al di là dell'inciampo, è stato una chiave di questo pareggio che pesa. «Peccato perché ha giocato molto bene, probabilmente la miglior prestazione da quando è qui anche per partecipazione, fase difensiva, personalità: il gol sarebbe stato un bel premio. Ma come lui anche Lookman, De Ketelaere, hanno brillato nella fase difensiva, ho visto un lavoro da parte loro che difficilmente avevo verificato in altre partite: se dalle punte abbiamo questo contributo, soprattutto in questo genere di gare possiamo permetterci anche di giocare con una punta in più. E questo può aumentare la nostra capacità di segnare. Poi, è chiaro, anche la difesa è stata più attenta rispetto alle prime partite, ma finora avevamo preso gol soprattutto su palle inattive e io avevo detto che non sarebbe stato difficile migliorare, perche peggio di così non si poteva».

L'allenatore della Dea: «Che peccato per Retegui, perché ha giocato la partita più bella. Il gol sarebbe stato un premio per lui»

Lo spirito Dea Spaventare senza doversi spaventare, dunque: così l'Atalanta ha via via tolto sicurezze ai Gunners: «Ammiro molto l'Arsenal: anche in una serata di cose non eccezionali in attacco è sempre rimasto compatto, concreto, difficile da superare. Ma nel finale forse hanno accusato anche un po' di fatica, mi sono sembrati quasi accontentarsi, stando anche arroccati al limite dell'area: ho fatto cambi per vincere perché questo è il nostro spirito, che non significa non difendersi. Ci è mancata solo un po' di imprevedibilità, ma abbiamo avuto più chance noi, per vincere. Per questo sono contento, alla fine tutto sommato è positivo anche il risultato: prestazione da squadra molto forte e oggi abbiamo imparato cose che ci serviranno per quando incontreremo altre squadre di questo livello e anche per il campionato».

TEMPO DI LETTURA **2'51"**

CHE NUMERO

22

Gare di De Roon in Champions con l'Atalanta

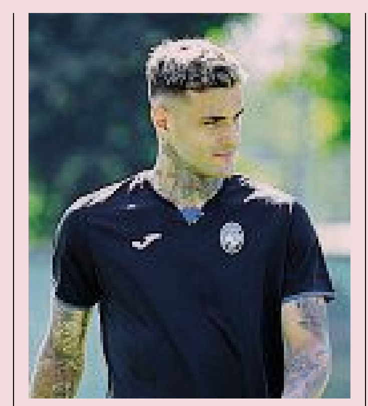
Con quella disputata ieri contro l'Arsenal sono 22 le partite di Marten De Roon con l'Atalanta in Champions League. L'olandese è il giocatore ad aver affrontato più partite nella massima competizione europea con la maglia nerazzurra. Il secondo è Freuler con 21.

OCCHIO A...



Tabella Scamacca Ora riabilitazione a Zingonia

Continua secondo il protocollo il percorso di riabilitazione di Gianluca Scamacca. L'attaccante ha ripreso a usare il pallone con il piede destro, ma i tempi di recupero non mutano: tornerà nel 2025. Scamacca ha lavorato per il primo mese e mezzo a Roma, a Villa Stuart (dove è stato operato il 5 agosto dal Professor Mariani), secondo il programma concordato e a fine settembre inizierà la successiva fase di riabilitazione a Zingonia. Il recupero procede secondo la tabella di marcia per un infortunio così grave (rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro il 4 agosto scorso).



Stop Gianluca Scamacca, 25, ko ad agosto: rottura del crociato ANSA

HA DETTO

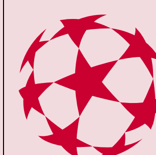


Ammiro molto l'Arsenal: in una serata non eccezionale è sempre rimasto concreto, difficile da superare

Nella fase finale mi è sembrato quasi che loro si siano accontentati arroccati al limite della loro area

Gian Piero Gasperini







RETEGUI non si dà pace



Il ritorno
Nicolò Zaniolo in azione contro l'Arsenal. L'attaccante italiano è entrato al posto di Retegui a venti minuti dalla conclusione. Non giocava una partita di Champions League da poco più di cinque anni e mezzo (Porto-Roma 3-1 del 6 marzo 2019)
LAPRESSE



«Dea, mi spiace tanto L'errore più grave è sulla ribattuta»

Il rigore sbagliato non è facile da digerire «Volevamo i 3 punti per i tifosi, peccato»

di **Matteo Brega**
INVIATO A BERGAMO

Alla fine, dopo gli applausi a tutta la squadra, parte un coro dalla Curva Nord. Ed è tutto per Mateo Retegui. Un gesto d'affetto, una carezza del popolo bergamasco per il centravanti della Nazionale che ha sbagliato il rigore contro l'Arsenal. Perché l'errore è pesante, doppio se vogliamo. Ma non va scordato tutto il lavoro svolto da Mateo durante la serata per aiutare l'Atalanta. Un lavoro a cui ormai si sono abituati tutti da quando è arrivato a Bergamo. «Mi dispiace per i ragazzi, abbiamo disputato una grandissima partita. Ho sbagliato il rigore, ma dagli errori si impara – ha detto con grande onestà e carisma –. Ora testa alla prossima gara. Tutta la squadra dopo il rigore sbagliato è venuta a rincuorarmi, anche Gasperini dopo l'uscita dal campo. Volevamo tantissimo regalare i tre punti a tutti i tifosi».

Il mea culpa L'analisi del rigore si concentra sulla respinta, perché è lì che Raya ha fatto un gesto strepitoso. «Potevo fare meglio sulla respinta – continua Retegui –. Il portiere ha fatto una grandissima parata, ma sulla seconda palla sbaglio io, non l'ho visto che s'è alzato rapido e veloce. Non ho visto il portiere che s'è alzato veloce. Quando ho visto che s'è alzata mi sono focalizzato sulla palla e non ho notato il movimento del portiere. Mi dispiace tanto, era importante iniziare la Champions con una vittoria». Il doppio errore non toglie nulla alla crescita del centravanti italo-argentino. «Devo ringraziare tantissime persone, innanzitutto Gilardino che mi ha permesso di venire in Italia. E poi all'Atalanta che è una grandissima società: qui imparo tanto ogni giorno, sento che sono un altro giocatore e miglioro sempre un po' di più. Devo continuare così e aiutare la squadra». La crescita si vede anche dal punto di vista umano. Mateo si è preso la responsabilità di parlare del rigore, senza fare drammi e analizzando anche i meriti di Raya. Evidenti, specialmente per il riflesso sulla ribattuta. Ed è anche per atteggiamenti come questo che Mateo si sta facendo apprezzare da tutti a Bergamo.

> *Dopo il rigore, oltre a Gasperini, tutta la squadra è venuta a rincuorarmi*

> *Sulla respinta mi sono focalizzato sulla palla e non ho notato il portiere*
> **Mateo Retegui**
> Attaccante Atalanta

Abbraccio «Retegui ha fatto una grande partita al di là del rigore sbagliato – ha commentato Gian Piero Gasperini a fine gara –, è stata la sua miglior partita da quando è a Bergamo. Avrebbe meritato il gol». Una prestazione positiva che va ad accatastarsi alle altre. Una prestazione che dimostra quanto pur senza segnare Retegui sia diventato centrale nel progetto bergamasco. «Siamo vicini a Mateo – ha aggiunto Marco Carnesecchi – che è forte e un ragazzo davvero perbene. Non deve condizionarlo un rigore sbagliato». Insomma, l'abbraccio si allarga ed è davvero di tutti. Una bellissima e meritatissima manifestazione di cuore. Poi se la questione si sposta sul tema «rigori», va purtroppo ricordato che l'Atalanta è al secondo errore stagionale. Questo ha causato solo il rammarico di non aver accarezzato l'idea dell'impresa in Champions. L'idea, perché poi comunque ci sarebbero stati altri minuti da giocare. A Torino invece dagli undici metri l'errore di Mario Pasalic aveva comportato di fatto la sconfitta visto che era arrivato nel recupero. In caso di gol la Dea avrebbe ottenuto un punto in trasferta dopo una partita positiva. A Lecce era andata meglio con il rigore trasformato da Retegui, dentro però a un 4-0 in cui il rigore è arrivato per siglare il momentaneo terzo gol.

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

GLI INGLESI

Raya salvatore dell'Arsenal: «È fantastico»

(d.c.) Se l'Arsenal esce indenne dal Gewiss Stadium, il merito è suo. Se l'Arsenal non ha concesso gol per la quarta volta in cinque partite stagionali, il merito è suo. David Raya è l'eroe dei Gunners a Bergamo, con la parata sul rigore di Retegui e sulla successiva ribattuta che lo consacrano migliore in campo. «Sono stato fortunato a tuffarmi alla mia destra e pararlo – dice del rigore –. Poi sono stato reattivo abbastanza da reagire e salvare sulla ribattuta. È stato fantastico mantenere la porta inviolata. Sapevamo che sarebbe stata una partita dura, contro una grande squadra». Anche Declan Rice elogia l'Atalanta. «Hanno vinto l'Europa League, hanno lo stesso allenatore da tanto tempo, sono difficilissimi da decifrare anche perché ti marcano a uomo e ti inseguono per tutto il campo. Volevamo vincere, ma è un buon punto».

1ª GIORNATA

Barcellona falsa partenza



Prima rete Lamine Yamal, 17 anni, ha segnato il suo primo gol in Champions all'undicesima presenza nella massima competizione europea il giovane talento del Barcellona ha realizzato la rete del momentaneo 1-1 che non è bastato ai blaugrana EPA

RESTA SUBITO IN 10 E NON BASTA IL GOL DEL BABY YAMAL FA FESTA IL MONACO

di **Alessandro Grandesso**
MONTECARLO

Garcia espulso dopo 10', decide il 18enne Ilenikhena: prima sconfitta per Flick con i blaugrana



Non è possibile trarre conclusioni su questo Barcellona che si presentava nel Principato da favorito. Non solo per via del sangue nobile di Champions, ma anche per la leadership di Liga, con cinque vittorie in cinque giornate. Ma i piani di Flick sono stati falsati dall'espulsione di Garcia dopo soli dieci minuti. In ogni caso, il Monaco, che invece tornava in Champions dopo sei anni di astinenza, ha fatto il necessario per garantirsi tre punti nella serata delle prime volte per la miglior gioventù, con i primi sigilli non solo del 22enne Akliouche, ma pure per il 17enne Lamine Yamal. Cui poi si è aggiunto quello decisivo di Ilenikhena, 18 anni, ma già al secondo gol in Champions, di nuovo al Barcellona, negando un primato a un certo Mbappé.

Pasticcio Non è da questa partita che vanno presi appunti per l'Atalanta che se la vedrà con il Barcellona, penalizzato ieri dal pasticcio tra Ter Stegen e Garcia, costretto ad abbattere Minamino al limite, dopo aver ricevuto palla dal portiere. Un passaggio rischioso, richiesto dal mediano, pressato dal giapponese. Insomma, un regalo condiviso che di fatto ha ribaltato l'impostazione della gara: la squadra di Flick aveva già sequestrato pallone e gestione del gioco. L'espulsione ha scardinato il 4-2-3-1 ibrido dei catalani, favorendo la qualità di Ben Seghir e Akliouche che al 16' è andato in gol, controllando l'apertura opposta di Vanderson, accentrandosi da destra e trovando lo spiraglio sul primo palo.

Idea Un tiro imparabile per Ter Stegen e un gol che ha fatto infuriare Flick che però non ha cambiato nulla, mantenendo Lewandowski in punta di un 4-4-1, picconato dai padroni di casa. E qui ci sono gli spunti per Bologna e Inter che in calendario hanno il Monaco che ha sfruttato bene il vantaggio numerico per assediare l'area ospite, senza però trovare il raddoppio nel primo tempo. Anche perché Camara ha scelto il tiro di potenza mettendo a lato (21'), e Embolo è troppo sprecone sotto porta (27'). E a questi livelli tali errori si pagano. Soprattutto se davanti c'è un certo Lamine Yamal che al 28' ha rubato l'idea a Akliouche con una rasoiata di sinistro a fil di palo, dopo essersi scrollato di dosso Vanderson e Salisu. Anche per il gioiellino blaugrana si è trattato del primo centro in Champions. Ma stavolta, niente record. Il gol più precoce di sempre per 18 giorni rimane ad Ansu Fati (17 anni e 40 giorni), entrato nel finale di una gara ormai dominata dal Monaco. Il raddoppio è arrivato inevitabilmente al 26', con Ilenikhena inserito poco prima al posto di Embolo. Un'ottima intuizione di Hutter, al debutto in Champions, premiato con la seconda rete Champions del franco-nigeriano formato all'Amiens, prelevato quest'estate per 17 milioni dall'Anversa con cui aveva già punito il Barça lo scorso dicembre. Da bomber francese più giovane in assoluto nella competizione. E da ieri più giovane marcatore del Monaco in Champions. Un primato tolto per 29 giorni a Mbappé.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

MONACO
BARCELLONA
(P.T. 1) **2-1** (P.T. 1)

MARCATORI: Akliouche (M) al 16', Lamine Yamal (B) al 28' p.t.; Ilenikhena (M) al 26' s.t.



MONACO (4-2-3-1)
Khon 5,5; Singo 7, Kehrer 7, Salisu 6,5, Vanderson 7 (dal 44' s.t. Mawissa s.v.); Camara 6,5 (dal 1' s.t. Golovin 6,5), Zakaria 7; Akliouche 7, Minamino 6,5 (dal 24' s.t. Henrique 6,5), Ben Seghir 6,5 (dal 24' s.t. Balogun 6,5); Embolo 5 (dal 14' s.t. Ilenikhena 7).
PANCHINA Lienard, Teze, Ouattara, Diatta, Magassa, Matazo
ALLENATORE Hutter 7
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ben Seghir, Camara, Zakaria, Balogun per gioco scorretto

BARCELLONA (4-2-3-1)
Ter Stegen 5,5; Koundé 6, Cubarsi 6,5 (dal 35' s.t. Ferran Torres 6), Inigo Martinez 6, Balde 6 (dal 43' s.t. Ansu Fati s.v.); Garcia 5, Casado 6; Lamine Yamal 7 (dal 35' s.t. Martin 6), Pedri 6 (dal 38' s.t. Torre s.v.), Raphinha 5; Lewandowski 5 (dal 35' s.t. Dominguez 6)
PANCHINA Pena, Astralaga, Victor, Fort, Cuenca, G. Fernandez, A. Fernandez
ALLENATORE Flick 5,5
ESPULSI Garcia al 10' p.t. per gioco scorretto
AMMONITI Martinez per gioco scorretto, Flick (all.), Baldé, Raphinha per proteste

ARBITRO Lindhout (Ola) 6
NOTE Tiri in porta 9-1. Tiri fuori 7-2. In fuorigioco 7-2. Angoli 10-0. Recuperi: p.t. 2', s.t. 6'.



A Rotterdam

Debutto fantastico per Wirtz Il Bayer travolge il Feyenoord

Florian, alla prima in Champions, segna una doppietta. Poi Grimaldo e un autogol

di **Gianluca Spessot**

Il Leverkusen cala il poker già nel primo tempo e fa vedere anche in Champions quello che aveva messo in mostra nella passata stagione: supera i momenti difficili ma poi domina gli avversari con una facilità disarmante. Di fronte agli uomini di Xabi Alonso ci sono i vicecampioni olandesi che vanno a pressare alto e a bloccare le fonti di gioco del Bayer. Ma basta un errore in costruzione di Zerrouki (Andrich è il solito mastino) per regalare il palcoscenico a Wirtz al debutto nella classe regina. Boniface gli porta via avversari ed il numero 10 innesta il sinistro chirurgico. Passata la buriana, dal 10' il Leverkusen inizia a controllare e a rallentare il gioco con un possesso palla per attirare gli avversari e sfruttare la velocità e la capacita di inserirsi di Frimpong. L'esterno olandese serve due assist da incorniciare prima a Grimaldo (dopo gran tocco di Boniface) e poi in contropiede ad un Wirtz cui bastano 45' per far capire al mondo perché indossa la maglia numero dieci.



Doppietta Florian Wirtz, 21 anni, al debutto in Champions col Bayer

Riserve Il Feyenoord ha qualche occasione con Igor Paixao e il sud coreano Hwang ma è troppo poco e, al 45', ci si mette anche il portiere, mandando goffamente in porta un colpo di testa di Tapsoba destinato al centro area. Nella ripresa il Leverkusen lascia l'iniziativa al Feyenoord, limitandosi a provare a colpire in contropiede. I padroni di casa si rendono pericolosi con Timber (para Hradecky) e segnano con Ueda che era però in fuorigioco all'inizio dell'azione. Xabi Alonso ha la possibilità di regalare minuti a chi era rimasto in panchina, compreso all'argentino Palacios reduce da problemi al ginocchio. Nel finale il Leverkusen torna a controllare il gioco e, nel dopo partita, Xhaka conferma l'importanza della vittoria e di non aver subito gol.

TEMPO DI LETTURA **1'27"**

FEYENOORD
LEVERKUSEN
(P.T. 0) **0-4** (P.T. 4)

MARCATORI: Wirtz (B) al 5' e al 36' p.t.; Grimaldo (B) al 30' p.t.; aut. Wellenreuther (F) al 45' p.t.



FEYENOORD (4-3-3)
Wellenreuther 5; Lotomba 4 (dal 16' s.t. Hadj Moussa 6,5), Trauner 4,5 (dal 17' s.t. Mitchell 5,5), Beelen 5, Hancko 4,5; Hwang 6, Zerrouki 4,5 (dal 1' s.t. Smal 6), Timber 6; Igor Paixao 5,5 (dal 16' s.t. Ueda 6,5), Gimenez 5, Milambo 5 (dal 30' s.t. Nadje 5,5).
PANCHINA: Berger, Bijlow, F. Gonzalez, Zechiel, Carranza, Ivanusec, Osman
ALLENATORE: Priske 5
AMMONITI Trauner

B. LEVERKUSEN (3-4-2-1)
Hradecky 6,5; Tapsoba 7, Tah 6, Hincapie 6,5; Frimpong 7,5, Xhaka 6,5 (dal 36' s.t. Palacios 6), Andrich 7, Grimaldo 7 (dal 35' s.t. Belocian 6,5); Terrier 6,5 (dal 17' s.t. Adli 6,5), Wirtz 8 (dal 17' s.t. Aleix Garcia 6); Boniface 6,5 (dal 17' s.t. Schick 5,5).
PANCHINA: Kovar, Lomb, Arthur, Mukiele, Hofmann, Tella.
ALLENATORE: Xabi Alonso 7
AMMONITI nessuno

ARBITRO Massa (Ita) 6
NOTE spettatori 50.000. Tiri in porta 3-5. Tiri fuori 9-7. In fuorigioco 3-1. Angoli: 6-2. Recuperi: 1' p.t., 2' s.t.



La Dinamo Zagabria ha esonerato l'allenatore Sergej Jakirovic dopo la brutta figura rimediata martedì in Champions, all'Allianz Arena, 2-9 dal Bayern Monaco





Sorpresa George Ilenikhena, 18 anni, esulta dopo aver messo a segno la rete del 2 a 1 per il Monaco contro il Barcellona. Gol che deciderà la sfida AFP

I NUMERI

4

vittorie

Il Monaco ha vinto 4 delle 5 partite disputate in stagione. Prima del Barça avevano battuto Saint-Etienne, Lione e Auxerre in Ligue 1. L'unico pareggio è arrivato con il Lens

2

gol

Ilenikhena è al secondo gol in Champions: già l'anno scorso aveva segnato al Barça in maglia Anversa

A Madrid

Super Griezmann trascina l'Atletico Il Lipsia cede al 90'

Sesko lancia i tedeschi, poi si scatena il francese: gol e assist vincente per Gimenez all'ultimo minuto

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Sofferta, tardiva ma meritata vittoria in rimonta dell'Atletico Madrid sul Lipsia, prossimo avversario della Juventus in Europa. L'immenso Griezmann segna una rete e offre la seconda a Gimenez per il 2-1 finale maturato al 90', sesta vittoria consecutiva europea al Metropolitano per la squadra del Cholo (record eguagliato), che si è fatto tutta la fascia per andare a festeggiare con i suoi uomini la rete del difensore charrua, che in Europa non faceva gol da 4 anni.

Doccia fredda Simeone prima della gara aveva ricordato che il Lipsia in primavera aveva pareggiato al Bernabeu, e aveva ragione a segnalare il valore degli avversari. In una partita elettrica dopo la tormenta che ha colpito Madrid e inondato la metropolitana che porta allo stadio, Lipsia subito in vantaggio: contropiede rapidissimo dei tedeschi con conduzione di Sesko, scarico su Openda, botta di destro, gran parata di Oblak ma Sesko brucia Le Normand al rimbalzo e di testa sblocca la gara (4'). Da lì, tanto tanto Atletico: Orban salva su Griezmann con la sua porta sguarnita, poi è Lukeba a fare lo stesso, quindi il palo di Correa e al 28' il pari: galoppata di Marcos Llorente a destra, cross perfetto e girata spettacolare di Griezmann per il suo 33° gol in Champions.

Cambi positivi Nella ripresa l'Atletico prima è calato, Oblak ha avuto il suo daffare, poi dopo i cambi, bene Samu Lino e Gallagher, meno Sorloth, si è ripreso e ha iniziato un lungo forcing che ha portato al gol di Gimenez al tramonto della gara: colpo di testa sul secondo palo su cross da sinistra di Griezmann, "principito" "inesauribile e pieno di qualità. Per l'Atletico 17 tiri, molti fuori misura, e tre punti pesantissimi.

TEMPO DI LETTURA 1'27"



Decisivo José Gimenez, 29 anni, realizza di testa la rete del 2-1 al 90' AP

ATLETICO MADRID
LIPSIA
(P.T. 1) **2-1** (P.T. 1)

MARCATORI Sesko (L) al 4', Griezmann (A) al 28' p.t.; Gimenez (A) al 45' s.t.



ATLETICO MADRID (5-4-1)
Oblak 6; Marcos Llorente 6,5, Le Normand 5,5, Giménez 7, Reinildo 6, Riquelme 6 (dal 18' s.t. Samu Lino 6,5); Correa 6,5 (dal 21' s.t. Molina 6), De Paul 6,5 (dal 18' s.t. Gallagher 6), Koke 6, Griezmann 7,5 (dal 46' s.t. Witsel s.v.); Alvarez 6 (dal 18' s.t. Sorloth 5,5)
PANCHINA Musso, Gomis, Azpilicueta, Lenglet, Javi Galán, Serrano, G. Simeone
ALLENATORE D. Simeone 7
AMMONITI Le Normand, De Paul per gioco scorretto, Gimenez per proteste

LIPSIA (4-2-3-1)
Gulácsi 6,5; Henrichs 6,5 (dal 25' s.t. Geertruida 5,5), Orban 6,5, Lukeba 5,5, Raum 6; Haidara 5,5, Vermeeren 5,5 (dal 15' s.t. Seiwald 5,5); Nusa 5,5 (dal 1' s.t. Baumgartner 6), Sesko 6,5 (dal 25' s.t. Poulsen 6), Simons 6 (dal 38' st Elmas 6); Openda 6
PANCHINA Vandevoordt, Bitshiabu, Klostermann, André Silva, Kampl, Gebel
ALLENATORE Rose 6
AMMONITI Lukeba, Baumgartner, Henrichs, Openda per gioco scorretto

ARBITRO Kruzliak (Slovacchia) 6
NOTE spettatori 67.000 circa. Tiri in porta 7-3. Tiri fuori 10-2. Angoli 8-2. In fuorigioco 1-1. Recuperi: p.t. 3', s.t. 6'.

A Guingamp

Un esordio da sogno per il piccolo Brest Battuto lo Sturm

La squadra bretone non aveva mai giocato in Europa: Magnetti e Sima firmato lo storico successo

di **Elmar Bergonzini**

Un esordio da sogno. Il Brest, alla prima partecipazione in Europa, ottiene subito i 3 punti in Champions League, battendo 2-1 lo Sturm Graz. Per il club francese si concretizza così una serata perfetta: mai, prima dell'anno scorso, la squadra era andata oltre l'ottavo posto in Ligue 1, al punto che la società non ha nemmeno uno stadio che rispetti le norme Uefa ed è quindi costretto, in campo internazionale, a giocare le partite interne a Guingamp, a oltre cento chilometri da casa. Decidono i gol di Magnetti (dal limite) e quello in girata di Sima, che nell'occasione ha sovrastato Aiwu. I francesi hanno provato, fin dai primi minuti, a imporre il proprio gioco, mantenendo una mentalità propositiva anche dopo la rete del vantaggio arrivata a metà primo tempo. Lo Sturm Graz, che mancava dalla Champions dal 2000-01, si è (raramente) reso pericoloso solo in contropiede, segnando solo per un'ingenuità di Fernandes che ha deviato nella propria porta un cross di Boving. I campioni d'Austria in carica (guidano la classifica nazionale anche nel campionato in corso) sono sembrati molto meno pimpanti di quanto non fossero nelle ultime stagioni e hanno alzato definitivamente bandiera bianca con l'espulsione di Lavalee, restando a galla solo per le parate di Scherpen. Il Brest ha invece mantenuto i ritmi alti fino al termine della partita, sfiorando anche il terzo gol in più di un'occasione e riscattando così un inizio di stagione deludente: in campionato, infatti, solo due squadre hanno raccolto meno punti dei ragazzi guidati da Roy. Nell'esordio in Champions però i tre punti arrivano tutti insieme.

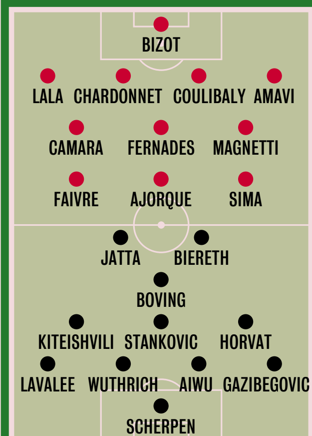
TEMPO DI LETTURA 1'18"



Bretoni La festa dei giocatori del Brest a fine partita AFP

BREST
STURM GRAZ
(P.T. 1) **2-1** (P.T. 1)

MARCATORI: Magnetti (B) al 23', autorete Fernandes (B) al 46' p.t.; Sima (B) all'11' s.t.



BREST (4-3-3)
Bizot 6; Lala 6, Chardonnet 6,5, Coulibaly 6, Amavi 6 (dal 39' s.t. Haidara s.v.); Camara 6,5 (dal 26' s.t. Martin 6), Fernandes 5 (dal 26' s.t. Doumbia 6), Magnetti 6,5; Faivre 6 (dal 17' s.t. Del Castillo 6), Ajorque 6,5, Sima 7 (dal 39' s.t. Pereira Lage s.v.)
PANCHINA Balde, Camblan, Coudert, Juany, Le Cardinal, Ndiaye, Salah
ALLENATORE Roy 6,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sima, Ajorque per g.s.

STURM GRAZ (4-3-1-2)
Scherpen 6,5; Gazibegovic 5,5, Aiwu 5, Wuthrich s.v. (dal 10' p.t Johnston 5,5), Lavalee 5; Horvat 5,5 (dal 1' s.t. Yalcouye 5,5), Stankovic 5,5, Kiteishvili 5 (dal 33' s.t. Camara s.v.); Boving 6; Biereth 5,5 (dal 33' s.t. Yardimci s.v.), Jatta 5 (dal 15' s.t. Zvonarek 5,5)
PANCHINA Chukwuani, Geyrhofer, Grcic, Khudyakov, Karic, Bignetti, Malic
ALLENATORE Ilzer 5
ESPULSI Lavalee al 43' s.t. per doppia ammonizione (entrambe g.s.)
AMMONITI Horvat, Johnston, Stankovic, Gazibegovic per g.s.

ARBITRO Walsh (Sco) 6,5
NOTE Spettatori 18.126. Tiri in porta 6-2. Tiri fuori 3-2. Angoli 6-1, in fuorigioco 0-6. Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'.

A Belgrado

Il Benfica di Lage ringrazia i turchi Stella Rossa ko

A segno per i portoghesi il nuovo acquisto Akturkoglu e Kokcu. Milson accorcia per i serbi ma è troppo tardi

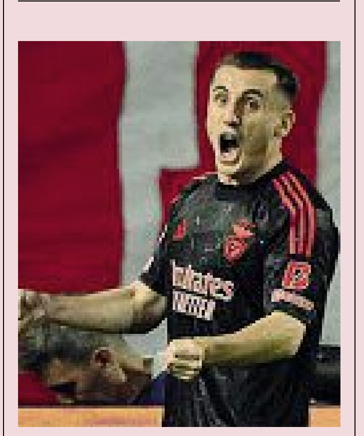
di **Antonio Pires**

Il Benfica debutta nella nuova Champions battendo la Stella Rossa 2-1, in una partita a Belgrado che si è complicata solo nei minuti finali per le Aquile. Dopo che Milson ha ridotto il punteggio per la squadra serba all'86', l'atmosfera al Marakana ha quasi spinto i padroni di casa al pari. Ma il Benfica ha resistito e ha avuto anche l'ultima occasione per segnare: al 91' Amdouni ha colpito il palo.

Nuovo tecnico Nella seconda gara sotto la guida di Bruno Lage, allenatore che iniziò a vincere nel campionato portoghese, il Benfica ripete la squadra che aveva già battuto il Santa Clara. E come è successo nel fine settimana, è toccato ad Akturkoglu, ingaggiato all'ultima giornata di mercato dal Galatasaray, segnare il primo gol della squadra di Lisbona. Al 9' Bah crossa dalla destra e il nazionale turco approfitta di una disattenzione di Krunic per toccare la palla nell'area piccola. Lo 0-2 è opera di un altro nazionale turco, Kokçu, alla seconda stagione con le Aquile, l'acquisto più costoso. Al 29', con un calcio di punizione, il 10 colpisce la palla vicino al palo e lascia Glazer di sasso.

Ko Poi due infortuni. Prima al 26' esce Mimovic, poi al 37' Bah, problemi al ginocchio, lascia il posto all'esordiente Kaboré – che nella ripresa ha grosse difficoltà difensive. Dopo una stagione in cui la partecipazione alla Champions League è stata molto scarsa – ha fatto 4 punti e vinto solo nell'ultimo turno per garantire i playoff per l'Europa League – il Benfica parte con il piede giusto nella competizione. E se la prestazione non è stata brillante, è stato abbastanza tosto da guadagnare tre punti meritati.

TEMPO DI LETTURA 1'25



Turco La gioia di Kerem Akturkoglu 25 anni, a segno a Belgrado ieri

STELLA ROSSA
BENFICA
(P.T. 0) **1-2** (P.T. 2)

MARCATORI: Akturkoglu (B) al 9', Kokcu (B) al 29' p.t.; Milson (SR) al 41' s.t.

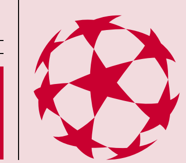


STELLA ROSSA (4-2-3-1)
Glazer 5; Mimovic 5 (dal 26' p.t. Dálcio Gomes 6), Djiga 5, Spajic 5,5, Seol 5,5; Krunic 5 (dal 37' s.t. L. Ilic s.v.), Elsnik 6; Silas 5, Ivanic 5,5, Olayinka 5,5 (dal 26' s.t. Milson 7); Bruno Duarte 6,5 (dal 26' s.t. Ndiaye 6).
PANCHINA: M. Ilic, Gutesa, Kanga, Lekovic, Drkusic, Radonjic, Prutsev
ALLENATORE: Milojevic 5
AMMONITI Silas, Seol

BENFICA (4-2-3-1)
Trubin 6; Bah 6 (dal 37' p.t. Kaboré 4,5), António Silva 6, Otamendi 5,5, Carreras 6; Florentino 6, Kokçu 7 (dal 43' s.t. Leandro Barreiro s.v.); Di Maria 6,5 (dal 43' s.t. Beste s.v.), Rollheiser 6 (dal 11' s.t. Aursnes) 5,5 , Akturkoglu 7,5; Pavlidis 5,5 (dal 43' s.t. Amdouni s.v.).
PANCHINA: Samuel Soares, André Gomes, Schjelderup, Prestianni, Arthur Cabral, Bajrami, Tomás Araújo
ALLENATORE: Bruno Lage 6,5
AMMONITI Carreras, Kaboré, Aursnes

ARBITRO Oliver (Ing)
NOTE Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 8-5. Angoli 7-1 Fuorigioco 3-1 Recuperi 3' p.t., 4' s.t.

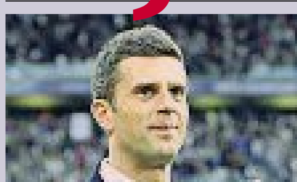
PAGELLONE DI GIORNATA



Di qui non si passa

NUOVO CORSO
THIAGO MOTTA

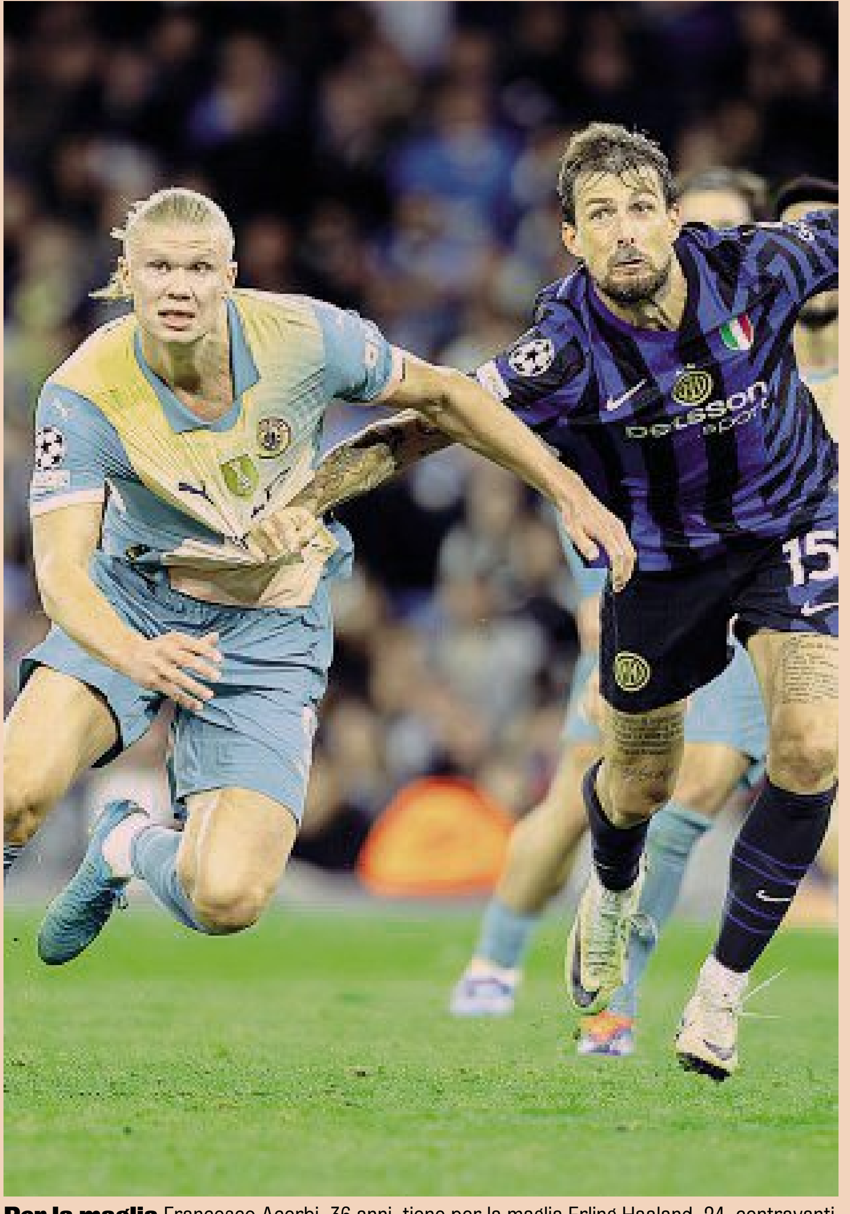
7,5



CONTRO IL PSV

Una Juve subito euro-vincente

Thiago Motta ha detto che la Juve per certi versi gli era piaciuta di più nello 0-0 contro l'Empoli. Ha ragione, se si guarda a certi parametri. In Champions la Juve ha lasciato al Psv Eindhoven il possesso palla (quasi 57% a 43 per gli olandesi), si è schiacciata all'indietro (baricentro molto basso a 42 metri) e non ha granché praticato la ri-aggressione immediata per la riconquista del pallone. Ha sfruttato al meglio gli spazi concessi dal Psv e ha vinto per 3-1. Un successo pieno, che riaccredita la Signora agli occhi dell'Europa. Prossima fermata Lipsia: un bel test.



Per la maglia Francesco Acerbi, 36 anni, tiene per la maglia Erling Haaland, 24, centravanti del City. Per questo e altri episodi, tra i due è nato il siparietto sulle maglie, al fischio finale IPP

L'ANTIDOTO
AL VICHINGO

8

CHE STOPPER

L'ha fermato senza prendere cartellini

I ruoli e i contesti sono diversi. Claudio Gentile era un terzino, Zico un numero 10 e Italia-Brasile valeva per il Mondiale 1982. L'altra sera, però, la marcatura di Francesco Acerbi, difensore centrale dell'Inter, su Erling Haaland, centravanti del Manchester City, ci ha rimandato con il pensiero a quel pomeriggio al Sarrià di Barcellona, quando Gentile annullò il fuoriclasse brasiliano e l'Italia vinse per 3-2. Con una differenza rilevante: oggi gli attaccanti sono molto più tutelati dal regolamento. Gentile su Zico reiterò delle trattenute e dei falli e con il metro attuale non avrebbe finito la partita. Acerbi, aiutato dai compagni, ha fermato Haaland senza venire ammonito. E l'ha fatto per la seconda volta di fila, perché aveva già annullato Haaland nella finale Champions del 2023. Acerbi l'anti-Vichingo.

CONTRO
IL LIVERPOOL

4



CHE DELUSIONE

Il Milan allo sbaraglio Fonseca inerte

Nel quadro della disastrosa prestazione del Milan contro il Liverpool, quel che ha colpito è stata l'incapacità di reagire. Incassato il gol dell'1-1, il Milan si è squagliato, non ha neppure abbozzato una reazione e ha perso per 3-1 perché la traversa per due volte ha respinto i tiri di Salah e perché Maignan si è esibito in 3-4 interventi salvifici. Il Liverpool ha confermato ciò si sapeva: il Milan poggia su una fase difensiva farinosa e in attacco non "fattura" abbastanza per compensare tanta fragilità. Contro il Liverpool, l'allenatore Paulo Fonseca ci è sembrato inerte, quasi rassegnato.

ACERBI L'ANTI-HAALAND RICORDA GENTILE SU ZICO

Per la seconda volta consecutiva, il difensore dell'Inter ha impedito di segnare all'ariete del City. E oggi, rispetto al 1982, gli attaccanti sono molto più tutelati dal regolamento

di **Sebastiano Vernazza**

COME RONALDO
E MESSI?

7,5



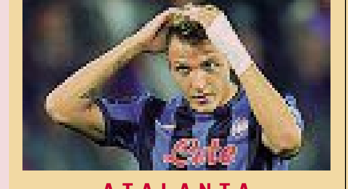
RIVALITÀ NASCENTE

I primi gol di Endrick e Yamal

Endrick, il ragazzo venuto dal Brasile, classe 2006, ha segnato all'esordio in Champions. Suo il gol del 3-1 del Real Madrid contro lo Stoccarda. Lamine Yamal, spagnolo, classe 2007, ha realizzato la sua prima rete in Champions, con il Barcellona a Monaco. Endrick fa già parte del Brasile dei grandi, 3 gol in 11 gare. Yamal si è laureato campione d'Europa con la Spagna. Ci sono le premesse per una rivalità Endrick-Yamal sulla falsariga di Ronaldo-Messi, *blancos* contro *blaugrana*. Il 18enne Endrick ha battuto Yamal in amore: si è appena sposato con la 21enne Gabriely Miranda, un'*influencer*.

IL RIGORE
SBAGLIATO

5



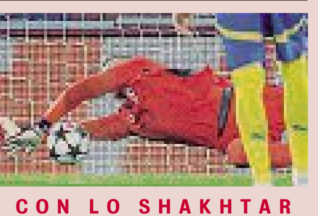
ATALANTA

Retegui... nooo Gudmundsson avrà sorriso

Nella scorsa stagione, al Genoa, Mateo Retegui e Albert Gudmundsson litigavano per tirare i rigori. Il rigorista designato era l'islandese, ma ogni volta l'italo-argentino provava a soffiargli il pallone per calciare. Alla fine tirava Gud, però che pantomime. Ieri sera l'Atalanta ha giocato un'ottima partita contro l'Arsenal e avrebbe vinto, se Retegui avesse trasformato il rigore. Un doppio errore, perché, sulla respinta del portiere Raya, il centravanti azzurro ha fallito di testa un facile appoggio in rete. Da qualche parte a Firenze, Gudmundsson avrà ceduto alla tentazione di un sorriso.

IL RIGORE
PARATO





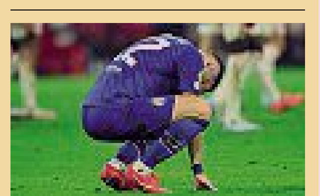
CON LO SHAKHTAR

Skorupski tiene in corsa il Bologna

Il Bologna attraversa un brutto momento, la successione a Thiago Motta è complicata, il nuovo allenatore Vincenzo Italiano non è ancora riuscito a trasmettere le sue idee. Martedì sera - al debutto in Champions contro lo Shakhtar, sessant'anni dopo la prima, unica e fugace volta dei rossoblù in Coppa dei Campioni - pioveva forte sul Dall'Ara, un'acqua cattiva che ha fatto danni gravissimi in Emilia-Romagna. Pronti, via, rigore per lo Shakhtar. Una falsa partenza che avrebbe potuto scaraventare il Bologna nell' abisso. Skorupski però ha parato il tiro di Sudakov. Alla fine, 0-0, un pari che tiene il Bologna in corsa.

CHE SHOCK
QUEL 9-2

3



UN RECORD

La figuraccia della Dinamo con il Bayern

Trentasei squadre per una classifica unica, 18 partite a giornata. Una Champions esagerata anche nei risultati. Il più clamoroso in Germania: Bayern Monaco-Dinamo Zagabria 9-2, con quattro gol di Harry Kane (tre su rigore). Nella foto la disperazione di un giocatore della Dinamo. Mai, nella Champions modernamente intesa, c'era stato un punteggio così grande. Ci sono state altre goleade: Celtic-Slovan Bratislava 5-1; Feyenoord-Bayer Leverkusen 0-4. La partita più sorprendente? A nostro parere, Sparta Praga-Red Bull Salisburgo 3-0. I tori rossi austriaci "matati" dai boemi.

CHAMPIONS LEAGUE

CHAMPIONS

LA CLASSIFICA

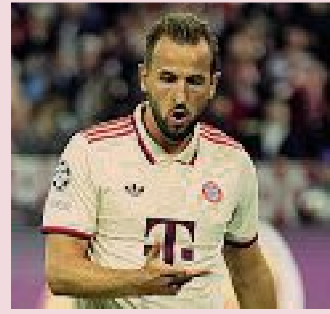
AGLI OTTAVI — AI SEDICESIMI

SQUADRA	PT	PARTITE												RETI							RIGORI			
		IN CASA				FUORI				TOTALE				IN CASA		FUORI		TOTALE			FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	F	S	F	S	+/-	T	R	T	R
BAYERN MONACO	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	9	2	0	0	9	2	7	3	3	0	0
CELTIC	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	5	1	0	0	5	1	4	1	1	0	0
BAYER LEVERKUSEN	**3**	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	4	0	4	0	4	0	0	0	0
ASTON VILLA	**3**	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3	0	3	0	3	0	0	0	0
BORUSSIA DORTMUND	**3**	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3	0	3	0	3	1	1	0	0
SPARTA PRAGA	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0
LIVERPOOL	**3**	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3	1	3	1	2	0	0	0	0
JUVENTUS	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	1	0	0	3	1	2	0	0	0	0
REAL MADRID	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	1	0	0	3	1	2	0	0	0	0
SPORTING	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0
BENFICA	**3**	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	2	1	2	1	1	0	0	0	0
ATLETICO MADRID	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	0	0	2	1	1	0	0	0	0
BREST	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	0	0	2	1	1	0	0	0	0
MONACO	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	0	0	2	1	1	0	0	0	0
PARIS SAINT-GERMAIN	**3**	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
ARSENAL	**1**	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
INTER	**1**	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATALANTA	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
MANCHESTER CITY	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
SHAKHTAR DONETSK	**1**	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
LIPSIA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	2	1	2	-1	0	0	0	0
BARCELLONA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	2	1	2	-1	0	0	0	0
STURM GRAZ	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	2	1	2	-1	0	0	0	0
STELLA ROSSA	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2	0	0	1	2	-1	0	0	0	0
GIRONA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	-1	0	0	0	0
PSV	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	3	1	3	-2	0	0	0	0
STOCCARDA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	3	1	3	-2	0	0	0	0
MILAN	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	3	0	0	1	3	-2	0	0	0	0
LILLA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	2	0	2	-2	0	0	0	0
BRUGES	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	3	-3	0	0	1	1
SALISBURGO	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	3	0	3	-3	0	0	0	0
YOUNG BOYS	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	3	-3	0	0	0	0
SLOVAN BRATISLAVA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	5	1	5	-4	0	0	1	1
FEYENOORD	**0**	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	4	0	0	0	4	-4	0	0	0	0
DINAMO ZAGABRIA	**0**	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	2	9	2	9	-7	0	0	3	3

MARCATORI



4 RETI Kane (Bayern, 3)
2 RETI Olise (Bayern), Bynoe-Gittens (Dortmund), Wirtz (Leverkusen)
1 RETE Onana, Ramsey, Tielemans (Aston Villa), Goretzka, Guerreiro, Sané (Bayern), Engels (1), Furuhashi, Idah, Maeda, Scales (Celtic), Ogiwara, Petkovic (Dinamo Z.), Guirassy (Dortmund, 1), Gonzalez, McKennie, Yildiz (Juve), Konaté, Van Dijk, Szoboszlai (Liverpool), Pulisic (Milan), Mendes (Psg), Saibari (Psv), Endrick, Mbappé, Rudiger (R. Madrid) Wimmer (Slovan), Kairinen, Laci, Olatunji (Sparta P.) Debast, Gyokeres e Undav (Stoccarda), Grimaldo (Leverkusen), Akturkoglu, Kokçü (Benfica), Milson (Stella Rossa), Griezmann, Gimenez (Atletico), Sesko (Lipsia), Magnetti, Sima (Brest), Akliouche, Ilenikhena (Monaco), Lamine Yamal (Barcellona)
1 AUTOGOL Fernandes (Brest), Wellenreuther (Feyenoord)



Super Harry Kane, 31 anni: per lui un poker alla Dinamo Zagabria EPA

REGOLAMENTO

In caso di arrivo a pari punti la classifica sarà determinata, in ordine, dai seguenti criteri
1) Miglior differenza reti
2) Maggior numero di gol segnati
3) Maggior numero di gol segnati in trasferta
4) Maggior numero di vittorie
5) Maggior numero di vittorie esterne
6) Maggior numero di punti ottenuti collettivamente dagli avversari affrontati nella prima fase
7) Differenza reti collettiva superiore degli avversari
8) Numero maggiore di gol segnati collettivamente dagli avversari
9) Totale punti disciplinari inferiore basato solo sui cartellini gialli e rossi ricevuti da giocatori e dirigenti in tutte le partite (cartellino rosso = 3 punti, cartellino giallo = 1 punto, espulsione per due gialli in una partita = 3 punti)
10) Coefficiente club più alto

RISULTATI E PROGRAMMA

1ª GIORNATA

MARTEDÌ
JUVENTUS-PSV **3-1**
YOUNG BOYS-ASTON VILLA **0-3**
BAYERN-DINAMO ZAGABRIA **9-2**
MILAN-LIVERPOOL **1-3**
REAL MADRID-STOCCARDA **3-1**
SPORTING-LILLA **2-0**

MERCOLEDÌ
BOLOGNA-SHAKHTAR **0-0**
SP. PRAGA-SALISBURGO **3-0**
CELTIC-SLOVAN BRATISLAVA **5-1**
BRUGES-DORTMUND **0-3**
MANCHESTER CITY-**INTER** **0-0**
PSG-GIRONA **1-0**

IERI
FEYENOORD-LEVERKUSEN **0-4**
STELLA ROSSA-BENFICA **1-2**
ATALANTA-ARSENAL **0-0**
ATLETICO MADRID-LIPSIA **2-1**
BREST-STURM GRAZ **2-1**
MONACO-BARCELLONA **2-1**



Guirassy Mercoledì a segno contro il Bruges AFP

2ª GIORNATA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE
SALISBURGO-BREST 18.45
STOCCARDA-SPARTA PRAGA 18.45
ARSENAL-PSG 21
BARCELLONA-YOUNG BOYS 21
DORTMUND-CELTIC 21
INTER-STELLA ROSSA 21
LEVERKUSEN-**MILAN** 21
PSV-SPORTING 21
SLOVAN B.-MANCHESTER CITY 21

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE
GIRONA-FEYENOORD 18.45
SHAKHTAR-**ATALANTA** 18.45
ASTON VILLA-BAYERN 21
BENFICA-ATL MADRID 21
DINAMO ZAGABRIA-MONACO 21
LILLA-REAL MADRID 21
LIVERPOOL-**BOLOGNA** 21
LIPSIA-**JUVENTUS** 21
STURM GRAZ-BRUGES 21

Arteta Allena l'Arsenal dal 2019, il 1° ottobre sfida il Psg GETTY

3ª GIORNATA

MARTEDÌ 22 OTTOBRE
MILAN-BRUGES 18.45
MONACO-STELLA ROSSA 18.45
ARSENAL-SHAKHTAR 21
ASTON VILLA-**BOLOGNA** 21
GIRONA-SLOVAN BRATISLAVA 21
JUVENTUS-STOCCARDA 21
PSG-PSV 21
REAL MADRID-DORTMUND 21
STURM GRAZ-SPORTING 21

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE
ATALANTA-CELTIC 18.45
BREST-LEVERKUSEN 18.45
ATLETICO MADRID-LILLA 21
BARCELLONA-BAYERN 21
BENFICA-FEYENOORD 21
MAN. CITY-SPARTA PRAGA 21
LIPSIA-LIVERPOOL 21
SALISBURGO-D. ZAGABRIA 21
YOUNG BOYS-**INTER** 21

Ancelotti Il 22 ottobre il replay della finale 2024 Real-Dortmund GETTY

4ª GIORNATA

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE
PSV-GIRONA 18.45
SLOVAN B.-DINAMO ZAGABRIA 18.45
BOLOGNA-MONACO 21
CELTIC-LIPSIA 21
DORTMUND-STURM GRAZ 21
LILLA-**JUVENTUS** 21
LIVERPOOL-LEVERKUSEN 21
REAL MADRID-**MILAN** 21
SPORTING-MANCHESTER CITY 21

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE
BRUGES-ASTON VILLA 18.45
SHAKHTAR-YOUNG BOYS 18.45
BAYERN-BENFICA 21
FEYENOORD-SALISBURGO 21
INTER-ARSENAL 21
PSG-ATLETICO MADRID 21
SPARTA PRAGA-BREST 21
STELLA ROSSA-BARCELLONA 21
STOCCARDA-**ATALANTA** 21

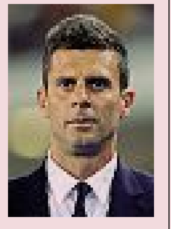


Modric In campo il 5 novembre 22 Champions fra Real e Milan EPA

5ª GIORNATA

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE
SLOVAN BRATISLAVA-**MILAN** 18.45
SPARTA PRAGA-ATL. MADRID 18.45
BARCELLONA-BREST 21
BAYERN-PSG 21
INTER-LIPSIA 21
LEVERKUSEN-SALISBURGO 21
MAN. CITY-FEYENOORD 21
SPORTING-ARSENAL 21
YOUNG BOYS-**ATALANTA** 21

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE
STELLA ROSSA-STOCCARDA 18.45
STURM GRAZ-GIRONA 18.45
ASTON VILLA-**JUVENTUS** 21
BOLOGNA-LILLA 21
CELTIC-BRUGES 21
DINAMO ZAGABRIA-DORTMUND 21
LIVERPOOL-REAL MADRID 21
MONACO-BENFICA 21
PSV-SHAKHTAR 21



Motta Il 27 novembre la Juve torna a Birmingham dopo 41 anni ANSA

6ª GIORNATA

MARTEDÌ 10 DICEMBRE
DINAMO ZAGABRIA-CELTIC 18.45
GIRONA-LIVERPOOL 18.45
ATALANTA-REAL MADRID 21
BREST-PSV 21
BRUGES-SPORTING 21
LEVERKUSEN-**INTER** 21
LIPSIA-ASTON VILLA 21
SALISBURGO-PSG 21
SHAKHTAR-BAYERN 21

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE
ATL. MADRID-SLOVAN B. 18.45
LILLA-STURM GRAZ 18.45
ARSENAL-MONACO 21
BENFICA-**BOLOGNA** 21
DORTMUND-BARCELLONA 21
FEYENOORD-SPARTA PRAGA 21
JUVENTUS-MAN. CITY 21
MILAN-STELLA ROSSA 21
STOCCARDA-YOUNG BOYS 21



S. Inzaghi Il 10 dicembre l'Inter fa visita al Bayer di Xabi Alonso LAPRESSE

7ª GIORNATA

MARTEDÌ 21 GENNAIO
ATALANTA-STURM GRAZ 18.45
MONACO-ASTON VILLA 18.45
ATL. MADRID-LEVERKUSEN 21
BENFICA-BARCELLONA 21
BOLOGNA-DORTMUND 21
BRUGES-**JUVENTUS** 21
LIVERPOOL-LILLA 21
SLOVAN B.-STOCCARDA 21
STELLA ROSSA-PSV 21

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO
LIPSIA-SPORTING 18.45
SHAKHTAR-BREST 18.45
ARSENAL-DINAMO ZAGABRIA 21
CELTIC-YOUNG BOYS 21
FEYENOORD-BAYERN 21
MILAN-GIRONA 21
PSG-MANCHESTER CITY 21
REAL MADRID-SALISBURGO 21
SPARTA PRAGA-**INTER** 21

Guardiola Il 22 gennaio a Parigi grande sfida fra Psg e City GETTY

8ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO
ASTON VILLA-CELTIC 21
BARCELLONA-**ATALANTA** 21
BAYERN-SLOVAN BRATISLAVA 21
BREST-REAL MADRID 21
DINAMO ZAGABRIA-**MILAN** 21
DORTMUND-SHAKHTAR 21
GIRONA-ARSENAL 21
INTER-MONACO 21
JUVENTUS-BENFICA 21
LEVERKUSEN-SPARTA PRAGA 21
LILLA-FEYENOORD 21
MANCHESTER CITY-BRUGES 21
PSV-LIVERPOOL 21
SALISBURGO-ATLETICO MADRID 21
SPORTING-**BOLOGNA** 21
STOCCARDA-PSG 21
STURM GRAZ-LIPSIA 21
YOUNG BOYS-STELLA ROSSA 21



Gasperini Il 29 gennaio chiusura di lusso per la Dea a Barcellona GETTY

I TECNICI [redacted]

Milano a 2 FACCE

VITTORIE 2 · SCONFITTE 0 · GIOCATE 4 · PAREGGI 2

GOL FATTI 9 · SUBITI 3

MEDIA PUNTI A PARTITA 2

Dentro un derby con due squadre agli antipodi in ogni aspetto Paulo adesso rischia il posto. Come Simone nella primavera 2023, poi la risalita fino ai sei trionfi di fila

L'INTER DECOLLA IL MILAN È A TERRA MA ANCHE INZAGHI È STATO... FONSECA

di **Luigi Garlando**
MILANO



C'era un periodo, neanche troppo lontano, primavera 2023, in cui Simone Inzaghi sembrava Paulo Fonseca. E non per il ciuffo e l'outfit ricercato. Il 15 aprile 2023 l'Inter, sconfitta in casa dal Monza, era quinta, fuori dalla zona Champions: 5 sconfitte in 7 partite. Qualche settimana prima, aveva rischiato di brutto a Oporto, nel ritorno degli ottavi di Champions, in una finale da tregenda: salvataggio sulla linea, palo traversa... Come ora sulla testa di Fonseca, allora su quella di Inzaghi, volavano nomi come avvoltoi: De Zerbi, Thiago Motta... Simone era sulla graticola e sibilava amaro: «Lo so da dove arrivano certe voci». Tutti pensavano a Marotta. Poi un cambio di scena clamoroso. L'Inter di Inzaghi, con una sgasata di 8 vittorie consecutive, risalì fino al 3° posto finale e, soprattutto, conquistò la finale Champions, dopo aver battuto due volte il Milan in semifinale. Per Simone, un glorioso epilogo di stagione, rapporti rinsaldati con la dirigenza e bagno d'amore del popolo per i 7 derby vinti, gli ultimi 6 consecutivi: un adorabile esorcista. Questo deve fare Fonseca per trasformare il filo sottile che lo tiene legato al Milan in un cavo da funivia, non c'è alternativa: risalire in campionato aggrappandosi al derby e proseguire in Champions, per svoltare e recuperare credibilità. In fretta, perché volano alti i nomi di Sarri, Terzic e Tudor.

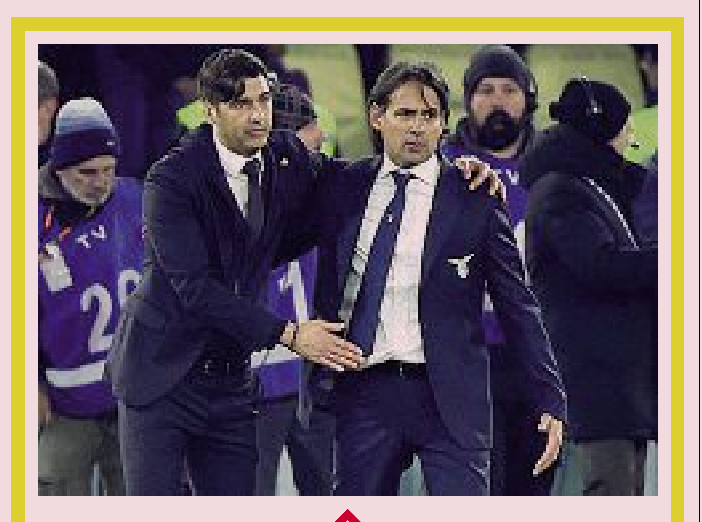
Forbice spalancata Raramente in un derby si sono affrontati tecnici dai destini tanto diversi. Liverpool e City hanno allargato la forbice. Fonseca è uscito a pezzi, responsabile di un Milan senza cuore e senza identità, sovrastato in tutto; Inzaghi è stato celebrato dall'allenatore più iconico su piazza, Guardiola, dopo una prestazione autorevole in casa di una delle squadre più forti del mondo. Fonseca non ci ha messo niente di suo, tutte le scelte di Inzaghi hanno pagato, a cominciare di Zielinski, al debutto da titolare. La cosa gli ha trasmesso forse un briciolo di *ubris* e, a fine partita, ha rimbalzato le critiche per il turnover di Monza. Lo 0-0 dell'Etihad non redime l'1-1 dell'U-Power Stadium. Quelli restano due punti persi. La squadra ha sofferto la rimozione in blocco del polo creativo Bastoni, Barella, Calhanoglu. Infatti, è arrivata all'80' senza un tiro in porta, mentre nel primo tempo di Manchester ci ha provato 10 volte. A Monza la squadra, inconsciamente. ha ricevuto il messaggio sbagliato. «Se mancano tanti totem, è facile...». E ha difettato in ferocia. Il turnover è un gioco d'azzardo, come il blackjack. Ci sta, sbagliare. Inzaghi è bravo, ma non il papa, cui spetta il dogma dell'infallibilità. Per Fonseca è stato tutto più difficile, fin dall'inizio, perché ha pagato la doppia anima del Diavolo: quella del fondo Elliott, ex proprietario che ha elargito il prestito a Cardinale, nuovo padrone. Fonseca, come Moncada, viene dal Lille, orbita Elliott, ma risponde a Ibra che, come ha spiegato a Boban, è il boss di tutti ed è uomo di Cardinale. Raccontano di un primo incontro Ibra-Fonseca già freddino, con approccio, tipo: «Tu chi hai allenato?». Poi una delegittimazione progressiva: in-

Gazzetta.it Tutte le notizie su nerazzurri e rossoneri in questi due giorni che porteranno al derby sempre in tempo reale sul nostro sito

IL NUMERO

25

le volte in cui Inzaghi si è trovato di fronte il Milan da allenatore. È la squadra più...affrontata in assoluto dal tecnico nerazzurro. E il bilancio è a suo favore: 11 vittorie, sei pareggi e otto sconfitte



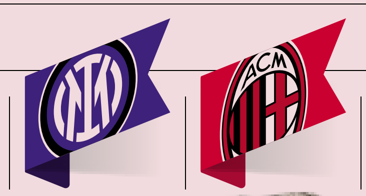
Rivali già a Roma Paulo Fonseca e Simone Inzaghi si sono sfidati nei derby già a Roma, il primo sulla panchina giallorossa e il secondo su quella della Lazio. Tra la stagione 2019-20 e quella successiva bilancio in perfetta parità: una vittoria a testa e due pari AFP

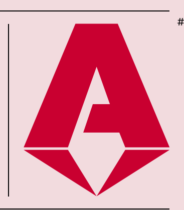
IL PARALLELO

Il nerazzurro si era trovato sulla graticola dopo cinque ko in sette partite. E i nomi dei successori si sprecavano, da De Zerbi a Thiago Motta

IL MOMENTO

Il portoghese oggi guida una formazione senza identità e ha pagato fin dall'inizio la doppia anima del Diavolo. E quel primo approccio con Ibra...







contro Ibra-squadra senza il mister, la strigliata a Fonseca appena ha osato parlare di mercato, la calata a Milanello per caldeggiare (eufemismo) l'esclusione di Leo e Theo, infine le voci dell'incontro Ibra-Terzic. Anche Sacchi era arrivato tra lo scetticismo, ma aveva una società solida alle spalle. Berlusconi impiegò 20 secondi a spiegare: «O con Arrigo o fuori dal Milan». Fonseca atterrò a Milano e non trovò un dirigente apicale all'aeroporto. Solo un van. La gestione degli ammutinati è stata infelice. Ai microfoni, Theo invece di asciugare la macchia l'ha allargata.

Pasticcini Non l'hanno aiutato, ma ci ha messo poco di suo. Sia dal punto di vista dell'empatia di gruppo, sia tattico. Nei momenti più duri per Pioli, Theo, Florenzi, Calabria, tutti ci hanno messo la faccia per difenderlo e hanno riempito i social d'affetto quando è partito, perché hanno apprezzato le qualità del tecnico di uno scudetto e una semifinale Champions e, soprattutto, quelle dell'uomo. Se Pioli ora allena Cristiano è anche perché Leao ha dato a CR7 la sua piena garanzia. Fonseca è andato subito allo scontro con il connazionale che avrebbe dovuto essere il suo primo alleato. Chi sono i suoi fedelissimi? Tatticamente anche peggio. In tre mesi di lavoro (una sola vittoria ufficiale contro l'ultima della Serie A) non ha mai dato equilibrio e identità a una buona rosa. «Mi tengo le idee che mi hanno portato qui», ha spiegato. Lo diceva anche Spalletti all'Europeo, poi ha capito che è meglio adattare le idee agli uomini a disposizione. Inzaghi lo ha fatto splendidamente nella stagione scorsa, plasmando la mediana più forte d'Europa, dopo la partenza di Brozovic. Domenica a San Siro si scontreranno pianeti distanti. Ma è una partita speciale agli occhi dei tifosi milanisti, traumatizzati dalla striscia dei 6 derby persi. Se Paulo riuscirà a spezzare la catena nefasta, guadagnerà ossigeno e futuro. E forse gli porteranno perfino *pasteis de nata*.


TEMPO DI LETTURA **4' 10"**

Alla guida Da sinistra Simone Inzaghi, 48 anni, all'Inter dall'estate 2021 e Paulo Fonseca, 51, prima stagione in rossonero GETTY

AD APPIANO

Riposo dopo il City L'Inter è tornata da Manchester solo ieri pomeriggio e Simone Inzaghi ha concesso ai suoi un giorno di riposo. Ma ad Appiano erano comunque in cinque ad allenarsi: Tajon Buchanan, Federico Dimarco, Joaquin Correa, Tomas Palacios e Marko Arnautovic, ovvero gli indisponibili per l'esordio in Champions e quelli non inseriti in lista

IL NUMERO

4

i precedenti di Paulo Fonseca contro l'Inter, nelle due stagioni da tecnico della Roma, dal 2019 al 2021. Nessun successo, tre pareggi e una sconfitta. Sette i gol subiti, cinque quelli realizzati dalla sua squadra

OCCHIO A...



San Siro sarà sold out Incasso record: 7 milioni

Sarà un derby da record. Il tutto esaurito fa notizia fino a un certo punto. Inter-Milan diventerà anche la partita di Serie A con il più alto incasso di sempre. Non c'è ancora un dato ufficiale, ma si andrà sopra la quota di 7 milioni di euro. Sarà superato il precedente record, i 6,6 milioni di Inter-Juve dell'ottobre 2019 (l'incasso più alto in un derby di campionato è quello del 5-1 interista del settembre 2023, 6,2 milioni). Chi è rimasto senza biglietto non può che sperare che qualcuno tra i possessori di Abbonamento Plus dell'Inter rinunci e metta in vendita il posto sulla piattaforma ufficiale del club.

LA DISTANZA

Le prove con Liverpool e City hanno allargato la forbice. L'interista ha azzeccato tutto, a differenza di quanto accaduto a Monza

NELLA STORIA

Dalla puntura Branca al ribaltone di Terim: che derby alla rovescia


1


2


3

di **Filippo Conticello**
MILANO

Se c'è una certezza è che nel derby non esiste mai certezza. Essere ragionevoli è solo un rischio: qui l'emozione esonda, l'imprevisto è di casa. Anche se in questa epoca una parte della città sembra schiacciare l'altra, Inter-Milan è imprevedibile per definizione. Le due milanesi si presenteranno domenica alla battaglia più attesa con stati d'animo agli antipodi, e non è certo la prima volta. Da un po' di tempo ormai, all'aria frizzante nerazzurra si contrappone la depressione rossonera: da un lato entusiasmo che arriva alle stelle, in tutti i sensi, dall'altro clima assai plumbeo. Il Diavolo fiaccato dalla Champions traballa per intero, fino in panchina, mentre l'Inter ha fondamenta solide e in casa di Guardiola ha fatto scordare i due pari in trasferta in campionato. Eppure, a separarle appena tre punti appena, una misera: in caso di vittoria di Fonseca sarebbe aggancio e chiacchiere (quasi) azzerate. Attenzione, però, qui c'è dell'altro oltre i numeri gelidi: l'opposto entusiasmo con cui ci si avvicina può orientare la sfida.

Agli antipodi Difficile pensare a un dislivello emotivo maggiore tra le due anime della città rispetto a cinque mesi fa. È il 22 aprile, il derby in cui Inzaghi pianta il tricolore in casa di Pioli. In partenza ci sono 14 punti tra la capolista e i cugini in difficoltà e alla fine nessuna sorpresa: gol di Acerbi e Thuram, seconda raggiunta come nelle favole, in casa del nemico. Quella sera piovosa il milanista medio vive, invece, il peggiore dei film horror: la techno è sparata a San Siro per coprire la festa di Inzaghi, ma fa più rumore l'incubo del popolo rossonero. Non sempre, però, vince chi si presenta alla regata con il vento tra le vele. Tra i tanti casi di squadra sfavorita che arriva al derby come agnello sacrificale e poi finisce per fare l'impresa, c'è quello curioso del 1995-96. Allora a dominare (come spesso nel decennio) è il Diavolo e l'Inter sembra figlia di un Dio minore: Weah e Baggio contro Carbone e Branca, la cavalcata delle valchirie contro una marcia di provincia. A marzo i rossoneri galoppano verso lo scudetto e i cugini diventati umili sembrano solo un fastidioso contrattempo. Il Diavolo in casa assalta senza sosta il fortino costruito dal tecnico dopo la puntura a sorpresa di Branca: errore di Eranio su punizione di Centofanti (sic!) e la punta che si avventa. Da quel momento ottantacinque minuti di assalto a vuoto. Dodici anni dopo le parti sono invertite e la festa rovinata, stavolta dal Milan, fa molto più male al favorito di turno. È il 4 maggio 2008, data cara ai rossoneri ancora una volta padroni di casa. I nerazzurri di Mancini con una vittoria possono cucirsi alla penultima il 16esimo scudetto, mentre dall'altra parte Ancelotti è alla disperata ricerca di punti Champions. Anche qui, una bella forbice di emozioni prima del fischio, poi finisce 2-1 e l'Inter è costretta alle palpitazioni dell'ultima giornata a Parma pur di respingere la Roma e prendersi il tricolore.

E i tecnici Spesso sono gli allenatori a stare sulle montagne russe prima della partita che cambia una carriera. Fonseca, ad esempio, prenda spunto da Terim, che traballava quasi come lui in quel 22 ottobre del 2001. Nel posticipo di A l'Inter di Cuper, capolista e imbattuta, affronta in casa il Milan dell'Imperatore turco che risorge per 2-4 e salva per poco la panchina. Non un risultato rumoroso come il 6-0 del maggio precedente, ma almeno dà qualche settimana di vita in più a Fatih. Nel suo primo derby milanese, settembre 2008, Mou cammina sulle nuvole: pare pronto a dominare già nella città che ha subito stregato. Al contrario, Ancelotti si avvia alla fine del suo ciclo, ma ha pure una nuova gemma in cassaforte: proprio lui, Ronaldinho, dà la prima gioia a Carlo. Non fermerà il mood di quegli anni, ma fa alzare le antenne a José: è in quel momento che il portoghese capisce che il derby a Milano è un pianeta a sé.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

FERMO IMMAGINE



1 Il tecnico Fatih Terim, oggi 71 anni, nel derby del 22 ottobre 2001: il turco era discusso, ma batté l'Inter 4-2 e salvò la panchina (solo per due settimane)

2 Il sinistro con cui l'attaccante dell'Inter Marco Branca, oggi 59enne, dopo 5' beffa il portiere Sebastiano Rossi e il Milan. I rossoneri di Weah e Baggio, strafavoriti, si arrendono: è il 10 marzo 1996, alla fine sarà successo nerazzurro per 1-0

3 È il 28 settembre 2008, il primo derby di Mourinho: l'Inter è dominante in quel periodo, ma a vincere è la squadra di Ancelotti con il primo gol rossonero (e relativo balletto) di Ronaldinho

LE INTERVISTE [redacted]

Marco Materazzi




«INTER COME VALE»

di **Davide Stoppini**
MILANO



«Sogno la settima vittoria consecutiva, sogno un altro sgarbo. Sogno un'Inter che faccia come Valentino Rossi».

Marco Materazzi, ce la spiega quest'ultima? Che cosa significa Inter alla Valentino Rossi?
«Valentino, quando arrivò alla Yamaha, si inventò di tutto per vincere la prima gara. Era in sella a una moto che non avrebbe vinto neppure "a spinta". E invece lui ci riuscì. E quel successo fu un segnale incredibile dato agli avversari, come a dire "ecco chi è il campione". Prendere tre punti domenica sarebbe un qualcosa di complicato da digerire per i rivali alla corsa scudetto, un duro colpo».

È un derby agli antipodi, questo, per come ci arrivano Inter e Milan. Che cosa vuol dire? Quali rischi corrono i nerazzurri?
«Beh, di solito è uno svantaggio approcciarsi al derby in questo modo, di solito vince chi sta peggio. Ma parliamo dell'Inter. Parliamo di una squadra che da due anni è la più forte in assoluto in Italia: a prescindere da chi gioca, l'identità è sempre quella. Manchester è stata esemplare in questo senso».

Che cosa le piace maggiormente dei nerazzurri?
«La sicurezza che trasmettono, contro qualsiasi avversario. E questa cosa rasserena pensando al derby. Visto Zielinski contro il City? Pareva giocare all'Inter da una vita. Adesso quasi non si capisce più chi è titolare e chi no in squadra: chi va in campo dà sempre una risposta all'altezza delle aspettative. Quest'anno in rosa hai messo dentro Zielinski e Taremi, che hanno mandato in panchina Lautaro e Mkhitaryan. E lo dico al di là del pareggio di Monza: non ci fosse stato l'eurogol di Mota, sono convinto che Inzaghi avrebbe portato a casa pure quella vittoria».

Qual è il rischio da non correre domenica?
«Non pensare ai sei derby consecutivi già vinti, perché ti farebbero scendere in campo troppo leggero e non sarebbe una buona cosa. Quelle sono partite che hanno dentro sempre alcune componenti che sfuggono alla logica. Detto questo, ho in testa la settima vittoria di fila, so bene quel che significherebbe. E poi c'è quel numero...».

Cioè?
«Si gioca il 22... come il 22 aprile no? È un buon segno per l'Inter».

Lautaro in panchina e senza gol: che effetto le fa?
«Dico questo: basta che faccia un gol e si torna all'anno scorso. Ma di cosa stiamo parlando? Non ha fatto vacanze, poca preparazione. Ma vince ovunque, con l'Inter e con l'Argentina. È nei 30 del Pallone d'oro: può sembrare un peso forse, ma in realtà è un orgoglio».

Da difensore: colpito da Bisseck?
«Sta imparando da chi ha intorno, gente di 34 o 36 anni come Darmian e Acerbi. Sta crescendo a vista d'occhio. Ed è la forza dell'Inter, questa: non cambia mai il rendimento di reparto».

Che centrocampo si aspetta, contro il Milan?
«Barella-Calhanoglu-Mkhitaryan. Visto che partita ha fatto Nicolò col City? Si capisce perché Guardiola lo voleva. Per me vale Rodri, è un ruolo diverso ma è a quel livello lì».

Ha sentito le parole di Ibrahimovic? Ha detto che è il boss e comanda lui...
«Mah, non mi fa nessuna impressione onestamente. Diciamo che sono parole che fanno parte del personaggio. Mi viene da dire questo, da tifoso dell'Inter: spero che il Milan non riprenda mai Paolo Maldini...».

TEMPO DI LETTURA **2' 40"**



«Dimostriamo di essere i più forti Il modello è Rossi»

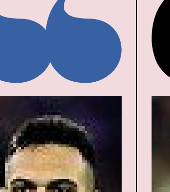
L'ex difensore: «Sogno un altro sgarbo, il 7° derby Ibra boss? Mi basta che non torni Paolo Maldini»



Bandiera
L'ex difensore Marco Materazzi, 48 anni, ha vinto 15 trofei totali con la maglia dell'Inter GETTY

IDENTIKIT

Marco Materazzi è nato a Lecce il 19 agosto 1973. Ex difensore centrale, ha giocato nell'Inter tra il 2001 e il 2011 vincendo una Champions League, un Mondiale per club, 5 scudetti, 4 Coppe Italia e 4 Supercoppe italiane. In nerazzurro ha totalizzato 276 presenze segnando 20 gol. È stato campione del mondo con l'Italia nel 2006

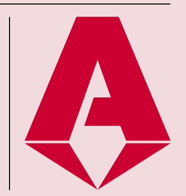
Ma di cosa parliamo? Basta che faccia un gol e si torna all'anno scorso

Nicolò vale Rodri, è a quel livello. Si capisce perché Guardiola lo voleva al City



Leggenda
È il 18 aprile 2004: Valentino Rossi, all'esordio sulla Yamaha, vince il primo GP stagionale in Sudafrica, sul circuito di Welkom. È il segnale mandato agli avversari: a fine stagione Vale sarà ancora una volta campione del mondo, pur avendo cambiato scuderia LAPRESSE











«Milan, se vinci tutto cambierà Fuori l'orgoglio»

L'ex rossonero: «L'inizio difficile di Fonseca mi ricorda quello di Sacchi. Ma serve essere squadra»

di **Alessandra Gozzini**



Alberico Evani c'era in quel pomeriggio del 25 ottobre 1987. «Dopo l'inizio difficile tra campionato e Coppa Uefa, Sacchi rischiava il posto in panchina. A Verona avevamo un solto risultato: vincere. Ci riuscimmo e da lì nacque un grande Milan. Mi auguro succeda lo stesso a questo gruppo».

Quella era una squadra di campioni e di leader. Vede qualità e tenacia anche nel Milan di oggi?

«L'organico è di primissimo piano, tra i migliori in Italia. Allo stesso tempo balza all'occhio lo scarso spirito di squadra, sembra esserci poca disponibilità al sacrificio da parte di tutti. Devono ritrovare questo prima di tutto il resto».

Colpa dei giocatori o dell'allenatore che non trasmette certi valori?

«Le responsabilità sono di tutti. Club, allenatore e squadra devono essere indirizzati verso lo stesso obiettivo. Molti dei giocatori sono quelli dell'anno scorso, sanno cosa serve per ottenere risultati. Il gioco non è fluido, non c'è buon equilibrio: ma ripeto, la tattica viene dopo il furore agonistico. In campo si deve pensare al noi, non all'io».

A rischiare il posto però è Fonseca. Giusto o giudizio frettoloso?

«Purtroppo nel calcio è così, senza risultati paga l'allenatore. Lo sa anche lui. Ma se la società lo ha preso per cambiare sistema di gioco gli andrebbe dato il tempo di poter lavorare, di entrare nella testa dei giocatori. Fonseca ha esperienza, credo abbia gli strumenti per gestire bene il momento e per poter rivitalizzare una squadra che in queste partite non è stata all'altezza del nome e della qualità che ha».

Potrà davvero riuscire a dimostrarle con l'Inter?

«L'Inter è la squadra più forte, la più attrezzata per ripetersi. Anche contro il City mi ha dato la sensazione di essere un gruppo vero, hanno esattamente ciò che manca al Milan. Sono un collettivo determinato, compatto, tutti si aiutano, difendono e attaccano insieme».

A proposito, come correggere gli errori difensivi?

«Non è solo colpa della difesa, ma di un equilibrio di squadra che non c'è: il primo difensore deve essere l'attaccante, e non parlo solo di Leao. Rafa ha grandissime qualità e dovrebbe essere più continuo sia tra una partita e l'altra, che nella partita stessa. Deve essere più disponibile all'aiuto quando hanno palla gli avversari».

Il centrocampo fa abbastanza filtro?

«Non è un solo giocatore che lo fa o su cui imposti la linea. Però vedo una squadra più strutturata, per le individualità che ha, per un centrocampo a tre, invece che a due mediani e un trequartista. Vero che poi nei movimenti ti sistemi, ma allo stesso tempo credo che per affrontare l'Inter, due centrocampisti siano pochi».

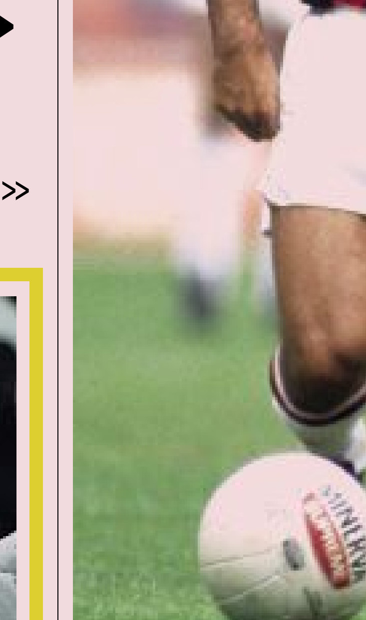
Molti ex illustri rossoneri si interrogano sul ruolo di Ibra. Lo ha fatto anche lei?

«Immagino questo sia un momento in cui tutti hanno i nervi scoperti. Ma credo e mi auguro che Zlatan parli alla squadra e all'allenatore in toni diversi, piu di sostegno. Ho citato il paragone con Sacchi. Allora Berlusconi lo difese, disse davanti a tutti noi che sarebbe rimasto l'allenatore. Non so se Fonseca ha ricevuto lo stesso sostegno. Anche perché basta poco per ripartire: una partita come la nostra a Verona. E il Milan ha il tempo e le qualità per farlo».

TEMPO DI LETTURA **2'54''**



In panchina
Evani guida tecnica: in azzurro è stato sia ct delle squadre giovanili che vice allenatore della prima squadra. L'ultima volta con Mancini, di cui fu compagno di squadra alla Sampdoria: dopo le dimissioni dell'ex ct, nell'agosto 2023, si è conclusa anche l'esperienza in Nazionale di Evani

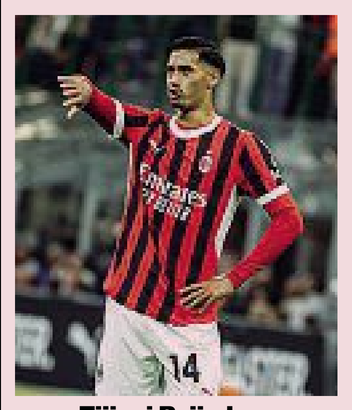


Campione
Alberico Evani in maglia rossonera: dal 1980 al 1993 ha giocato 393 partite con 19 gol segnati GETTY

«TI RIALZI COSÌ»



Contro l'Inter due centrocampisti mi sembrano pochi, meglio una linea a 3



Tijjani Reijnders
Centrocampista Milan, 26 anni GETTY

IDENTIKIT



Alberico Evani
Nato a Massa l'1 gennaio 1963, dopo gli inizi alla Massese passa al Milan, con il quale vincerà tutto da calciatore. Nel 1993 approda alla Sampdoria, prima di chiudere la carriera tra Reggiana e Carrarese. Poi inizia l'esperienza da allenatore, prima nelle giovanili del Milan e poi in quelle dell'Italia

Gazzetta.it
Tutte le notizie sui rossoneri nelle ore che porteranno al primo derby stagionale sempre in tempo reale sul nostro sito

UOMINI CHIAVE



THURAM STELLA INTER BARELLA TRASCINA E DUMFRIES RINGHIA

di **Filippo Conticello**
MILANO



on c'è sei senza sette, dice l'Inter di ritorno da Manchester, un giorno dopo rispetto al solito. La pista dispettosa dell'aeroporto nella città di Pep ha costretto a ritardare il volo di ritorno, così ha pure complicato la preparazione del derby. Niente di traumatico, anche perché poche cose possono distogliere la compagnia di Inzaghi dalla nuova missione cittadina: battere il Diavolo per la settima di fila, un'altra paginetta di storia mai scritta prima. L'orgoglio europeo portato a Milano dall'Inghilterra serve proprio a nutrire l'ambizione nerazzurra, ma il recente passato dovrebbe bastare a capire che le frecce abbondano tra le mani di Inzaghi. Simone ha chi corre verso la porta, chi nasconde il pallone e pure chi fa a botte all'occorrenza. Nonostante torni Lautaro dopo la pausa forzata col City, a guidare l'attacco stavolta è Marcus Thuram, ben più in palla del gemello argentino. Nicolò Barella, invece, è tornato in patria con lo status di top player internazionale: non che servisse quel moto perpetuo visto all'Etihad per averne conferma, ma sui tabloid inglesi si è versato parecchio inchiostro su di lui. In mezzo ai due, spunta il muso perennemente ingrugnito di Denzel Dumfries, pronto a partire dall'inizio per la prima volta in stagione, giusto nella partita che più gli dà le scalmane: ormai il ring con Theo è un classico nei derby di questa era.

Marcus, che gusto L'unico attaccante a giocarle tutte in questo mini-ciclo terribile sarà, presumibilmente, il francese col 9. A Monza doveva supplire alle mancanze di uno stanco Lautaro, lontano parente del Toro che fu e, forse, troppo bramoso di tornare in campo prima di aver ritrovato la forma. A Manchester, invece, Thuram accompagnava Taremi, che ha movimenti diversi dell'argentino, ma spalle abbastanza larghe per partite di questa nobiltà. Dalla ThuLa alla ThuTa, l'attacco nerazzurro ha comunque spaventato Guardiola. Domani nel derby si ricongiunge una volta ancora con un più riposato Lautaro, ma il figlio di Lilian non ha poi bisogno di tanti aiutanti quando vede rossonero: l'anno scorso ha segnato ai cugini due volte, con un destro infuocato all'andata e con un altro tiro più velenoso al ritorno, giusto nella notte di pioggia in cui è salito su una stella. La festa successiva durata per giorni gli ha fatto capire quanto siano "diverse" le reti al Milan, per questo Inzaghi non lo risparmia, anzi lo manda alla caccia del tris.

Il curriculum di Nicolò Barella d'Inghilterra, sbaciucchiato a distanza pure da Guardiola nel dopo partita, ha dimostrato di saper volare già alla prima ufficiale dopo l'operazione al naso: era un'urgenza (altrimenti non avrebbe certo rinunciato alla Nazionale), gli serviva per respirare meglio. Nonostante l'esaltazione, però, resta la macchiolina nel curriculum cittadino: in tante sfide dominate, nel punteggio e nel centrocampo che lui governa, Nicolò non ha mai segnato. In 16 incroci da interista contro il Milan solo tre assist, mentre per trovare l'unica rete ai rossoneri bisogna tornare al gennaio 2018 quando non era ancora uscito dal guscio: in un 1-2 il primo gol della carriera a casa sua, Cagliari. Quest'anno si è già sbloccato contro l'Atalanta pur di assecondare la richiesta di Inzaghi: sono una misera quelle due reti appena segnate l'anno passato, qualcosa fa pensare che quest'anno saranno di più.

Scintille olandesi A portare il pepe a San Siro, e magari anche i guantoni, ci pensa Dumfries, ormai sul punto di chiudere la telenovela del rinnovo. Sarà l'ennesimo atto della saga tra lui e Theo: sulla destra interista, la sinistra del Milan, la solita storia tesa. Nell'ultimo derby, ad esempio, i due si sono rimessi amabilmente le mani addosso come da tradizione e si sono beccati un doppio rosso. Poi durante i festeggiamenti tricolore l'esterno nerazzurro si è beccato 4mila euro di multa per uno striscione galeotto (e sbagliato) finito nelle sue mani: nell'immagine lo stesso Denzel che teneva al guinzaglio un cagnolino con la faccia di Hernandez. Il francese non ha certo dimenticato, l'olandese non fa mai un passo indietro davanti al rivale: chissà come finirà mai.

TEMPO DI LETTURA 3'22

PERICOLI

Capitano Lautaro Martinez, 27, tornerà titolare domenica dopo la panchina in Champions



Grande ex Hakan Calhanoglu, 30 anni, nel 2021 è passato all'Inter proprio lasciando il Milan



Certezza Alessandro Bastoni, 25 anni, ha un bilancio di otto vittorie, due pareggi e tre k.o. nei derby

Così il numero 9



PARTITE

GIOCATE  2 VINTE

GOL

2

ASSIST

0

MINUTI GIOCATI

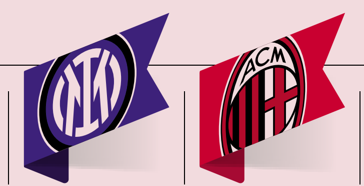
154

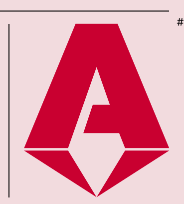
GDS

Il francese una sentenza per il Diavolo Nicolò contro il suo tabù Denzel è pronto











LA RISPOSTA MILAN SVOLTA THEO-LEAO E PAVLOVIC IL DURO

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Motivazioni e voglia di rivincita. Per il momento attuale, tutt'altro che felice, ma anche per i sei derby di fila persi. A Milanello sono in tanti quelli che aspettano la partita di domenica per rialzare la testa e con l'obiettivo di fare la differenza.

Il vero Leao La storia del portoghese, che nel 2019 poteva indossare la maglia nerazzurra, è nota: quando Marotta, Ausilio e Baccin stavano per chiudere l'operazione con il Lilla per 35 milioni, Conte impose lo stop perché la sua priorità era avere Lukaku. Big Rom ha dato un contributo fondamentale per il tricolore 2020-21, ma ora alla Pinetina non c'è più mentre Rafa è il numero dieci rossonero, il giocatore più pagato della rosa di Fonseca, quello che in teoria con i suoi guizzi dovrebbe incenerire gli avversari. Contro il Venezia ha ispirato l'1-0 con un geniale colpo di tacco e si è procurato il rigore del poker, ma contro il Liverpool, sul grande palcoscenico europeo, ha fatto scena muta. Non è la prima volta che gli succede. Neppure gli incontri con l'Inter gli portano alla mente bei ricordi: nei quindici precedenti ha perso dieci volte e ha segnato solo tre reti. L'unico derby al quale ripensa con il sorriso è quello vinto per 3-2 il 3 settembre 2022: firmò una doppietta e servì l'assist per la rete di Giroud. Ironia della sorte, quello è stato anche l'ultimo sorriso del Diavolo contro i nerazzurri. E' chiaro che il popolo milanista da lui si aspetti uno squillo. Inzaghi lo marcherà con grande attenzione conoscendo quanto può mettere in difficoltà qualsiasi avversario se gli viene lasciato spazio per l'uno contro uno a campo aperto. Nel 2024-25 finora Leao ha segnato un solo gol, entrando dalla panchina, nel 2-2 a Roma contro la Lazio, la gara celebre per l'ammutinamento (suo e di Theo) nel cooling break. Troppo poco per chi ha il compito di trascinare la squadra.

Theo senza turbo Il secondo ribelle dell'Olimpico è un altro dei rossoneri che possono far male all'Inter. Perché se Theo Hernandez decide di cambiare marcia e di giocare come sa, cosa che quest'anno è successa solo contro il Venezia, allora può trasformarsi in un autentico pericolo per chiunque. Il francese viene da un periodo deludente a livello di prestazioni e la trattativa per il rinnovo del contratto oltre il 2026 non è ancora ripresa. Forse perché sta accarezzando l'idea di cambiare maglia dopo essere arrivato a Milanello nel 2019, nella stessa estate di Leao, quella della rifondazione voluta da Maldini. Negli scorsi mesi nessuno ha bussato alla porta di via Aldo Rossi o ha inviato una proposta adeguata al valore del calciatore. Sabato scorso, con Calabria out per infortunio, ha indossato la fascia da capitano ed è a tutti gli effetti uno dei leader di un gruppo che si è stancato di perdere le stracittadine contro i "cugini". Lui lo ha dimostrato anche nell'ultima, quella nella quale l'Inter si è presa matematicamente la seconda stella e Theo si è "beccato" per l'ennesima volta con Dumfries, finendo anzitempo negli spogliatoi. Facile immaginare che domenica avrà le motivazioni al massimo.

Pavlovic Il serbo, invece, è al primo derby della sua esperienza italiana e ha la testa "pulita" dalle scorie del filotto di ko. «L'Inter ha attaccanti forti e li ho già affrontati (con la maglia del Salisburgo in Champions, ndr)– ha detto il giorno della sua presentazione –, ma io ho giocato il derby di Belgrado e so come gestire la pressione in certi incontri». In questo inizio di avventura rossonera Pavlovic ha mostrato fisico, abilità nel gioco aereo e ottime chiusure di fronte ad avversari più veloci, ma contro la Lazio e il Liverpool anche lui ha sofferto e commesso errori pesanti. Adesso avrà di nuovo davanti a sé l'esame Lautaro, capocannoniere dello scorso campionato, e Thuram, partito fortissimo in questa stagione. State certi che non gli mancherà la voglia perché intende scrivere una nuova pagina della storia del derby; lui che fin dall'inizio la Curva Sud ha apprezzato per la grinta e lo spirito da guerriero. Figuratevi se fosse decisivo contro l'Inter...

TEMPO DI LETTURA 3'26''

Così il numero 10



I DERBY DI LEAO

PARTITE

Vinte	3	TOTALE
Pareggi	2	15
Sconfitte	10	

GOL: 3

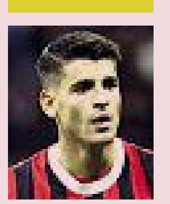
ASSIST: 2

MINUTI GIOCATI: 1.051

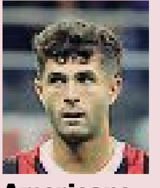
GDS

Il francese e il portoghese sempre sconfitti dal 2023 in poi. Il serbo vuole la prima gioia

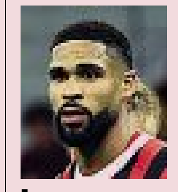
PERICOLI



Bomber Alvaro Morata, 31 anni, attaccante, è alla prima stagione con il Milan GETTY



Americano Christian Pulisic, 26 anni, attaccante, è arrivato in rossonero nel 2023 GETTY



Incursore Ruben Loftus-Cheek, 28 anni,è stato acquistato dal Chelsea la scorsa estate LAPRESSE

LA COINCIDENZA

I duelli saranno 3: pure donne e Primavera

La sera il big match di A, prima la sfida tra i ragazzi e quella del torneo femminile. Tutto in una sola domenica

di **Pietro Scognamiglio**

È stato un caso? La risposta è sì, per quanto possa sembrare strano. Tre derby in una sola giornata, tutti in casa dell'Inter: l'aperitivo e la merenda, prima della cena di gala con gli occhi del mondo addosso. Il derby dei grandi (e quello del campionato Primavera, che ha un calendario indipendente) sono stati collocati di domenica per gli incastri con Champions e Youth League (competizioni che invece viaggiano in parallelo). Quello di Serie A femminile, in totale autonomia organizzativa – non è gestito dalla Lega A, ma dalla Figc – , si è incastrato tra gli altri due solo per uno scherzo del software che ha programmato la stagione. L'ha deciso il destino, quindi, che un lungo filo rossonerazzurro attraversasse Milano. Dalla mattina alla sera.

Programma Primo appuntamento alle 11 al Konami Youth Development Centre, campo base delle giovanili dell'Inter: chi vorrà assistere all'incrocio tra i nerazzurri di Andrea Zanchetta – reduci dal successo in casa del City – e il Milan di Federico Guidi (che col Liverpool ha pareggiato e in campionato ha due punti in più dei cugini, nove) non dovrà nemmeno pagare il biglietto. E poi, da zona Parco Nord, ci sarà tutto il tempo per spostarsi in pieno centro: il derby delle ragazze torna all'Arena Civica. Le nerazzurre di Piovani sono a punteggio pieno dopo due giornate, mentre il nuovo corso del Milan di Suzanne Bakker stenta a decollare (zero punti). Fischio d'inizio alle 15.45 e anche qui ingresso libero (presente il c.t. Soncin). Al triplice fischio, basterà infilarsi nella vicina metropolitana per sbucare ai piedi di San Siro. Per chi ha in mano il prezioso biglietto serale, il triplo derby non è utopia.



Talento Filippo Scotti, 17 anni, in gol con l'Empoli GETTY

VERSO IL DERBY



Il discorso DEL BOSS

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Zlatan Ibrahimovic ha dato la scossa al Milan. Dopo la sconfitta contro il Liverpool di martedì lo svedese ieri mattina ha voluto far sentire la sua voce al gruppo perché la stagione non prenda una piega ancora peggiore rispetto all'attuale. Con il derby in calendario domenica, serve una pronta reazione, quella che il senior advisor di RedBird ha chiesto al tecnico e ai calciatori. Il tono è stato deciso, in stile Ibra, ma se dopo il ko contro il Parma le critiche erano state feroci, stavolta il suo discorso è stato costruttivo. Domenica vedremo se sarà riuscito a toccare le corde giuste e a provocare la reazione che tutto il popolo rossonero si aspetta a partire dal derby.

Carattere e personalità Ibrahimovic si è presentato a Milanello a bordo della sua Ferrari alle 10: non ha parcheggiato davanti alla club house rossonera, dove ci sono i posti riservati ai dirigenti, ma ha varcato il cancello e si è diretto nell'area degli spogliatoi. A bordo era solo e sia l'ad Furlani sia il dt Moncada sono rimasti in sede. I calciatori, arrivati per la colazione intorno alle 9,30, dovevano essere pronti per la seduta alle 10,30 ed erano stati avvertiti dell'arrivo del dirigente che ha tenuto un breve discorso motivazionale, soprattutto per far capire che la proprietà (da lui rappresentata) non è soddisfatta né dei risultati né delle prestazioni. Ibrahimovic però non è stato solo critico: ha chiesto carattere, personalità e unità in vista del derby e delle sfide successive. Perché la stracittadina in casa dell'Inter è considerata un possibile punto di ripartenza per l'intera stagione. Un primo passo da fare nella giusta direzione. L'ex attaccante ha sottolineato l'importanza del match sia per la classifica (una vittoria significherebbe aggancio ai nerazzurri) sia per i tifosi che si aspettano un riscatto dopo la brutta gara con il Liverpool, quando gli ultras hanno manifestato con cori eloquenti il loro dissenso. Seduto accanto al presidente della Uefa, Ceferin, quei cori li ha sentiti anche Zlatan ed è stato "colpito" come Calabria e compagni. Perché il progetto rossonero per lui è molto importante: ha deciso di metterci la faccia quando lo scorso dicembre ha detto sì alla proposta di Cardinale di diventare senior advisor di RedBird e adesso non vuole fallire. Questo verbo (fallire) non rientra nel suo vocabolario, qualsiasi cosa faccia. Lui vuole vincere.

IBRA AI GIOCATORI: SUBITO UNA REAZIONE E A FONSECA RIBADISCE IL SOSTEGNO DEL CLUB

Il dirigente a Milanello incontra squadra e tecnico. L'insoddisfazione della proprietà e la richiesta di carattere e impegno

Sorrisi e abbracci La sua esperienza nel mondo del calcio lo ha portato a sottolineare che la stagione è all'inizio e che il tempo per togliersi soddisfazioni importanti non manca, a patto di avere una pronta reazione dopo la brutta prestazione contro il Liverpool. Non è entrato in aspetti tecnici, di competenza dell'allenatore, ma ha chiesto massimo impegno, più attenzione, più voglia e più rabbia per onorare la maglia rossonera. Anche se ha cambiato più club, è legatissimo al Milan, la società con la quale ha chiuso la carriera da calciatore. E' convinto, e lo ha ribadito, che il gruppo restando unito potrà superare il momento difficile, magari con un successo nel derby. I giocatori hanno ascoltato con facce serie e grande attenzione.

> *Il mio ruolo è semplice, tanti parlano. Comando io, sono io il boss e tutti lavorano per me*
>
> **Zlatan Ibrahimovic** prima della partita contro il Liverpool

Fonseca e i singoli Ibra ha parlato da solo anche con Fonseca al quale ha ribadito il sostegno della società, ma anche la necessità di invertire subito la rotta. Il dirigente ha poi atteso all'esterno che la squadra finisse la lunga sessione video nella quale il tecnico portoghese ha "corretto" alcuni degli errori commessi contro il Liverpool (non solo quelli sui calci piazzati che sono costati i primi due gol...) e ha accennato qualche concetto in vista del derby. La seduta, prevista per le 11, è iniziata molto più tardi: Zlatan, stavolta sorridente, ha salutato con pacche sulle spalle o abbracci i calciatori quando sono entrati in campo e poi si è seduto in panchina. E' rimasto fino al termine dell'allenamento e, quando alcuni singoli sono andati a stringergli la mano prima di rientrare negli spogliatoi, ha scambiato qualche parola con loro. Non si è trattato di dialoghi individuali "mirati", ma di incoraggiamenti un po' per tutti. Da Maignan a Theo, da Leao a Reijnders passando per Morata e altri. Ibra ha pranzato a Milanello, da dove è uscito alle 15. Ad attenderlo fuori dai cancelli un gruppo di tifosi ai quali ha firmato autografi. Spera che le sue parole siano servite da stimolo alla squadra e da sostegno per l'allenatore, ma sa che, insieme a Furlani e Moncada, potrebbe essere costretto a ragionare sull'esonero di Fonseca. Sarri (in pole) e Tudor sono i nomi che riscuotono più consensi. Una chiamata con Cardinale nella quale discutere già a fine settembre l'ingaggio di un nuovo tecnico la eviterebbe volentieri, ma, se lo riterrà opportuno, per il bene del Milan è pronto a farla.

TEMPO DI LETTURA **3'53"**

IDENTIKIT

Zlatan Ibrahimovic
Nato a Malmoe il 3 ottobre 1981. Figlio di immigrati dalla ex Jugoslavia, a giugno 2023 ha chiuso una lunga carriera da attaccante: Malmoe, Ajax, Juventus, Inter, Barcellona, Milan, Psg, Manchester United, LA Galaxy, ancora Milan. In totale, nei club, ha segnato 511 gol in 866 gare ufficiali. In Italia ha vinto 5 scudetti, tre all'Inter e due al Milan. Con la nazionale svedese 62 reti in 122 presenze. L'11 dicembre 2023 il ritorno nel club rossonero come dirigente, in qualità di «senior advisor della proprietà e del senior management»

LA GUIDA

Dopo il debutto europeo per i rossoneri sarà già tempo di pensare al derby. Qui gli impegni fino alla prossima sosta

Inter-**Milan** domenica ore 20.45 Serie A

Milan-Lecce venerdì 27 settembre ore 20.45 Serie A

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21 Champions League

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre ore 20.45 Serie A

LE ULTIME

Maignan già in gruppo, è recuperato Domenica sarà titolare

MILANO

Mike Maignan ci sarà e i tifosi rossoneri si augurano di ritrovare il portierone delle grandi parate contro il Liverpool, non quello immobile sui calci piazzati da cui, nella stessa sera, sono nati un paio di gol avversari. Mike nella prima notte di Champions si era fermato più volte, lamentando guai fisici: aveva sempre ripreso posto tra i pali prima dello scontro in uscita con Tomori. Da quel momento si era tirato la maglia sul viso ed era uscito dolorante dal campo. La buona notizia, dopo le sensazioni positive del mercoledì, è arrivata dall'allenamento di ieri: Maignan era già al lavoro con il gruppo, perfettamente recuperato per il derby. Il baby Lorenzo Torriani che lo aveva sostituito in Europa, resterà vice anche in campionato: il secondo designato di Mike, Sportiello, è ancora impegnato nel recupero dalla lesione tendinea che lo occuperà fino a novembre. Poco confortanti anche le notizie su Thiaw: Fonseca sperava di riaverlo disponibile almeno per la panchina ma difficilmente così sarà.

a.g.



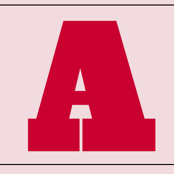
In porta Mike Maignan, 29 anni, rossonero dall'estate 2021 AFP

I BOMBER

VLAHOVIC LEADER E UOMO JUVE MA ORA DEVE RITROVARE IL GOL

Segno io

di **Fabiana Della Valle**
TORINO



Agosto da leone, settembre da polentone. Si vede che Dusan Vlahovic è uno dei tanti che patisce il cambio di stagione, con l'addio al caldone estivo, il ritorno sui banchi di scuola e l'affacciarsi dei primi spifferi. Due reti al Verona nella seconda giornata, ad agosto, e ancora zero nel mese in cui si entra nell'autunno, nonostante le due gare disputate tra campionato e Champions League. Più che un caso è una costante, perché i numeri del centravanti serbo raccontano che settembre è storicamente il mese in cui fa più fatica a fare centro: 5 marcature in 18 incontri disputati, con una media di 0.28. In più si ritroverà di fronte il Napoli, con cui ha la media non certo irresistibile di un gol in 516 minuti (solo contro la Roma in Serie A – contando le squadre contro cui ha giocato almeno 300 minuti – ha fatto peggio: uno in 759 minuti). Agli azzurri da bianconero il numero 9 della Signora non ha ancora mai fatto male, però avere dall'altra parte Romelu Lukaku, l'attaccante che un anno fa avrebbe voluto prendere il suo posto e provò a spingerlo lontano da Torino, sarà sicuramente uno stimolo in più per riprendere il filo interrotto al Bentegodi.

> Non va a bersaglio da 270': dopo l'assist col Psv a Nico, il serbo punta il Napoli contro cui non ha mai segnato in bianconero

Lo scambio mancato Se Dusan ricorderà l'estate 2023 come una delle peggiori della sua vita (calcistica) lo deve al belga giramondo, che dopo Inter e Roma adesso è approdato al Napoli ma un anno fa puntava dritto al bianconero. Massimiliano Allegri lo voleva perché lo considerava più funzionale al suo gioco, la Juventus lo avrebbe ceduto al Chelsea per prendersi Romelu (con un conguaglio a suo favore) sostanzialmente per questioni di bilancio, legate allo stipendio elevato del serbo (circa 10 milioni attualmente per arrivare a 12 nella prossima stagione). Lo scambio non è andato in porto e Vlahovic ha potuto tirare un sospiro di sollievo, ribadendo in ogni occasione utile il suo amore per la Juventus. Si è ripreso la centralità a suon di gol (18 nella scorsa stagione, di cui 16 in campionato) e ha festeggiato il suo primo trofeo con la Signora, la Coppa Italia, arrivata grazie a una sua rete in finale contro l'Atalanta.

La cura Thiago Poi alla Continassa è sbarcato Thiago Motta e Vlahovic si è sentito ancora più coinvolto, perché con il gioco del nuovo tecnico, più offensivo e con tre attaccanti in campo, per Dusan è più facile calciare in porta e segnare. Ci è riuscito però in un solo match finora, dopo una serie di legni, gol annullati e sfortune varie. È rimasto a secco contro Roma, Empoli e poi anche col Psv in Champions: 270 minuti senza segnare, per uno come lui che vive per il gol equivale a un'eternità. Motta come sempre lo ha difeso, sottolineando però la necessità di riuscire a gestirsi meglio dal punto di vista psicologico: «Vlahovic non segna? Col Psv non ha fatto gol, è vero. E poteva fare meglio. Succede di non segnare, ma si possono fare bene anche altre cose in campo. I gol poi arriveranno. Sono contento del suo lavoro, ma deve gestire il suo lato emotivo. Da quando abbiamo iniziato si presenta sempre nelle condizioni ideali per allenarsi e giocare. Le punte devono avere questa voglia e ambizione di segnare, ma fanno anche altro in campo. Dusan può creare spazi per i compagni, l'importante è che partecipi e dia il massimo come sta facendo».

Lavoro di testa Vlahovic ha il pieno appoggio del suo allenatore, che ne apprezza la professionalità e lo spirito di sacrificio. Contro il Psv è vero che ha avuto due occasioni e non le ha concretizzate, però ha partecipato a due reti su tre, facendo l'assist a Nico Gonzalez. Motta è convinto che possa disputare una grande annata dal punto di vista realizzativo, ma deve togliersi di dosso quella frenesia che s'impadronisce di lui quando alla prima opportunità non riesce a buttarla dentro. Su questo sta lavorando con il tecnico, che è molto attento all'aspetto psicologico. Leader e uomo squadra, così lo vuole Thiago oltre che goleador. Il confronto con Lukaku sarà un motivo in più per cercare di tornare a esultare.

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

IDENTIKIT



Dusan Vlahovic
Nato il 28 gennaio 2000 a Belgrado (Serbia), inizia a giocare nel vivaio del Partizan, con cui debutta in prima squadra nel 2016. Dopo due stagioni il trasferimento alla Fiorentina: prima il decollo in Primavera, poi il salto in Serie A a suon di gol. Nel gennaio 2022 viene acquistato dalla Juventus per 70 milioni più 10 di bonus



L'ALA

Gonzalez: «Perfetto fare assist per Dusan, è fortissimo»

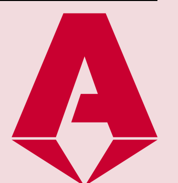
di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Assist di Dusan Vlahovic e rete di Nico Gonzalez. Adesso l'argentino, dopo il gol in Champions al Psv, è pronto a ricambiare il favore al serbo. Magari già nel big match di domani contro il Napoli. «Dusan è veramente forte – racconta l'ex ala della Fiorentina, già compagno del numero 9 a Firenze – e si merita il massimo. Se posso fare assist per lui, è perfetto. E se li serve lui a me va bene uguale. Mi piacerebbe segnare più della passata stagione e aiutare Dusan a fare molti gol. Sono qui per dare una mano alla squadra e ai compagni». Nico è pronto a tutto, per la Juve: «Ala destra, ala sinistra, punta... Il mio ruolo preferito? Se serve, faccio pure il portiere... Siamo tanti, ma c'è un bello spirito in squadra: chi non gioca dall'inizio è pronto a entrare, lavoriamo tutti per raggiungere dei risultati importanti. A partire dalla sfida contro il Napoli».

Effetto Di Maria Nico Gonzalez ha vinto due volte la Coppa America con l'Argentina di Messi e Di Maria: «Angel, il Fideo, è il mio modello. Della Juve ho parlato con lui, Dybala, Paredes e Soulé. Ma quando ti chiama un club così, non pensi a nulla: dici subito sì. Scudetto? Siamo la Juventus, dobbiamo ragionare partita dopo partita. Il calendario denso di impegni è bellissimo. L'importante, come dice Thiago Motta, è riposare, mangiare e dormire bene». L'allenatore è stato uno dei grandi sponsor dell'ex viola: «Le idee di Thiago Motta sono chiare: vogliamo giocare palla a terra, uniti e compatti per arrivare a dei risultati positivi. Motta mi concede la libertà di cui ho bisogno in campo e anche per questo lo ringrazio».



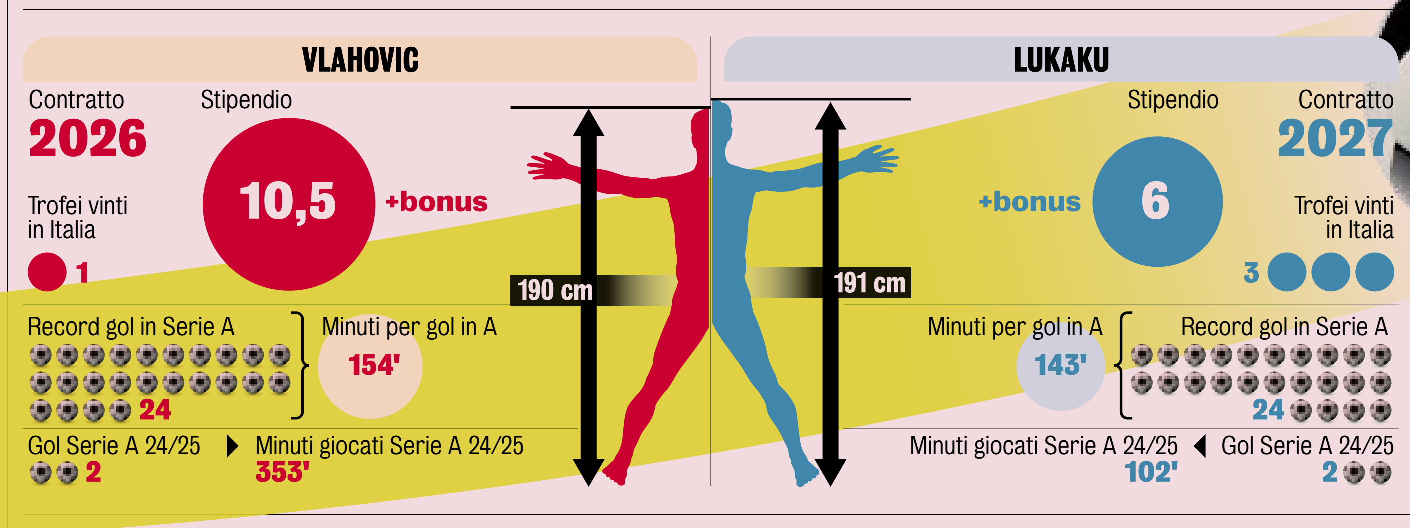
Argentino Nico Gonzalez, 26 anni, ala della Juve: contro il Psv ha segnato il primo gol in bianconero



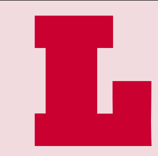
Gatti last minute Migliora lo juventino, k.o. alla caviglia col Psv: decisione in extremis. In caso di forfait, pronti Danilo o Savona

LUKAKU NO LIMITS SI È PRESO IL NAPOLI RIPARTE ALLA CARICA A TORINO PER IL TRIS

Il confronto



di **Vincenzo D'Angelo**



Lo Stadium non è mai stato un posto amico e i ricordi non sono proprio dolci. Soprattutto quelli in maglia Inter. L'ultima rete segnata da Romelu Lukaku nello stadio della Juve è arrivata nella semifinale di andata di Coppa Italia 2022-23. Fu un rigore segnato all'ultimo secondo sotto la curva dei sostenitori bianconeri, ma la sua solita esultanza – mano sulla fronte e dito davanti alla bocca – fu interpretata come una provocazione, un gesto di sfida. Nacque un parapiglia, un tutti contro tutti con due espulsi nel finale. Romelu fu vittima di cori razzisti da parte di alcuni sostenitori juventini e il caso finì pure in tribunale. Insomma, l'accoglienza anche domani potrebbe essere particolarmente calda, anche se la storia tra Lukaku e la Juve è stata vicinissima a un clamoroso colpo di scena. Il belga nell'estate 2023 trattò in gran segreto il suo passaggio alla Juventus, rendendosi anche irraggiungibile dalle chiamate della dirigenza interista. Il trasferimento a Torino, però, dipendeva dal futuro di Vlahovic e finì con un nulla di fatto. Dusan è ancora alla Juve, Romelu invece si sta godendo un ennesimo nuovo inizio. A Napoli, dove gli sono bastate due partite per tornare a sentirsi re.

Che impatto Lukaku è stato il fiore all'occhiello del mercato scintillante di De Laurentiis. Per lui, il presidente azzurro è andato anche contro le sue "regole" aziendali. Aurelio non aveva mai speso tanto per un giocatore over 30, impossibile da rivendere e dall'ingaggio pesante. Ma a Napoli servivano nuovi eroi per la rivoluzione, e nessun attaccante sotto la guida di Antonio Conte ha mai avuto un impatto così straordinario come Lukaku. Un investimento più che una scommessa, perché bastava guardare i numeri del biennio interista di Antonio e Romelu per capire l'importanza di questa operazione. E Lukaku è partito come meglio non poteva: due reti e due assist nelle prime di uscite in azzurro, regalando la sensazione di poter tornare davvero il centravanti devastante visto nella sua prima avventura all'Inter. Quello dei 64 gol in 95 partite ufficiali, l'uomo che ha riportato i nerazzurri sul tetto d'Italia dopo undici lunghissime stagioni.

Nuovo eroe Napoli lo ha scelto per andare oltre Osimhen, per cancellare il ricordo dell'ultimo supereroe scudetto e provare a non rimpiangerlo. E Romelu ha portato subito la sua leadership all'interno dello spogliatoio, dove è stato accolto con affetto ed entusiasmo dai compagni. Si è messo al lavoro, come un uomo in missione. Lukaku ha apprezzato tantissimo lo sforzo fatto da De Laurentiis per portarlo a Napoli e vuole ripagare la fiducia di club e tifosi. Oltre a quella di Conte, ovviamente, che sin dal primo giorno ha fatto il suo nome per aprire il nuovo ciclo azzurro. Una fiducia totale e incondizionata, che ha responsabilizzato ulteriormente il gigante belga. Romelu è arrivato già in buone condizioni a fine agosto, ma per sdebitarsi con Napoli ha addirittura rinunciato alla nazionale. Già, perché nell'ultima pausa per la Nations League, Romelu ha chiesto e ottenuto di rimanere ad allenarsi a Castel Volturno, con doppie sedute anche nei giorni di riposo. E a Cagliari si sono visti i frutti del lavoro svolto. «Ma non è ancora al meglio della condizione» ha sottolineato Conte dopo la vittoria in Sardegna. Vero, gli manca il ritmo partita. Ma quello arriverà col tempo e gara dopo gara. Intanto, però, i compagni già hanno capito come sfruttare la sua potenza.

Nuova coppia Kvara è stato tra i primi a beneficiare degli spazi che sa garantire Lukaku tra le linee e del suo gioco di sponda. I due a Cagliari si sono scambiati gli assist e poi hanno fatto festa abbracciati sotto il settore ospiti. Come a dire: «noi siamo qui, si ricomincia da qui». La nuova coppia d'oro alimenta i sogni azzurri e regala al Napoli ambizione e credibilità. Romelu ha ritrovato i gol e il sorriso, ed è un brutto segnale per le rivali nella corsa Champions. Quando Rom è felice, sa essere inarrestabile. A Torino sarà anche la sua prova del nove: un altro gol per far volare il Napoli e dimostrare alla Serie A che può ancora essere re.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

> Grazie alla fiducia del club e di Conte, il bomber belga ha iniziato l'avventura nel migliore dei modi: 2 gol in due partite

9

TESTA A TESTA

Il serbo e il belga si sono sfidati nove volte: Vlahovic ha segnato una sola rete, nella prima occasione (Fiorentina-Inter del 15 dicembre 2019). Quattro i gol per Lukaku, in vantaggio 5-2 negli scontri diretti

IDENTIKIT

Romelu Lukaku
Nato ad Anversa (Belgio) il 13 maggio 1993, ha iniziato la carriera nell'Anderlecht. L'ex attaccante del Chelsea ha militato in Inghilterra anche con Wba, Everton e Manchester United. In Italia ha giocato con Inter (dove ha vinto uno scudetto) e Roma: nella scorsa stagione 47 gare e 21 gol

LE SCELTE

Allo Stadium con i soliti big Spinazzola in vantaggio su Olivera

Squadra che vince non si cambia. E con ogni probabilità sarà così anche domani a Torino. Contro la Juventus, Antonio Conte dovrebbe affidarsi all'undici che ha vinto e convinto a Cagliari. Dunque, avanti con il 3-4-2-1, con la conferma di Anguissa e Lobotka in mediana, dove potrebbe decidersi la partita: McTominay e Gilmour, gli ultimi colpi di un mercato importante e ambizioso, si accomoderanno ancora in panchina, ma avranno presto la loro chance. Conte, infatti, sta studiando anche nuove soluzioni per poter schierare contemporaneamente almeno tre dei quattro centrocampisti di livello internazionale che ha in rosa. L'idea potrebbe essere il passaggio a un 4-3-3 con McTominay insieme a Lobotka e Anguissa in mediana e Di Lorenzo che torna a fare il terzino puro. Per ora resta un piano B da potersi giocare per cambiare l'assetto durante il match. Prove di futuro, insomma, ma a Torino si andrà avanti facendo leva sulle certezze.

Un solo dubbio Il Napoli ha infilato tre vittorie consecutive, cosa che non accadeva dal febbraio 2023: troppo rischioso sperimentare proprio nel primo scontro diretto per l'alta classifica. L'unico ballottaggio è sulla fascia sinistra, dove Spinazzola – autore di una buona prova a Cagliari, con diversi guizzi offensivi interessanti – è avanti su Olivera. Davanti guida ovviamente Lukaku, con Politano (ancora favorito su Neres) e Kvaratskhelia a supporto. Confermato per la quarta gara consecutiva il tridente difensivo davanti a Meret, con Di Lorenzo e Buongiorno ai lati di Rrahmani.

v.d'a.



Ex Juve Leonardo Spinazzola, 31 anni, laterale del Napoli: 4 presenze e un assist in A

IL PROTAGONISTA

PER LA PRIMA VOLTA ALLO STADIUM PIENO CON LA SIGNORA UNA STORIA DIVERSA

I titoli vinti in bianconero





CONTE-JUVE FINALMENTE

di **G.B. Olivero**



È sbagliato il punto di partenza. Si pensa e si dice che Antonio Conte sia un tifoso della Juve. Come Maldini del Milan o Totti della Roma. A prima vista è così, ma bisogna guardare in controluce per cogliere le sfumature e quindi la verità. Conte e la Juve non potevano non incontrarsi: erano fatti l'uno per l'altra e magari lo sono ancora, ma forse non lo sanno o preferiscono nasconderselo. Il percorso di Antonio è stato diverso da quello di altre bandiere: lungo, tortuoso, affascinante, illuminato dalla forza di volontà e dal desiderio di arrivare ben più che dal talento. Antonio da bambino iniziò a giocare nella Juventina Lecce, una piccola società in cui suo padre Cosimo faceva un po' di tutto. La maglietta era bianconera. Indossandola, il piccolo Conte cominciò a pregustare il futuro. La Juve lo comprò nel 1991, ma fu lui a far sua la Juve: giorno dopo giorno, dal primo allenamento con Trapattoni fino all'ultimo con Lippi nel 2004. Non solo un tifoso che ha coronato il suo sogno, ma un ragazzo che si è dimostrato degno di quello spogliatoio e lì ha scalato le gerarchie: riserva, titolare, leader, capitano. Ha iniziato prendendo lezioni di juventinità da Boniperti e Brio (leccese come lui e vice allenatore di Trapattoni) e ha proseguito impartendole volta per volta ai nuovi acquisti. «Vincere non è importante, è l'unica cosa che conta» l'ha sentito dire chissà quante volte dal suo amato presidente, ma aveva maturato da solo lo stesso concetto prima di sbarcare a Torino. Questione di dna. Non a caso sua figlia si chiama Vittoria.

> In bianconero ha scalato le gerarchie: da riserva a capitano e poi allenatore. Sempre al massimo

Professionista Però proprio l'ossessione per la vittoria, stavolta con la minuscola anche se Antonio troverebbe da ridire, lo ha portato a ragionare sempre da professionista: quando guidava la Juve, Conte disse che non avrebbe avuto problemi a sedersi su qualunque altra panchina. Il 29 marzo 2013, alla vigilia di una trasferta a San Siro contro l'Inter, il tecnico fu chiaro: «Sono l'allenatore della Juve e il suo primo tifoso, ma il giorno in cui dovessi lavorare per l'Inter, come per il Milan o la Roma o la Lazio, ne diventerei allo stesso modo il primo tifoso e farei di tutto per vincere». È in pratica quello che ha detto ieri a proposito del Napoli ed è, soprattutto, la verità: non un modo di arruffianarsi la gente, ma il suo modo di pensare e vivere. Dovunque è andato, è sempre stato amato e il motivo è la totale immedesimazione. Conte non allena un club: diventa quel club. È stato un trascinatore, oltre che un tecnico eccezionale, all'Inter e lo è adesso al Napoli. Il tifo non è un problema, perché tra lui e la Juve, come detto, la questione è più profonda, diversa. E va perfino oltre gli sgarbi (qualcuno a Torino non gli ha mai perdonato l'addio improvviso del 2014), le liti da campo (come quella con Andrea Agnelli nel 2021), le speranze disattese.



> *Alleno la Juve e sono il primo tifoso, ma se allenassi l'Inter ne sarei il primo tifoso*
> **Antonio Conte**
> 29 marzo 2013

Prima volta Domani Antonio torna a casa e sono due le cose che spera di riportare a Napoli dopo la partita: l'applauso del popolo bianconero e i tre punti. Il pallone è stato finora molto rispettoso del rapporto tra Conte e gli juventini. Le tre volte che il tecnico si è presentato allo Stadium da avversario, sempre con l'Inter, non c'era pubblico per l'emergenza Covid. Solo silenzio. Stavolta sarà bolgia, come piace a lui. E Antonio si emozionerà, perché certi momenti danno senso a tutto. A Torino sono sempre rimaste la moglie Elisabetta e la figlia Vittoria, a Torino è tornato dopo le esperienze a Milano e a Londra, sotto i portici della città ha risposto alla curiosità di tanta gente che vedendolo passeggiare

CHE NUMERO



Le presenze in bianconero dal 1991 al 2004

Antonio Conte ha vestito la maglia della Signora dal 1991 al 2004, arrivando a conquistare 12 trofei, tra cui 5 scudetti, la Champions League e la Coppa Uefa. Ha collezionato 419 presenze segnando 44 reti. Ha indossato anche la fascia da capitano nel 1996, ereditata da Gianluca Vialli.

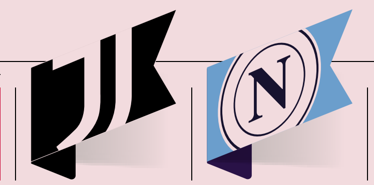
LA GRANDE ATTESA

L'Allianz Stadium sarà esaurito Settore ospiti a rischio chiusura

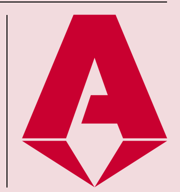
Ci sarà il pubblico delle grandi occasioni per Juventus-Napoli: l'Allianz Stadium infatti è sold out già da tempo e sarà riempito da oltre 40 mila spettatori. Non è una novità, visto che c'era già stato il pienone nelle precedenti due partite giocate in casa in campionato, con Como e Roma, e anche in Champions col Psv Eindhoven. Completamente pieno anche il settore ospiti: sono circa 2.200 i tifosi napoletani che hanno acquistato il tagliando già ad agosto, quando ancora non si conoscevano né data né ora del match. Non è ancora sicuro però che potranno assistere alla sfida perché per motivi di ordine pubblico il settore potrebbe essere chiuso. L'Osservatorio sulle manifestazioni sportive ha rinviato al Casms (Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive) la decisione finale, che verrà ufficializzata solo nella giornata di oggi. In caso di chiusura i biglietti saranno annullati e rimborsati. Intanto il club bianconero ha ufficializzato una nuova partnership con la Molisana, l'azienda di Campobasso leader nel suo settore, che sarà Official Pasta della Juventus.



Calore La curva dei tifosi bianconeri allo Stadium LAPRESSE



Il sogno di Del Piero «Tornare alla Juventus sarebbe una storia meravigliosa e da raccontare. Futuro presidente? Ne hanno già uno, ma vediamo cosa succede... »





gli chiedeva quando sarebbe rientrato alla Juve. Chissà. Questa poteva essere la volta buona, ma poi Giuntoli ha imposto la sua linea ed è arrivato Thiago Motta.

Un pezzo di vita Conte non ama perdersi dietro ai ricordi, ma domani sarà abbastanza difficile dribblarli. Quello è lo Stadium che lui battezzò nel 2011, aprendo un'incredibile striscia di scudetti. E il campo è lo stesso del vecchio Delle Alpi, quando la pista d'atletica gli consentiva di sfogare la felicità dopo un gol correndo veloce fin sotto la curva. Tredici anni da giocatore e tre da allenatore: un bel pezzo di vita l'ha passato lì dentro. Un pensiero andrà lassù, da Gianluca Vialli e Gian Piero Ventrone: amici scomparsi troppo presto. Gli scudetti; la Champions vinta nel 1996 (con il grave infortunio durante la finale di Roma); le sconfitte dopo le quali non ha mai dormito; gli appunti presi dopo ogni allenamento perché un giorno gli sarebbero serviti; i gol in quelle giornate lì, in cui sapevi che se non segnava lui non avrebbe segnato nessuno. E poi, da tecnico, il miracolo del primo tricolore, il record dei 102 punti, l'orgoglio ritrovato. «Questa non è la mia Juve» disse appena entrato a Vinovo dopo la firma del maggio 2011. E la ricostruì dalle fondamenta. «Gli sto entrando nella testa», ha detto qualche giorno fa a un amico a proposito della crescita esponenziale del Napoli. Entrare nella testa dei giocatori è per lui una sensazione appagante, che illumina la strada da percorrere. Il calcio di Conte è palpitante, adrenalinico, viscerale: ecco perché attecchisce ovunque. È la passione con la quale siamo cresciuti e che lui trasmette a tutti alimentandola ogni giorno. Non dite, allora, che Antonio Conte è un tifoso della Juve. Gli fareste un torto, anche perché oggi tifa Napoli e domani chissà cosa darebbe per vincere. Quella con la Juve è semplicemente un'altra cosa. Un'altra storia. Un'altra dimensione.

TEMPO DI LETTURA **4'44"**

TRA IERI E OGGI

Sulla macchina del tempo
A sinistra due versioni di Antonio Conte da giocatore della Juventus, in festa con la Champions League del 1996 e dopo un gol. A destra Conte con lo scudetto del 2013. In mezzo, la versione attuale: tecnico del Napoli. Sotto, la lite con Andrea Agnelli nel 2021

HA DETTO

Sono nella storia del club: 13 anni da giocatore e capitano vincendo tutto. Tre da allenatore, aprendo un ciclo di 9 anni di titoli.

Conte
Sul suo passato

Allenare la Juve non è semplice e lui raccoglie l'eredità pesante di un tecnico che ha scritto tante pagine di storia

Conte
Su Thiago Motta

IL TECNICO

Antonio, tanti ricordi «Un grande orgoglio aver allenato qui»

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Qui si rifà la Storia, che in 90 minuti sta rinchiusa in una bolla e suda emozioni. Qui si (ri)attraversa un'epoca, lontana e anche no, in cui un uomo ha vissuto con legittima fierezza. Qui c'è il calcio, ma anche altro: i sentimenti, le emozioni, che in uno Juventus-Napoli, Antonio Conte deve decuplicare. «È inevitabile: 13 anni da calciatore, e a lungo capitano, vincendo tutto. Tre da allenatore, aprendo un ciclo di 9 anni di scudetti. Sono nella storia del club, però oggi ho il piacere immenso di allenare il Napoli e per me, sono del Sud, è orgoglio e soddisfazione».

Flashback In quell'ora e mezza in cui il cuore se ne andrà un po' per fatti suoi, voltandosi, Conte rivedrà se stesso ragazzo e poi uomo («e per la prima volta, in quello stadio inaugurato con me, troverò il pubblico, perché gli unici miei precedenti risalgono al periodo del Covid») e proverà a spingersi oltre, perché la vita continua. «Chi ha tempo non aspetti tempo: che sia un esame, è da vedere: lo sono tutte le gare, anche se questa forse arriva troppo presto, ma pure questa vale tre punti». Juventus-Napoli sa un po' di Antonio contro Antonio, di due stagioni diverse eppure simili d'un allenatore che, come un *self made man*, va di fretta. «Partiamo da differenti livelli e magari potrà essere più indicativa la gara di ritorno, nella quale dovrebbero esserci più certezze». Si potrebbe navigare per giorni, ore, settimane e mesi nei rivoli di una partita in cui ci si può perdere tra ricordi e orizzonti ma quando comincerà, incrociando Thiago Motta, a Conte scapperà lo stesso sorriso che lo rende (apparentemente) spensierato: «Quando incrocio miei ex calciatori, mi viene il sospetto d'essere invecchiato: e Thiago è stato con me in Nazionale, all'Europeo. A Bologna ha fatto cose straordinarie, allenare la Juve non è semplice e lui raccoglie l'eredità pesante di un allenatore, Allegri, che ha scritto numerose pagine di storia. Ma lui è bravo e posso augurargli di dimostrarlo sempre, tranne che nelle due partite con noi». La prima sta già lì, tra le riflessioni di questa vigilia, consumata ripensando con moderazione allo 0-4 di Cagliari («e vabbè, ci hanno anche tirato in porta, ci sta: vorremmo tutti la partita perfetta e magari ci riusciremo»), riflettendo su dettagli per nulla marginali («l'intervento su Kvara dopo 30" era da giallo e gli arbitri non devono aver paura di intervenire; il difensore non voleva fargli male, però bisogna proteggere i talenti») e infine standosene dinnanzi allo specchio: dalla Juventus al Napoli, da Conte a Conte, che bel viaggio.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**



Azzurro Antonio Conte, 55 anni, è alla prima stagione sulla panchina del Napoli: ha iniziato il campionato con una sconfitta e 3 vittorie AFP

Prima volta con i tifosi, nelle altre occasioni c'era il Covid

Quando incrocio i miei ex giocatori ho il dubbio di essere invecchiato

Ciro Ferrara



«FUORI L'ANTI INTER»





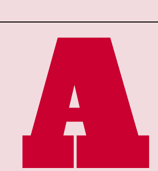


Doppia pelle A sinistra, Ciro Ferrara con la divisa della Juventus (1994-2005), a destra con quella del Napoli indossata per la prima metà di carriera (1984-1994) LAPRESSE/LIVERANI

«Motta avvio ok Conte, che svolta Koop e Kvara, la decidete voi!»

L'ex difensore di Napoli e Juventus: «Da batticuore rivedere Antonio tornare a Torino, pure per me»

di **Vincenzo D'Angelo**



A spetti Juve-Napoli e pensi a Ciro Ferrara. Lo scugnizzo si è fatto uomo in azzurro, all'ombra di Maradona. Poi è diventato campione di tutto in bianconero: scudetti, Champions, Intercontinentale. Domani Ferrara vivrà il suo "derby del cuore" da bordo campo. Lo farà da talent di Dazn, e da una posizione privilegiata seguirà il giorno dei giorni del suo amico Conte. «Antonio torna a Torino, la sua città di adozione, nello stadio che fu battezzato dalla sua squadra nel 2011. È un ritorno che fa rumore e accende gli animi di entrambe le tifoserie».

Che sapore avranno questi 90' per Conte?
«Agrodolce. Il popolo napoletano adora Antonio, ma credo che il popolo juventino non possa smettere di amarlo. La stessa cosa vale per Antonio, che si è innamorato di Napoli, dei suoi tifosi, del progetto, ma che è legato alla Juve e a Torino. Mi fa venire in mente la canzone di Celentano, Storia d'amore».

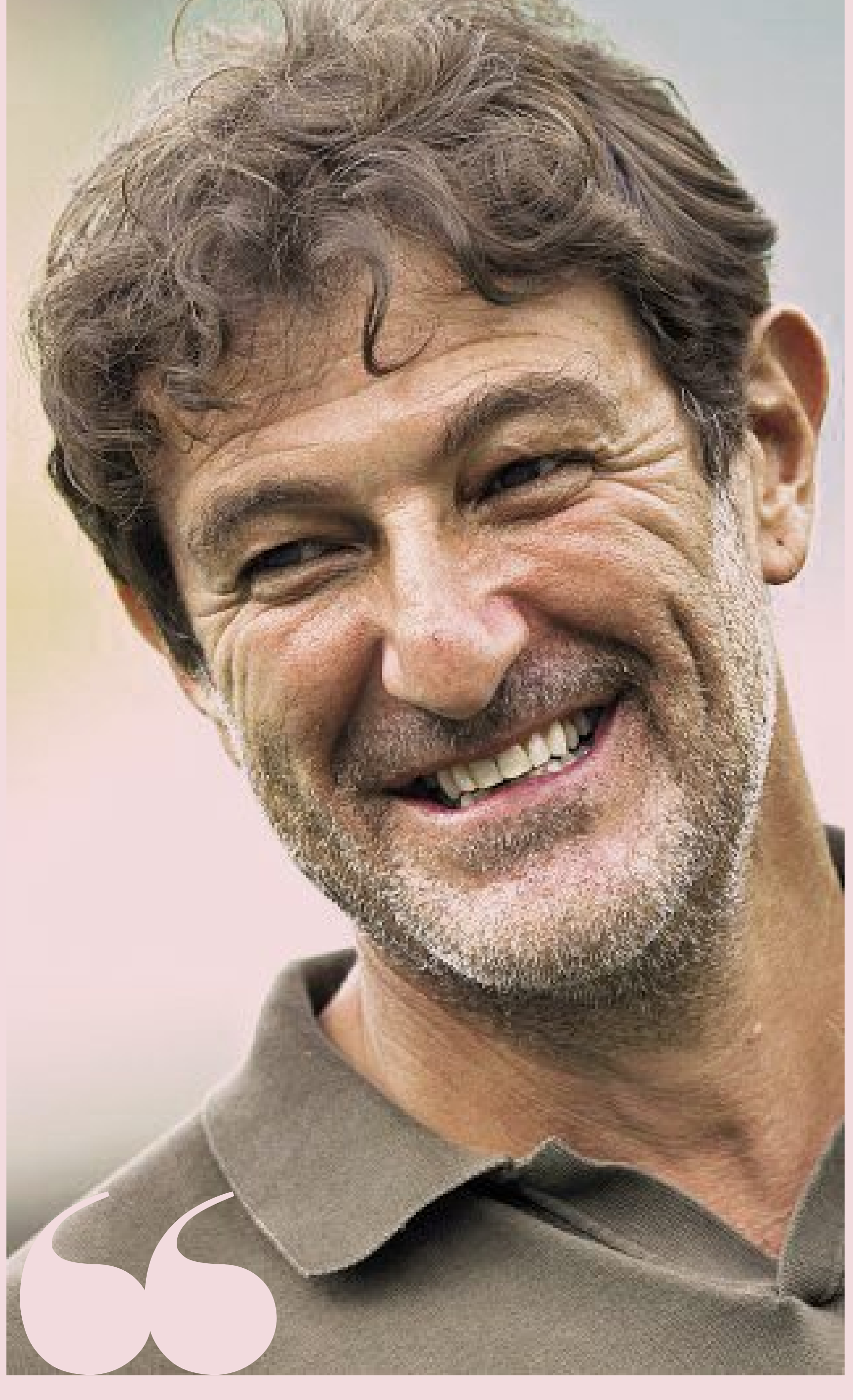
Perché?
«Racconta di un amore capriccioso, inizialmente respinto, dall'epilogo inaspettato. "E per farmi ingelosire, quella notte lungo il mare è venuta con te". Il mare in questa storia è quello del Golfo di Napoli, la notte è quella della sua firma. Vedo molto romanticismo e tanta poesia in questo incontro. Avremo tutti il batticuore, anche io. Il batticuore del tifoso».

Beh, allora anche lei è tifoso...
«Della squadra della mia città, la radice non si può cancellare. Ma la Juve e Torino per me rappresentano molto, per loro provo enorme gratitudine».

A Napoli ha vinto scudetto e Coppa Uefa, con la Juve tutto. È stato più emozionante il primo tricolore azzurro o la Champions in bianconero?
«Ho avuto il privilegio di essere parte di un Napoli che ha fatto la storia. Per come Napoli vive la passione per il calcio e per la propria squadra, il primo scudetto resta indimenticabile. Le vittorie sono tutte belle, impossibile fare una classifica. La Champions è il trofeo di maggior rilievo, ma vincere nella mia città a 20 anni è stato lo stesso incredibile».

Ha allenato la Juve, mai sognato pure il Napoli?
«L'esperienza da tecnico è stata breve, mi ha fatto crescere e anche capire che non sarebbe stato il mio futuro. Per fare quel mestiere devi volerlo fortemente. Mi sono fatto un esame di coscienza: "è veramente quello che vuoi?". Non era quella la mia strada, ho imboccato una via diversa».

Però in estate si parlava di un suo possibile ingresso nello staff di Conte.
«Fu travisato un mio post: era fine stagione e fine contratto con Dazn. Il mio "se son rose..." era riferito al rinnovo dell'esperienza televisiva, ma qualcuno ha pensato fosse legato all'arrivo di Antonio a Napoli, tirandola fuori senza motivo. Mi è dispiaciuto. Con Conte siamo legati da una amicizia profonda, sembrava volessi forzare la mano con lui e non è una cosa che posso accettare. Mi ha dato fastidio».



Doppio ex Ciro Ferrara, 57 anni, ex difensore di Napoli e Juve, adesso fa il commentatore per Dazn GETTY

Per Conte sarà una serata agrodolce allo Stadium, da storia d'amore

È dura lanciare i giovani a Torino, ma Thiago ci riesce

Tifo la squadra della mia città, però sarò sempre grato alla Juve

Veniamo al campo. A oggi, si vede più la mano di Motta nella Juve o quella di Conte nel Napoli?
«I club hanno dovuto ricostruire. Antonio ha ereditato una squadra e un club in grandissima difficoltà, con un Napoli fuori dalle Coppe dopo 14 anni. La Juve di Motta è in linea con quello che ci si aspettava, Conte invece doveva fare un cambiamento radicale e dare una svolta. E dopo quel debutto a Verona ora sembra un altro film. È già entrato nella testa dei giocatori, che hanno ritrovato fiducia».

Servirebbe pure a Vlahovic per la continuità.
«Lui va servito in profondità, fa più fatica quando deve legare il gioco. Ma alla fine è un attaccante straordinario che va sempre in doppia cifra».

La rivoluzione di Motta coinvolge i giovani.
«È ciò che deve fare un allenatore. Farlo alla Juve è complicato, le ambizioni sono alte e pure le aspettative. Ricordo una frase di Vialli: "vincere alla Samp è stata una gioia immensa, farlo alla Juve una liberazione". Il mio capitano aveva ragione: alla Juve devi sempre lottare per alzare trofei. È la storia del club».

Juve e Napoli sono le anti-Inter?
«Sì, ma non escluderei il Milan, ora in difficoltà».

Uomini chiave del match?
«Koopmeiners, di livello stratosferico. E Kvara».

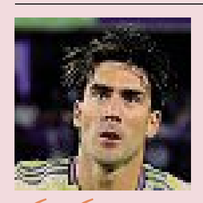
Il suo ricordo più dolce con i due club?
«Sono accomunati. Ho debuttato contro la Juve e ho voluto chiudere la carriera con un Napoli-Juve al San Paolo, con la presenza di Maradona. Napoli e Juve sono il mio passato e la mia storia. Ne sono orgoglioso e non rinnego nulla, che piaccia o no».

TEMPO DI LETTURA 3'35"

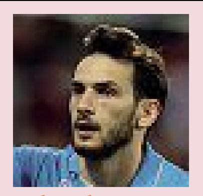
IDENTIKIT

Ciro Ferrara
Nato l'11 febbraio 1967 a Napoli, inizia a giocare nella squadra della sua città: debutta in A nel 1985, poi è protagonista nei 2 scudetti e nel trionfo in Coppa Uefa del Napoli di Maradona. Nel 1994 passa alla Juve e vince tutto, compresa la Champions. Chiude la carriera nel 2005, sempre in bianconero. Un anno dopo è nello staff dell'Italia di Lippi nella vittoria del Mondiale 2006. In seguito allena la Juve (2009), l'Under 21, la Sampdoria e i cinesi del Wuhan Zall

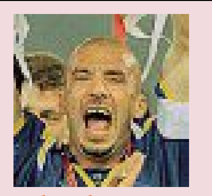
Ha detto



Vlahovic va servito in profondità, fa più fatica se deve legare il gioco: ma è straordinario e da doppia cifra



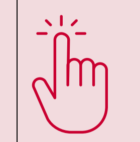
Kvaratskhelia può essere l'uomo chiave domani. Ma attenzione a Koopmeiners, che è di livello super



Quando indossi la maglia bianconera devi sempre alzare trofei. Come diceva Vialli: vincere è una liberazione alla Juve



I trionfi non si classificano: ma che privilegio aver fatto parte del Napoli di Maradona che ha scritto la storia



5ª GIORNATA

RICCI modello ITALIA

IL REGISTA AZZURRO PASSA AL VOLANTE TORO A VERONA PER STARE IN ALTO

Samuele verrà schierato da play basso, ruolo in cui ha brillato con la Nazionale. La sua tecnica servirà per rilanciare il bel gioco

di **Mario Pagliara**



Il Toro chiamò... si direbbe. E il "Samu nazionale" è pronto, anzi prontissimo, a rispondere. Luce azzurra sul gioco dei granata. Perché il momento è quello giusto, le circostanze lo richiedono, il processo di maturazione del principino del Filadelfia è idoneo a reggere incarico, responsabilità e pressione. Al Bentegodi sta per sbarcare un Ricci modello Italia: posizionato lì in mezzo, un po' equilibratore di tutto, tanto costruttore di gioco. Chiamato a galleggiare in quella zona di campo che poi è sempre stato il suo regno sin da bambino. Paolo Vanoli sta per consegnare nelle mani di Ricci il volante di un Toro partito lanciato in questo avvio di campionato. E che ora, nella testa, ha un sogno dolcissimo: tornare alla vittoria al Bentegodi ancora attraverso quel bel calcio che è stato il manifesto del nuovo corso nelle prime giornate. Così da addormentarsi, per una notte, da solo in testa al campionato.

Prima volta Ciak si gira, allora. E la regia granata sta per colorarsi di azzurro. Gli indizi degli ultimi giorni hanno tracciato una scia luminosa visibile sin da lontano: al Filadelfia Vanoli ha cominciato a porre Ricci nella posizione di play basso. Storia di una prima volta, almeno da quando in panchina c'è questo allenatore nato a Varese ma che da molti anni ha messo radici con la famiglia a Verona. Un incrocio che aggiunge, per lui, un sapore particolare alla notte veronese. Nelle prime quattro giornate della Serie A, Ricci è stato impiegato con il Toro soprattutto da mezzala sul centrodestra: certo, durante le partite, lui, Ilic e Linetty si sono scambiati spesso posizioni e mansioni. Ed è capitato che, nell'evoluzione della gara, Ricci abbia calpestato la mattonella dell'angolo basso del centrocampo a cinque. Ma in questa posizione, uscendo dai blocchi di partenza, non si è mai visto. Con un'unica eccezione, lontana nel tempo: la prima frazione dell'amichevole estiva contro la Cremonese. Quella era tutta un'altra storia.

È cambiato tutto Da allora, però, è cambiato tutto o quasi. Samuele ha tenuto fede alla sua vocazione di centrocampista italiano del futuro e del presente. Ha corso e rincorso, poi ha messo la palla a terra e ha cominciato a suonare chitarra e pianoforte, i due strumenti con i quali ha una discreta abitudine dopo gli studi di questi anni torinesi. La sublimazione di una crescita l'ha avuta all'ultimo giro con la Nazionale in Nations League, dove il commissario tecnico Luciano Spalletti non ha esitato un attimo a cucirgli addosso il ruolo di regista basso. Il risultato? Una sinfonia da applausi nella vittoria in Francia, il bis convincente con Israele. Al Toro è maturato, ora sta esplodendo ed è il momento propizio per chiudere un cerchio.

Il motivo Non c'è soltanto il percorso di Samuele a "chiamare" il cambio di posizione (Samu dovrebbe giocare al centro, Linetty scivolare in panchina, Tameze mezzala). C'è anche un preciso motivo tattico dettato dal momento che sta attraverso il Toro e dalla storia recentissima del campionato. In qualche modo, lo ha raccontato anche Vanoli ieri con i giornalisti: «Ai ragazzi in settimana ho fatto rivedere la partita con il Lecce – ha spiegato – . A loro ho detto che una squadra con la nostra qualità deve sbagliare molto meno dal punto di vista tecnico». Vanoli chiede maggiore pulizia di palleggio e più precisione. C'è, insomma, da alzare nuovamente il tasso tecnico soprattutto nella fase di impostazione, quando il centrocampista raccoglie il primo pallone dalla difesa ed è chiamato ad avviare la ricostruzione. Non vi sembra chiaro? È la vocazione naturale del Ricci applaudito in Nazionale, dove da play basso ha lottato, governato e poi illuminato. Samu è nato per stare al volante.

TEMPO DI LETTURA 3'45''

In ascesa Samuele Ricci, 23 anni, è arrivato al Torino a fine gennaio 2022 CANONIERO

LA GUIDA

I prossimi impegni del Torino

Mart. 24 ore 21 coppa Italia TORINO-Empoli

Dom. 29, 12.30 campionato TORINO-Lazio

Sab. 5 ottobre ore 20.45 campionato Inter-TORINO

I prossimi impegni del Verona

Dom. 29 ore 15 campionato Como-VERONA

Ven. 4 ottobre, ore 20.45 campionato VERONA-Venezia

Lun. 21 ott. ore 20.45 campionato VERONA-Monza

OCCHIO A...



Sorpresa Coco: è convocato, oggi fa il provino

Che sorpresa: Saul Coco è convocato per la trasferta di Verona e «rischia» di essere in campo. Lo ha raccontato ieri Paolo Vanoli. Molto passerà dal provino che in mattinata il difensore granata sosterrà nel ritiro veronese a poche ore dal fischio d'inizio. Domenica scorsa, Coco era uscito zoppicante dalla partita con il Lecce. Solo un sovraccarico, che aveva fatto immaginare un turno di riposo. Maripan resta però in preallarme.

IL TECNICO DEI VENETI

Zanetti: «In emergenza ma pronti»

Out anche Harroui, mancano cinque titolari: «Nessun alibi, abbiamo qualità» Tengstedt in attacco

VERONA Fa i conti con le assenze, il Verona. Non recuperano Duda e Suslov, è sempre out Serdar e, con Frese che comunque non è pronto, lo stop che allunga l'emergenza in vista della partita con il Torino è quello di Harroui. Il giocatore olandese ha riportato una distorsione al ginocchio destro con distrazione del collaterale mediale nel corso della gara con la Lazio. I tempi per il suo rientro vanno dalle quattro alle cinque settimane. Dice Paolo Zanetti: «Abbiamo cinque titolari fuori, ma questa è un'opportunità per chi prenderà il loro posto».

NIENTE ALIBI Il tecnico del Verona è chiaro, anche in merito ai pochi giorni a disposizione per preparare l'incontro con i granata al Bentegodi (l'Hellas è tornato dalla trasferta dell'Olimpico alle due di notte, martedì): «Non voglio dare alibi alla squadra per questo. Fa parte del calendario e delle sue difficoltà. Andremo in campo con chi sta meglio», il commento di Zanetti. In avanti, con Tengstedt riferimento d'attacco – il danese ha segnato due gol consecutivi, realizzandone tre tra campionato e Coppa Italia in cinque presenze con il Verona –, il ballottaggio aperto per agire a suo supporto è tra Livramento e Sarr. Zanetti, che da giocatore è stato al Torino, osserva: «Sarà una partita difficile per noi ma deve esserlo anche per loro. Abbiamo la nostra qualità. I duelli faranno la differenza. Il Torino ha delle individualità di livello, si tratta di una squadra allenata molto bene che possiede grande intensità e idee di gioco, costruita per puntare all'Europa».

Matteo Fontana



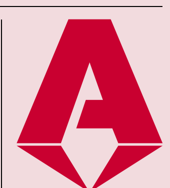
Grinta Paolo Zanetti, 41 anni, prima stagione col Verona LAPRESSE







Il tecnico del Torino e lo stile di gioco «Vincere e giocare male è fine a sé stesso perché quando poi perderai non troverai le basi per poter reagire»





In campo al Bentegodi (ore 20.45)

VERONA 3-4-2-1
1 MONTIPÒ; 42 COPPOLA, 6 BELAHYANE, 38 TCHATCHOUA; 23 MAGNANI, 21 DANI SILVA, 27 DAWIDOWICZ, 8 LAZOVIC; 14 LIVRAMENTO, 20 KASTANOS; 11 TENGSTEDT

TORINO 3-5-2
32 MILINKOVIC; 23 COCO, 5 MASINA, 4 WALUKIEWICZ; 16 PEDERSEN, 61 TAMEZE, 28 RICCI, 8 ILIC, 20 LAZARO; 9 SANABRIA, 91 ZAPATA

ALLENATORE Zanetti — **ALLENATORE** Vanoli

PANCHINA 34 Perilli, 22 Berardi, 4 Daniliuc, 3 Frese, 12 Bradaric, 15 Okou, 82 Corradi, 87 Ghilardi, 5 Faraoni, 80 Cisse, 17 Sishuba, 29 Alidou, 7 Lambourde, 9 Sarr, 35 Mosquera **ALL.** Zanetti
SQUAL. nessuno **DIFF.** nessuno
INDISP. Duda e Suslov (da valutare), Harroui (40 giorni), Serdar (7 gg.), Cruz (5 mesi) **BALL.** Magnani 70-Daniliuc 30%, Livramento 60-Sarr 40%

PANCHINA 1 Paleari, 17 Donnarumma, 77 Linetty, 7 Karamoh, 21 Dembele, 24 Sosa, 80 Balcot, 81 Ciammaglichella, 18 Adams, 92 Njie, 66 Gineitis, 13 Maripan **ALL.** Vanoli
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Ilkhan (6 mesi), Schuurs e Savva (2 mesi), Vlasic e Vojvoda (5 giorni)
BALLOTTAGGI Coco-Maripan 55-45%

ARBITRO Marinelli **ASSISTENTI** Capaldo-Trinchieri **4° UOMO** Bonacina **VAR** La Penna **AVAR** Dionisi **TV** Dazn-Sky Now **INTERNET** Gazzetta.it

Gazzetta.it

IDENTIKIT

Samuele Ricci

Cresciuto in Toscana è esploso con la maglia granata

Samuele Ricci, centrocampista, è nato a Pontedera il 21 agosto 2001. Prima di arrivare al Torino nel gennaio 2022 aveva giocato per tre stagioni con l'Empoli, club con il quale aveva concluso il percorso nel settore giovanile, dopo gli inizi nel Pontedera. Ha giocato in tutte le nazionali junior prima di arrivare in azzurro: l'esordio il 4 giugno 2022.

HA DETTO

In carriera ho fatto il mediano e ho giocato mezzala: in Nazionale starò dove il ct Spalletti vorrà mettermi

Il Torino mi ha aiutato tantissimo. Un inizio di stagione migliore non lo potevo immaginare e sono molto felice

Samuele Ricci

L'ALLENATORE GRANATA

Vanoli: «Sogno qualcosa di importante»

Il sogno ce l'ha, non lo racconta ma non lo nasconde. Vuole costruirlo un pezzettino alla volta sul campo. «Da quando sono arrivato al Torino, io sogno qualcosa di importante», racconta l'allenatore granata, Paolo Vanoli. «Lavoro per questo, ma dalle chiacchiere bisogna passare al campo: non mi sono illuso dopo le belle partite con Milan e Atalanta, non mi sono abbattuto dopo il Lecce. Tutto fa parte del nostro processo di crescita. Oggi non sono né ottimista né pessimista: il mio obiettivo è far crescere la squadra. Noi dobbiamo lavorare e guardare partita per partita». Vanoli non si fida affatto della tappa di Verona e chiede di tenere la guardia alta: «Massima attenzione – sottolinea –: sarà complicato, sono una squadra che in casa ha fatto grandi risultati». Poi riflette sulla possibilità di addormentarsi in testa alla Serie A in caso di vittoria: «Tutti i miei giocatori ci pensano, però alle volte non vorrei che pensare a questo finisca per distrarci dal percorso. Anche con il Lecce è successo: per la voglia di dimostrare di poter stare lì, si finisce per giocare male. Allora, no: vincere e giocare male è fine a sé stesso, perché quando poi perderai non troverai le basi per poter reagire».

Paglia

IL BOMBER

COPPIA GOL

Sanabria torna con Zapata E vuole mettere subito la firma



Tonny prende il posto di Adams e sarà titolare insieme a Duvan Un Toro a trazione sudamericana

di **Mario Pagliara**

Rieccolo, un mese e una manciata di giorni dopo. Perché il debutto nella calda serata di San Siro è la storia con la quale si è stappata un'avventura, ma il futuro comincerà a riscriverlo sotto il cielo di Verona. Vanoli è pronto a estrarre la seconda carta sudamericana dal mazzo. E la nomination è diventata tutta per lui: Tonny Sanabria sta per tornare da protagonista sul palcoscenico del campionato. La prima ed ultima volta in cui è scattato nell'undici titolare è la storia della prima giornata, nella casa del Milan. Dopo tre panchine, si riprende la prima linea del Toro.

Sogni La notte è il regno dei sogni, ma alle volte sembra essere fatta apposta anche per segnare. Se lo augura il Tonny granata, ci crede Vanoli. Sarà la sua presenza numero centoventi da quando indossa i colori del Toro. Non è uno di quegli anniversari da ricordare con una maglia speciale, ma è una cifra che attesta come Sanabria nella recente storia del club abbia rappresentato un pezzo importante. Di fatto, la sua stagione comincia ora e lui, sereno e serafico come sempre, ha una voglia matta di lasciare la firma al Bentegodi. Rewind: correva la stagione 2019-20 quando, da attaccante ancora del Genoa, andò a bersaglio contro l'Hellas sia nella partita di andata che in quella di ritorno. Le statistiche non giocano, però magari aiutano a riempire di buonumore la marcia di avvicinamento alla partita.

Importante Il rapporto con il gol di Sanabria è spesso stato altalenante. L'apporto di qualità e di tecnica alla squadra è sempre stato brillante. L'apice lo ha toccato nella stagione 2022-2023, piazzando dodici perle in Serie A con il Toro. Può piacere o meno, ma Sanabria con le sue caratteristiche da regista offensivo è uno che arricchisce le squadre nelle quali gioca. Adesso Vanoli gli chiede uno scatto in più. E non ne fa mistero: «Sanabria deve imparare a diventare un giocatore importante», racconta prima di salire sul treno diretto verso il ritiro veronese.

Sudamericana E allora, sarà un Toro a trazione sudamericana, che là davanti si poggerà sulla coppia Zapata-Sanabria. Due amici veri, due che si ritrovano spesso anche fuori dal campo. Una volta si disse di loro: parlano la stessa lingua fuori e dentro dal campo. Insomma, il feeling è assicurato. «Tonny deve essere pronto – ha volutamente sottolineato Vanoli –, perché domani ci sarà una scelta: tutti devono essere pronti perché abbiamo bisogno di ognuno dei nostri quattro attaccanti». Zapata-Sanabria in partenza, Adams e Karamoh che scalpitano per subentrare in corsa. Tonny non segna fuori casa dall'8 marzo a Napoli (in assoluto, l'ultimo gol il 30 marzo al Monza). Sei mesi di astinenza per uno come lui sono un po' troppi. Verona è la tappa giusta: per sognare e per regalarsi una notte di gol.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

Rientro
Tonny Sanabria, 28 anni, è al Torino dal 2021. Passato dalla cantera del Barça, gioca nella nazionale del Paraguay
GETTY

LA RIVOLUZIONE

DA DYBALA A SOULÉ IL NUOVO TECNICO DEVE RILANCIARE I TESORI DELLA ROMA

I SENATORI DA RITROVARE

IL TALENTO DA ESALTARE

I Friedkin hanno chiesto di rimettere in corsa chi ora è sottotono o si è involuto
Il primo obiettivo del croato è recuperare ogni risorsa



LE MISSIONI di JURIC

di **Alessio D'Urso**
ROMA



Quando Dan e Ryan Friedkin gli hanno esplicitamente chiesto di essere duro e inflessibile con i suoi nuovi giocatori e di valorizzare in particolare i costosi acquisti, lui, Ivan Juric, ha mostrato sul viso un'espressione compiaciuta. Perché una delle principali qualità del nuovo tecnico della Roma è proprio quella: l'essere rigoroso e martellante in allenamento. È il mestiere suo. E già nel primo giorno vero a Trigoria l'allenatore subentrato a Daniele De Rossi ha usato poche ma chiare parole per farsi capire al volo dai senatori e dai più giovani: è pronto a difendere a spada tratta tutti, ma non sarà mai amico di nessuno. Zero compromessi, zero ipocrisie, zero alibi, parli il campo.

Obiettivi E così il primo obiettivo di Juric è quello di recuperare chi nelle ultime giornate è apparso sottotono, involuto o piombato nell'anonimato per esigenze tattiche. Il capitano Lorenzo Pellegrini e il mediano Bryan Cristante, che orgoglio e esperienza ne hanno da vendere di sicuro, faranno in fretta ad esempio a sintonizzarsi sulle frequenze giuste. L'argentino Matias Soulé, mister 30 milioni, sacrificato sull'altare del 4-3-3 "derossiano", scalda già i motori per tornare al centro del progetto tattico, al pari del connazionale più acclamato Paulo Dybala, con il quale Juric ha già avuto modo di complimentarsi nel primo allenamento di mercoledì («Bravo Paulo») per una delle sue giocate da top player. Ma nel novero dei rinforzi da rilanciare ci sono pure l'ucraino Artem Dovbyk, in attesa di consolidarsi in Serie A, e il francese Enzo Le Fée, sulla via del recupero. Più facile, d'altraparte, sarà impartire le "istruzioni di volo" a Manu Koné, il cingolato francese ideale per il gioco del croato, e ai due esperti difensori Mats Hummels e Mario Hermoso, destinati a diventare i leader della difesa a tre, un dogma per il nuovo allenatore. Senza contare del resto i talenti Saud Abdulhamid e Simon Dahl (nella versione più conservativa del gioco del tecnico, i due esterni possono trovare spazio per farsi conoscere) e il gioiello di casa già esposto in vetrina da De Rossi, Niccolò Pisilli.

Garanzia Su Juric i Friedkin ripongono grande fiducia, ritenendolo più pragmatico e pronto rispetto a tanti altri per calarsi subito nella realtà. E proprio nell'ottica di tirare fuori il meglio dai nuovi acquisti, il passato del tecnico può aiutare a capire. Se è vero che a Verona è stato il croato a lanciare in orbita Federico Dimarco dopo un infortunio all'adduttore, facendogli riguadagnare l'Inter, e a plasmare il talento di Matteo Pessina. Oppure valgano altri casi emblematici, come quelli di Cristian Romero al Genoa o dei due difensori in grande ascesa ex Torino, Alessandro Buongiorno e Raoul Bellanova. Tutti elementi che hanno mostrato riconoscenza negli anni nei confronti del tecnico e che ora costituiscono una pietra di paragone per i tanti talenti ancora in parte inespressi della Roma. Il modulo di riferimento su cui il tecnico sta lavorando, il 3-4-2-1, del resto, consentirà a diversi elementi di alternarsi, a partire dalla trequarti, dove Soulé, Dybala e Pellegrini dietro a Dovbyk possono dispiegare il loro gioco migliore per fornire gli assist giusti all'ucraino e andare al tiro.

Clausura A Trigoria, mentre fuori erano presenti una ventina di tifosi, Juric ha diretto ieri una seduta molto intensa con partitella a tutto campo, a riprova del gran ritmo che ha imposto. Il tecnico "stakanovista" ha pure scelto di dormire nel centro sportivo, una sorta di "clausura" all'alba della nuova esperienza. E la sera, dopo l'allenamento, si intrattiene con la squadra a cena per accorciare i tempi di conoscenza: qualcosa di molto simile a un ritiro pre-gara, anche se poi i giocatori dormono a casa propria con le rispettive famiglie. A testa bassa, l'allenatore spera quindi di imporsi al debutto con l'aiuto del suo staff: il vice storico Matteo Paro, ex centrocampista di Juve e Genoa, Paolo Barbero, Stjepan Ostojic e Paolo Solustri per la parte atletica, Gianfranco Randacco per la preparazione dei portieri, Ivan Moschella e Michele Orecchio come collaboratori tecnici e Mattia Bastianelli in qualità di match analyst. Per la squadra non c'è del resto alternativa per riconquistare i tifosi della Curva Sud. Che domenica resteranno fuori dall'Olimpico mezz'ora per protesta: correre a più non posso a tutto campo resta l'unica via per una riconciliazione.

TEMPO DI LETTURA 3'38''

Grande ritmo
Il tecnico è inflessibile in campo e il 3-4-2-1 lascerà più spazio ai talenti finora inespressi

Il nuovo corso
L'allenatore dorme a Trigoria e riunisce a cena la squadra: solo campo e lavoro per ritrovare forza

LA GUIDA

I prossimi impegni

Così la Roma fino alla prossima sosta

Roma-Udinese 22 settembre

Roma-Athletic 26 settembre

Roma-Venezia 29 settembre

Elfsborg-Roma 3 ottobre

Monza-Roma 6 ottobre

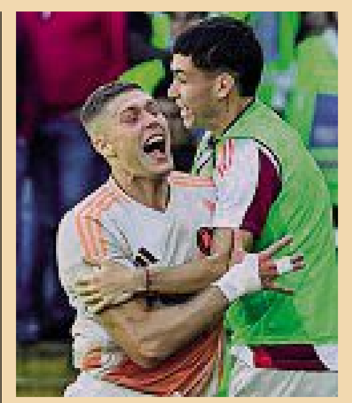
Leader Ivan Juric, 48, croato, nuovo tecnico della Roma. Allievo di Gasperini, in passato ha allenato Mantova, Crotone, Genoa, Verona e Torino. In alto, in senso orario, il capitano Lorenzo Pellegrini, 28, il trequartista Matias Soulé, 21, i tifosi della Curva Sud e Paulo Dybala, 30 GETTY

ZALEWSKI IN GRUPPO PER L'ALLENAMENTO ATLETICO

La rincorsa di Dovbyk «Grazie per il supporto Spero in tempi migliori»

ROMA Il primo gol, anche se senza troppa gioia, è arrivato domenica scorsa a Genova. Ora Artem Dovbyk vuole sbloccarsi pure all'Olimpico per far iniziare nel miglior modo possibile l'era Juric e portare stavolta tre punti pesanti alla Roma. L'occasione arriva contro l'Udinese, tra due giorni. «Sono felice per il supporto che questa tifoseria mi sta dando. Non è un periodo semplicissimo e il mio augurio è quello di passare momenti migliori», ha dichiarato il bomber ospite del Roma club Montecitorio. Domenica dovrebbe arrivare anche il momento dell'esordio di Mats Hummels. Il tedesco ha mostrato progressi fisici questa settimana e ieri ha ironizzato sull'inizio della sua avventura romana e sul cambio allenatore. «Crazy start», ovvero «Pazza partenza». Intanto, Pellegrini è tornato ieri ad allenarsi in gruppo. Nel frattempo, continua a galleggiare tra ritorno in prima squadra e lavoro a parte Nicola Zalewski, che pure ieri ha svolto in gruppo la fase atletica per poi tornare ad allenarsi da solo.

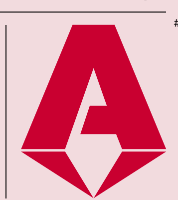
Francesco Balzani



Esultanza Dovbyk, 27, festeggiato da Soulé dopo il gol al Genoa LAPRESSE



Dybala a De Rossi «Mister, non sono stati molti mesi, ma sufficienti per trasmetterci tante cose. Il calcio è spesso ingiusto... grazie e ti auguro il meglio»





L'ex tecnico

Il giorno dopo l'esonero De Rossi tra i tifosi al funerale di Alicicco

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Il tecnico si è recato a piedi in chiesa per dare l'ultimo saluto all'ex medico sociale giallorosso

Ha attraversato a piedi Ponte Sant'Angelo, in direzione piazza dei Quiriti, dove nella Chiesa di San Gioacchino in Prati si sono tenuti i funerali dello storico medico giallorosso Ernesto Alicicco, un pezzo di storia della Roma. Lungo il percorso, Daniele De Rossi, il giorno dopo l'esonero, ha incrociato decine di tifosi che lo hanno riconosciuto e salutato. E qualcuno gli ha rivolto parole di incoraggiamento dopo l'amaro epilogo della sua avventura sulla panchina della Roma. Già nella notte precedente un gruppo di estimatori (una cinquantina circa) si era ritrovato sotto il terrazzo di casa, in centro, per mostrargli sostegno: lui, il tecnico, che aveva disertato nelle ore precedenti un evento al quale era stato invitato, si è pure affacciato ringraziando e salutando i tifosi. Gli stessi che l'avevano sostenuto già nel 2019, ai tempi del primo addio da calciatore.

In chiesa Tornando a ieri mattina, in quello che è stato un breve cammino sui sampietrini per raggiungere la chiesa e dare l'ultimo saluto ad Alicicco, De Rossi ha ritrovato la grande famiglia giallorossa riunita. All'ingresso, l'ormai ex allenatore giallorosso ha incontrato tanti grandi ex e amici di una vita: Roberto Pruzzo, Antonio Tempestilli, Giuseppe Giannini, Odoacre Chierico, Ubaldo Righetti, Abel Balbo, Mimmo Di Carlo, Franco Tancredi e Massimiliano Cappioli. C'era tra gli altri anche Zdenek Zeman, l'ex allenatore giallorosso che nella stagione 2012-13 preferì a Daniele Panagiotis Tachtsidis e con il quale lo stesso ex centrocampista ebbe un rapporto conflittuale fino all'esonero del boemo. Un'altra epoca e un'altra storia.


In chiesa Daniele De Rossi ai funerali di Ernesto Alicicco a Roma

Niente polemiche E tutti in chiesa, incrociando gli sguardi, si sono poi avvicinati all'uscita a De Rossi per dargli una pacca sulle spalle, dispiaciuti per il destino dell'allenatore, altra bandiera ammainata dalle gestioni americane. Sui social pure gli ex giallorossi più in vista del momento hanno detto la loro, da David Pizarro a Radja Nainggolan, da Rosella Sensi a Vincent Candela, passando per Luis Enrique, che da Parigi ha mandato un messaggio d'incoraggiamento a DDR. Ma lui, proprio lui, Daniele, non ha voluto commentato in alcun modo la sua vicenda professionale, evitando polemiche che peraltro non sarebbero state nemmeno opportune, visto che è ancora sotto contratto con la Roma. «Qui non mi vedrete più», si è limitato a dire l'ex tecnico ad alcuni dipendenti mercoledì matina, quando è uscito da Trigoria dopo che i Friedkin gli avevano comunicato l'esonero. Daniele resterà nella Capitale ancora qualche giorno, poi si prenderà una vacanza, considerato che ha rinunciato alle ferie estive per allenare la Roma: nel suo "day-after", per il momento, ha stretto mani amiche e salutato per l'ultima volta un amico, Alicicco, lo storico medico degli ultimi due scudetti.

In silenzio
Nessun commento dopo la decisione dei Friedkin: resterà a Roma alcuni giorni, poi andrà in vacanza

TEMPO DI LETTURA **2'17"**

IL BLOG

AGENDA

Domenica Serie A
Monza-BOLOGNA ore 15

28 settembre Serie A
BOLOGNA-Atalanta ore 20,45

2 ottobre Champions
Liverpool-BOLOGNA ore 21

6 ottobre Serie A
BOLOGNA-Parma ore 15

19 ottobre Serie A
Genoa-BOLOGNA ore 15

Fra Champions e campionato

Il mal di gol esiste Italiano ai ripari: tocca a Iling-Junior

Fino ad ora già 9 grandi occasioni fallite in area A Monza Dallinga può avere la seconda "chance"



di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

C'è una (sua) frase che più di tutte rende estremamente ottimista Vincenzo Italiano dopo lo 0-0 contro lo Shakhtar. Questa: «Stiamo andando a regime dal punti di vista atletico». Il gioco di Vincenzo è votato all'insistenza, alla rabbia mista ai dettagli da seguire, al ripetere giochi fino a quando il muro non viene abbattuto. E per mettere in moto la macchina perfetta - e ancora evidentemente perfetta non è - serve un supporto atletico solido, tosto ed elastico. Che permette giochi d'approccio ma anche - a volte soprattutto - la lucidità feroce sottoporta. Ovvero quando si deve fare gol.

Nell'area Nelle prime quattro giornate di campionato più il ritorno in Champions dopo sessant'anni, il Bologna ha evidenziato un dato: ben 9 gol falliti all'interno dell'area, da Ndoye a Castro a Fabbian e chi per loro. Nove sono tanti. E quando Italiano predica un miglioramento negli ultimi venti metri il disegno è evidente: manca il killer-istinct, quello che permetterebbe al Bologna di togliersi l'etichetta di squadra che a volte produce ma non finalizza in proporzione. Una simil-Fiorentina dello scorso anno, quando lo stesso Italiano chiedeva precisione e spietatezza ricevendo una marea di colpi falliti, anche incredibilmente. La condizione atletica servirà anche a questo ma è da Monza in poi che il tecnico agirà di inevitabile turnover: l'aver approcciato la Champions coi Cavalieri che fecero l'Impresa (solo i giocatori che c'erano l'anno scorso nell'undici iniziale) è bel tributo a chi quella Champions se l'è andata a prendere, ma da adesso in poi - vista anche la classifica tremebonda - le scelte dovranno essere fatte su chi da più sicurezze, atletiche e di spirito.

L'ala inglese
Ha realizzato il 2-2 contro il Como al debutto: «Voglio dimostrare cosa sono capace di fare»

Orso fuori? In tutto questo è vero che Castro lo è stato a Como (spietato) ma non contro lo Shakhtar ma è altrettanto vero che Iling junior in riva al Lago ha approcciato la gara in maniera perfetta: con spunti, iniziative e il gol del 2-2. E allora, oggi come oggi, l'inglese arrivato in prestito dall'Aston Villa pare in pole-position per iniziare la trasferta a Monza. Trasferta della verità. Samuel Ilingjr è anche subentrato contro lo Shakhtar: gestione e volontà messe in campo alla ricerca di un gol che non è arrivato (e che sarebbe stato meritato, visto l'andamento della gara), ma l'idea è che proprio per questo subentro l'inglese potrà cominciare la gara contro la squadra allenata da Nesta. Iling jr ha l'idea di riprendersi tutto quello che ha dovuto lasciare in Italia. «Voglio poter dimostrare cosa sono capace di fare» ha detto proprio dopo aver stampato sul tabellone del "Sinigaglia" il 2-2 finale con un gol «che è certamente nel podio dei miei più belli». Italiano punta su di lui e la sensazione che - a destra, al posto di Orsolini che potrebbe rifiatare, o sinistra - a Monza lo metterà dal 1'.



Un gol
Samuel Iling Junior, 20: è arrivato negli ultimi giorni del mercato in prestito dall'Aston Villa. Per ora, un gol

Password Thijs Il Bologna fino ad ora ha realizzato un gol all'Udinese capoclassifica (su rigore di Orsolini ma producendo 22 tiri verso la porta), uno all'Empoli (testa di Fabbian da dentro l'area post calcio d'angolo), due al Como (su azione) e nessuno a Napoli e contro lo Shakhtar. Urge curare il mal di gol e recuperare anche due giocatori: il primo è Jesper Karlsson - che a Co-

La crescita del difensore

Bijol, un gigante Lo volevano tutti fa grande Runjaic



di **Nicola Angeli**
UDINE

Da oggetto di desiderio del mercato, dopo un Europeo più che buono indossando la maglia della sua Slovenia, ai gradi di vice capitano (alle spalle di Thauvin), non avendo saltato un minuto di gara quando sono passate quattro giornate di campionato (come lui solo l'esterno destro Ehizibue). Jaka Bijol è un leader dell'Udinese da primato non solo sulla carta, ma anche grazie alle prestazioni fatte vedere sul campo.

Scafoide C'è anche chi, dopo la gara sotto tono di Parma, potrebbe non essere d'accordo, ma solo una partita sotto le aspettative non può fare testo. Questa condizione di riferimento per i compagni l'ex Cska Mosca ha iniziato a guadagnarsela non solo durante il ritiro pre campionato, ma già nella parte conclusiva della scorsa stagione, la sua seconda in Friuli. Nella prima aveva fatto bene, togliendosi pure la soddisfazione di andare in rete 3 volte in 32 gare, ma essendo un debuttante non gli veniva chiesto di prendersi delle responsabilità in più rispetto al dovuto. Il campionato passato ha dovuto fare i conti con la rottura dello scafoide del piede sinistro, che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco dai primi di dicembre ai primi di marzo. Al momento del suo rientro la situazione della squadra era molto delicata per quello che riguarda la classifica. Jaka, dopo una prima gara da poco meno di un quarto d'ora di gioco nella vittoria dell'Olimpico con la Lazio, dall'appuntamento successivo si è ripreso in mano il centro della difesa, stando in campo sempre per tutte e 10 le partite rimanenti.

Salvifico Nella memoria dei tifosi resta la rete di Davis al Frosinone come momento iconico della salvezza bianconera, ma è quasi certo che senza il suo numero 29 operativo il club della famiglia Pozzo difficilmente starebbe partecipando al trentesimo campionato di Serie A di fila. Quest'anno, complice la partenza di Perez, Bijol è stato responsabilizzato ancora di più essendo il più anziano, per militanza, del reparto. Il suo passato da mediano lo agevola anche per far cominciare il gioco quando si cerca la cosiddetta costruzione dal basso. Tutte caratteristiche da interprete moderno del ruolo, che lo rendono prezioso per Runjaic e pericoloso per gli avversari.

TEMPO DI LETTURA 1'10"



Sloveno
Jaka Bijol, 25 anni, è alto 1.90: è stato nel mirino di svariate squadre, ora è sempre più leader difensivo

Opzioni Rafia, Oudin e Berisha

Fantasia Lecce Gotti ha tre scelte per il trequartista



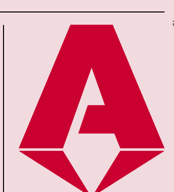
di **Pasquale Marzotta**
LECCE

Rafia, Oudin e Berisha. Sono ben tre i calciatori impiegati dal primo minuto dal tecnico Luca Gotti nel ruolo di trequartista nelle prime quattro gare di campionato. Tutti e tre hanno caratteristiche diverse e hanno interpretato a modo loro il ruolo di sotto-punta, alle spalle della punta centrale Krstovic nel 4-2-3-1. Chi sarà il "suggeritore" dei giallorossi nella sfida di domani sera contro il Parma al Via del Mare? Sarà difficile indovinare cosa estrarrà dal cilindro Gotti, dopo gli esperimenti sul campo di Acaya a porte chiuse.

Abbondanza L'allenatore di Porto Viro è sempre pronto a riconfermare le proprie idee tattiche. «Non ho intenzione di cambiare sistema. Nel gioco delle caratteristiche dei giocatori si determineranno gli equilibri - affermò il tecnico ex Parma da vice di Roberto Donadoni -. Calciatori che possono giocare sulla trequarti ne abbiamo parecchi». Infatti nelle prime due giornate di campionato contro Atalanta e Inter c'è stato l'impiego dall'inizio del nazionale tunisino Rafia (167'), abile nel garantire forza fisica e tecnica, oltre a partecipare alle varie fasi di gioco. Poi, a sorpresa, contro il Cagliari, è stata la volta del fantasista francese Oudin (76' complessivi nelle ultime due gare). Pronto ad ispirare con il suo sinistro la giocata, specialista sui calci piazzati e, secondo Gotti, soprattutto determinante nel partire da esterno.

Sorpresa Sul campo del Torino, invece, l'allenatore ha sorpreso tutti proponendo in avvio di gara il giovane nazionale albanese del 2003 Berisha (82' minuti in tre gare), che all'esordio dal primo minuto in campionato ha risposto con una prestazione sopra le righe sul piano della forza, oltre che sotto l'aspetto tecnico-tattico. E c'è da attendersi ora anche l'esordio stagionale dal primo minuto del giovane trequartista Marchwinski (solo 14' nel finale contro l'Ata-





Parma L'attaccante Gabriel Charpentier ieri non ha preso parte all'allenamento a causa di un risentimento muscolare a carico della coscia sinistra. È in forte dubbio per la sfida di Lecce



mo non ha giocato nemmeno un minuto dopo l'ufficialità dell'esclusione dalla Lista Champions -; il secondo è Thijs Dallinga: l'olandese da 18 milioni di euro (15+3 di bonus) è ancora nella fase nebbiosa dell'ambientamento. Però il Bologna crede nelle sue qualità. E se Italiano vedrà reazioni vere, lo farà partire ancora titolare come a Como. Cercando la password: che si chiama gol.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

I NUMERI

4 **i gol** realizzati dal Bologna nelle prime quattro gare di campionato: Orsolini su rigore, Fabbian, Castro e Ilingir gli autori

0 **le vittorie** del Bologna in questo inizio di stagione: pareggi con Udinese, Como, Empoli e Shakhtar. Sconfitta a Napoli

2 **gli anni** (più uno) di contratto che legano Vincenzo Italiano al Bologna



I nuovi acquisti hanno già convinto

De Gea, Gosens e Kean intoccabili In attesa di Gud



FIORENTINA

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

De Gea in porta, Gosens sulla sinistra e Kean in avanti. Bergamo ha consegnato tre certezze a Raffaele Palladino che contro la Lazio ripartirà da tre nuovi e già intoccabili. Il portiere ex Manchester United ha dato garanzie, nonostante le 7 reti incassate in 3 presenze, ed è stato decisivo per il passaggio al girone europeo. Sulla sinistra Robin Gosens ha già fatto capire che ha inserito una marcia in più rispetto agli altri, con una rete contro il Monza all'esordio e la conferma a livello di prestazione contro l'Atalanta. Non c'è al momento un'alternativa in grado di "rubargli" il posto. Non Biraghi, che Palladino adatta a terzo di sinistra, e non Parisi, che anzi dovrà crescere proprio alle spalle del tedesco. E poi c'è Kean in avanti che in viola ha messo a segno quattro reti fra campionato ed Europa dall'inizio della stagione e che è sicuro della maglia da titolare, mentre gli altri lottano tra loro per un posto.

Svolta Gud Tutto il resto è in elaborazione e Palladino dovrà trovare la rotta nei prossimi 270 minuti. Lazio-Empoli-Milan è il trittico che definirà le gerarchie e da cui si delineerà una formazione-tipo. Ad ora ogni reparto è come un puzzle da comporre. Una svolta decisiva potrà arrivare da Gudmundsson che è atteso all'esordio contro la Lazio e che il tecnico spera possa incidere fin da subito per diventare un irrinunciabile. Sulla trequarti nessuno è escluso dalla turnazione con Beltran, Colpani, Ikoné e Sottil che devono ancora crescere nel rendimento. Stessa cosa a centrocampo, dove non ci sono gerarchie o scelte definitive. Avranno un peso enorme risultati e prestazioni. Da Adli, Cataldi, Bove, Mandragora e Richardson usciranno i 2/3 punti fermi del centrocampo viola così come sulla linea arretrata arriveranno delle certezze. Se Marin Pongracic tornerà ai livelli di Lecce sarà il punto fermo (è stato un investimento da 15 milioni) però ad ora l'inizio in salita del croato ha complicato i piani.

I punti fermi
Palladino ha avuto risposte convincenti dai tre rinforzi, ora ha bisogno di Gudmundsson

No al Padovani Ieri c'è stato un incontro fra il presidente della Fiorentina Rocco Commisso e la sindaca di Firenze Sara Funaro sul tema Franchi. Il club ha ribadito che l'opzione di spostarsi al Padovani (stadio del rugby) non è una strada percorribile e le parti si rivedranno nei prossimi giorni per trovare una soluzione per far giocare la squadra al Franchi durante la ristrutturazione, anche nella stagione 25/26. È atteso a breve un cronoprogramma che vedrà inevitabilmente slittare la fine dei lavori nello stadio ben oltre il dicembre 2026 che era la data indicata inizialmente.

TEMPO DI LETTURA 2'07"



Centravanti Moise Kean, 24 anni, è alla prima stagione con la Fiorentina, che lo ha prelevato dalla juventus GETTY



lanta). Il talento polacco del 2002, prelevato in estate dal Lech Poznan, sta sostenendo in queste settimane l'ambientamento tattico nel calcio italiano secondo il credo di Gotti. «Non ho verità assolute da darvi. Ho la mia impressione – ha affermato –: la sensazione è che sia un ragazzo a cui servirà un po' di tempo per portare a maturazione le sue qualità nel nostro contesto».

TEMPO DI LETTURA 1'47"

Francese Remi Oudin, 27 anni, è alla sua terza stagione con la maglia del Lecce. Per lui 64 partite disputate e 6 gol realizzati ANSA

La duttilità è il segreto dei rossoblù

Idea Malinovskyi Gilardino prepara un altro cambio



GENOA

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Un'altra volta: era già successo al Ferraris contro l'Inter, quando il Genoa era passato dal 3-5-2 al 3-4-3. Mossa azzeccata, quella di Gilardino. E dal parziale 1-2, i rossoblù alla fine avevano acciuffato il pari con Messias. Contro la Roma, stessa storia. 0-1 all'intervallo, con i giallorossi avanti grazie al primo gol italiano di Dovbyk. Dopo l'intervallo, dentro Vitinha e Malinovskyi, fuori Vogliacco e Thorsby, squadra che passa anche qui dal 3-5-2 al 4-3-2-1 e, nel finale, al 4-3-3, con Ekhator in supporto a Pinamonti e al portoghese. Sul filo di lana, anzi oltre, pari acciuffato in extremis con De Winter.

Necessità (e virtù) Che Gilardino avesse la capacità di cambiare rapidamente pelle al Genoa in corso d'opera, se necessario, s'era già visto nella stagione passata, la prima dopo il ritorno in A, quando spesso il tecnico aveva cambiato le carte rendendo la lettura tattica del suo Genoa più complicata anche agli occhi degli avversari. Ma lì, diciamo così, succedeva (anche) per aumentare la forza offensiva di una squadra già di suo votata ad attaccare. Più una virtù, che una necessità. Quest'anno, no: sarebbe inutile tornare sulle partenze di quest'estate, anche se da lì tutto ha avuto origine. Per non abbassare la qualità del gioco, Gilardino ha dovuto da una parte chiedere alla squadra grande duttilità da parte dei singoli e, dall'altra, sfruttare al meglio la sua capacità di mutare l'abito tattico del Grifone a tutto vantaggio della sua imprevedibilità. A maggior ragione adesso che la lista degli indisponibili è ancora lunga. Contro la Roma, in quella che è stata l'ultima panchina di De Rossi, si è rivelato decisivo il diverso atteggiamento del Genoa fra i due punti. Troppo rinunciatario e sottotono sino a metà gara, grintoso e decisamente a trazione anteriore nel secondo tempo. E lì è stata la chiave per schiacciare la Roma sino alla svolta con De Winter al minuto 51. Rocambolesca finché si vuole, ma nient'affatto casuale.

Le scelte A Venezia, domani, Gilardino potrebbe affidarsi di nuovo a Malinovskyi mezzala (con Thorsby di nuovo in panchina, in attesa del pieno recupero di Messias). L'ucraino è uno di quei giocatori che il tecnico ha immaginato di poter far rendere al meglio anche in una posizione più arretrata rispetto a quella che aveva occupato in passato. E i fatti, anche in questo caso, gli stanno dando ragione. Malinovskyi che parte da dietro, si inserisce e tiene uniti mediana e attacco, al di là della sua specialità sui piazzati è un elemento che domenica scorsa è stato decisivo. Ieri, intervenendo nello stand del Genoa all'inaugurazione del Salone Nautico, Gollini ha messo in evidenza proprio questo aspetto: «Siamo squadra, con grandi margini di crescita sul piano tattico». Al resto penserà Gilardino, ovviamente.

TEMPO DI LETTURA 2'18"





Ucraino Ruslan Malinovskyi, 31 anni, in azione con la maglia del Genoa. È alla sua seconda stagione in rossoblù ANSA

5ª GIORNATA

Il Cagliari insegue il primo successo L'Empoli non vuole smettere di volare

Chi vince SVOLTA



Attaccanti Da sinistra Roberto Piccoli, 23 anni, punta del Cagliari, e Lorenzo Colombo, 22 anni, centravanti dell'Empoli

Nicola contro la squadra salvata a maggio: «Volevo un'altra sfida» D'Aversa torna in panchina

di **Francesco Velluzzi**

La sfida nella sfida. Cagliari-Empoli apre la quinta giornata della Serie A. Ma Cagliari-Empoli è anche Davide Nicola contro Roberto D'Aversa. Due storie dei due allenatori, compagni da calciatori a Terni e Siena, che mettono il pepe a una partita che per i rossoblù di casa, alla quarta gara interna su cinque, è già delicata. Nel senso che è vietato perderla. Nicola gioca contro la squadra che a fine maggio ha salvato dalla serie B battendo la Roma, D'Aversa ritrova il posto in panchina che nei primi quattro turni gli è stato negato causa squalifica. A marzo una testata all'attaccante veronese Henry, dopo aver perso la partita, gli è costata il posto al Lecce, che lo ha esonerato immediatamente, e una prolungata presenza in tribuna. Il problema è che, insediatosi in Toscana, in panchina è andato il suo vice Sasà Sullo che ha svolto il suo compito talmente bene da essere ancora imbattuto. L'Empoli ha 6 punti: ha pareggiato col Monza alla prima, poi ha battuto la Roma all'Olimpico, è uscito indenne dal Dall'Ara a Bologna e nel suo fortino, pronto per il restyling, ha bloccato pure la Juve. «Ma quella che affrontiamo a Cagliari è la sfida più difficile», sentenzia D'Aversa che post Juve ha scherzato sul fatto di stare ancora in tribuna. Ma che di stare appollaiato lassù non ne vuol sapere. L'allenatore nel gabbiotto soffre di brutto. E quindi Sullo lo affiancherà in campo: «Starò in panchina, la scaramanzia è dei deboli. E poi a Cagliari dall'alto la partita si vede pure male». Non è l'unica frecciata che il tecnico pescarese riserva ai suoi avversari nella conferenza di vigilia: «Qualcuno è venuto a spiare l'allenamento che era a porte chiuse». E ancora: «Il Cagliari ha investito molto». Insomma, D'Aversa mette il pepe, consapevole che quello in terra sarda è il vero esame di maturità: «Dobbiamo cancellare quel che si è fatto e ragionare solo sul Cagliari, dove c'è un ambiente che spinge e la difficoltà del campo. La squadra è fisica con qualità, col Napoli per 65 minuti ha giocato alla pari. Nicola a Empoli ha fatto un miracolo. Lo stimo».

Cagliari
Questo è il quarto turno casalingo in cinque giornate: adesso deve trovare la vittoria

A proposito di stima Il nuovo tecnico rossoblù fino a maggio era l'allenatore dell'Empoli. Ieri il presidente toscano Fabrizio Corsi, da uomo verace, nell'intervista alla Gazzetta, non ha nascosto il disappunto per come è finita: «Gli faremo una statua quando avremo tempo. Ma ci sono rimasto male». La replica in conferenza è stata, come sempre, un po' filosofica: «Faccio quel che sento davvero - ha detto Nicola -. Ho pensato a sfide diverse. Bisogna valorizzare il proprio passato guardando in avanti. Sulla statua lo ringrazio. È stato eccessivamente gentile. A Empoli ho trovato professionisti esemplari, ma sappiamo che il calcio è anche questo». Ora però deve preoccuparsi dell'avversario: «L'impostazione tattica è rimasta la stessa. È una squadra che predilige il gioco veloce e le ripartenze. Ci aggredirà. Noi dobbiamo limare i dettagli, curare i particolari che sono fondamentali. Dobbiamo diventare qualitativi. L'ansia di vincere non la sento, vedo un gruppo che tiene a questa maglia e che dà il massimo. Certo, dobbiamo essere pratici nei momenti chiave». Il Cagliari di Nicola nella classifica che rileva la differenza tra l'indice di pericolosità e quello di rischio difensivo (domina l'Inter) è decima, nel mezzo. È un dato che gli dà fiducia.

Empoli
Nessuna sconfitta nonostante un calendario difficile E il tecnico non è più squalificato

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

HA DETTO

Dobbiamo diventare qualitativi. L'ansia di vincere non la sento, il gruppo tiene a questa maglia e dà il massimo


Davide Nicola allenatore Cagliari



Dobbiamo cancellare quel che si è fatto e ragionare sul Cagliari: c'è un ambiente che spinge e la difficoltà del campo


Roberto D'Aversa allenatore Empoli

CAGLIARI

EMPOLI

OGGI Ore 18,30 **ARBITRO**: Sozza di Seregno **ASSISTENTI**: Giallatini-Colarossi **IV UOMO** Rutella **VAR**: Fabbri **AVAR**: Mazzoleni **TV**: Dazn **INTERNET**: www.gazzetta.it **PREZZI**: 40-120 euro

3-5-2
22 SCUFFET
28 ZAPPA, 26 MINA, 6 LUPERTO
19 ZORTEA, 14 DEIOLA, 18 MARIN, 70 GAETANO, 3 AUGELLO
77 LUVUMBO, 91 PICCOLI

29 COLOMBO, 99 ESPOSITO
3 PEZZELLA, 93 MALEH, 6 HENDERSON, 5 GRASSI, 11 GYASI
26 VITI, 34 ISMAJLI, 2 GOGLICHIDZE
23 VASQUEZ
3-5-2

CAGLIARI (3-5-2)
PANCHINA 71 Sherri, 1 Ciocci, 80 Kingstone, 33 Obert, 9 Lapadula, 30 Pavoletti, 8 Adopo, 24 Palomino, 97 Felici, 23 Wieteska, 10 Viola, 21 Jankto, 37 Azzi, 29 Makoumbou.
ALLENATORE Nicola
BALLOTTAGGI Gaetano-Adopo 60-40%, Zortea-Azzi 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Prati (8 giorni)

EMPOLI (3-5-2)
PANCHINA 98 Brancolini, 12 Seghetti, 22 De Sciglio, 35 Marianucci, 13 Cacace, 19 Ekong, 8 Anjorin, 32 Haas, 9 Pellegri, 17 Solbakken
ALLENATORE D'Aversa
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Fazzini (8 giorni), Ebuehi, Belardinelli, Zurkowski, Perisan e Sazonov (da valutare)

I SARDI

Prati ancora indisponibile Ipotesi Zortea sulla destra

La vera notizia di Cagliari-Empoli è che con ogni probabilità la Unipol Domus non farà registrare il tutto esaurito. In questo inizio di stagione, infatti, la squadra di Davide Nicola è sempre stata spinta, nelle precedenti tre sfide di campionato interne e nel primo turno della Coppa Italia, da uno stadio da sold-out o lì vicino. In campo invece il tecnico piemontese non potrà ancora contare sulla manovra di Matteo Prati, fermato da un problema alla caviglia. Nadir Zortea spinge sulla fascia destra per una maglia dal primo minuto, mentre Gianluca Gaetano, dopo aver giocato da ex contro il Napoli, sembra non al meglio a livello di condizione, ma stringerà i denti per essere protagonista dall'inizio o al massimo a partita in corso. Oggi intanto previsto l'inizio della due giorni del festival Rombo di Tuono, dedicato al ricordo di Gigi Riva, a Loreto Aprutino in Abruzzo, dove tra gli altri verrà premiato Claudio Ranieri e dove sarà presente il figlio Nicola. Tante le iniziative per ricordare Riva, domani inizia una ciclopedalata amatoriale che partirà da Leggiuno e in otto tappe arriverà fino a percorrere tutta la Sardegna.

Roberto Pinna

5

LEGNI DEL CAGLIARI

Il Cagliari è la squadra che ha colpito più legni in questo campionato; i sardi contano infatti già cinque pali/traverse in quattro partite, quota che nella passata Serie A raggiunsero alla 12ª giornata.

I TOSCANI

Goglichidze intoccabile De Sciglio forse nella ripresa

Ancora senza Fazzini, in fase di recupero dopo il problema muscolare alla coscia sinistra, probabilmente la novità più importante della formazione dell'Empoli sarà la presenza, per la prima volta in questo campionato, di mister D'Aversa in panchina. Per il resto il tabellino, stasera a Cagliari, dovrebbe essere del tutto simile a quello visto con la Juventus. Quindi confermatissimo il giovane georgiano Goglichidze, sorpresa di questo avvio di campionato e alla sua terza presenza assoluta in Serie A, dopo aver stupito con i bianconeri.
De Sciglio è a disposizione, ma adesso l'incognita è il suo minutaggio: potrebbe fare comodo nel corso della gara. Il resto della difesa sarà composto da Ismajli al centro e Viti sul centrosinistra. La mediana non dovrebbe presentare novità con Gyasi e Pezzella sulle fasce, in mezzo Henderson e Grassi con Malè a fare la spola con la trequarti dove è favorito Esposito sul rientrante Solbakken, non al meglio della condizione dopo lo stop di sabato scorso. In avanti difficile privarsi di Colombo, sebbene Pellegri stia sempre più convincendo.

Giacomo Cioni

FANTA CAMPIONATO

A CACCIA DI BONUS CON BERNABÉ

Il play del Parma l'anno scorso in B ha segnato 8 gol

IL CODICE DELLA SETTIMANA

Portiere5

di **Francesco Pietrella**
MILANO

A Parma c'è un centrocampista che da bambino vinceva tutte le selezioni. Gli allenatori chiedevano ai compagni chi dovesse fare il capitano dell'Espanyol, e il risultato era unanime: Adrian Bernabè. La rivelazione del Tardini che l'annata scorsa ha segnato otto gol in Serie B. Uno che in queste settimane è stato battuto da centinaia di fantallenatori, bramosi di agguantare un talento da doppia cifra. Fin qui lo spagnolo non ha ancora segnato, ma ha giocato quattro gare su quattro saltando solo dieci minuti al debutto. Il bello è che ha rischiato di non esserci.

Percorso Nel 2021, appena arrivato in Italia dopo aver giocato cinque partite col Manchester City, restò fermo diversi mesi a causa di un'anomalia cardiaca. «Ho avuto paura di smettere. Uno dei giorni più brutti della mia vita è stato quando ho dovuto dirlo alla mia famiglia». In lacrime. Debuttò col Parma solamente nel 2022, ma il resto è storia: cinque gol nella prima stagione, uno nel 2022-23, otto nell'ultima. Classe 2001, catalano doc, prima di vestire la maglia del Parma si è divertito nella Masia del Barcellona, nell'Espanyol e nel Manchester City dei campioni. Qui Guardiola gli ha regalato cinque presenze in Coppa di Lega. Un giorno lo prese da parte e provò a cambiargli ruolo: «Faresti il terzino? Ti vedo lì». Una metamorfosi alla Zinchenko, il fantasista diventato full back mancino. «La ringrazio mister, ma no». Quindi adiòs. Destinazione: Italia, Serie B. Il Parma gli ha cambiato la vita in tutti i sensi. L'ha aspettato quando ha avuto un problema e poi l'ha reso un talento cercato dalle big. Uno dei suoi angeli custodi è stato Gigi Buffon: «Mi aveva scritto un messaggio ai tempi dell'operazione, ma non avevo il suo numero salvato. Dopo due mesi non gli avevo ancora risposto. Che figura...».

Utile Al Fantacampionato costa 38 crediti. Non sono pochi, ma con Pecchia Bernabè le gioca tutte. Come l'anno scorso. Ha tecnica, visione e capacità di palleggio. Il tiro da fuori calibrato gli permette di segnare grandi gol con grandi botte da fuori. I fantallenatori si fregano le mani.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

QR CODE



gazzetta.it Inquadra il Code con il tuo smartphone e vivi l'avventura del nostro Fantacampionato



Talento Adrián Bernabé, 23 anni, alla sua quarta stagione consecutiva al Parma. Nella prima di Serie A, quest'anno, ha giocato sempre da titolare, saltando complessivamente solo 10 minuti senzaperò ancora segnare o fornire assist LAPRESSE

I NUMERI

4
Le partite giocate da titolare da Bernabé quest'anno; ha saltato solo 10 minuti

15
Le reti segnate con la maglia del Parma in 91 partite (anche 9 assist)

3
Le gare in cui quest'anno ha giocato più arretrato, in posizione di centrocampista centrale, mentre alla prima con la Fiorentina era più avanzato

CLASSIFICA FINALE FANTAMARKET

POS	SQUADRA	PUNTI
1	FRANCESCA DELBONO	510
2	VINCENZO SECHI	500
3	AURORA VENIERO	500
4	MIRKO LENZI	495
5	MASSIMO SANTINI	495
6	MAURIZIO BOSI	495
7	ALESSIO TANA	495
8	ALESIO VETTORAZZO	490
9	STEFANO DALL'Ò	490
10	ANTONINO DRAPPELLO	490

FANTAMARKET

«Il giornale e appunti scritti Noi abbiamo trionfato così»

Francesca e Gianfranco i primi vincitori «Ora stiamo studiando per la Generale»

Francesca Delbono e Gianfranco Rota, moglie e marito, sono i primi vincitori stagionali di un concorso a tappe del nostro concorso: hanno infatti conquistato il successo finale nel Fantamarket, il gioco che consisteva nell'indovinare la destinazione di mercato di alcuni dei giocatori del nostro campionato.

▶ Francesca, qual è stato il segreto del vostro successo?
«È stato il risultato della collaborazione di due pensionati che hanno trovato nel gioco un modo per condividere parte del loro tempo insieme. Il segreto della buona riuscita, se così si può chiamare, è stata l'organizzazione: mentre mio marito, assiduo lettore della Gazzetta, vagliava gli articoli più importanti che uscivano sul giornale relativi al calciomercato, io annotavo man mano le notizie su un'agenda settimanale. Prima della scadenza del termine per inserire i dati di ogni settimana facevamo un riassunto delle note in agenda e inserivamo le risposte per noi corrette relative ai 5 giocatori proposti».



Coppia Francesca Delbono e Gianfranco Rota primi al Fantamarket

▶ Da quanto tempo giocate al Fantacampionato?
«Da quando è stato proposto dalla Gazzetta dello Sport, quindi da parecchi anni, perché eravamo attratti e incuriositi dai molti premi in palio. Il Fantamarket lo abbiamo iniziato da quando è stato incluso nel pacchetto dei giochi del Fantacampionato».

▶ E nelle altre classifiche in passato come siete andati?
«Nel 2022/2023 con la squadra "Ambrasia" dedicata alle nostre nipoti Ambra e Asia ci siamo piazzati ottantottesimi su 98.000 squadre nella classifica generale e quarantacinquesimi su 42.000 squadre nella classifica Elite».

▶ Quest'anno come sta andando?
«Attualmente siamo a metà classifica circa, ma stiamo preparando giorno per giorno le squadre per la sesta giornata di campionato di Serie A, quando inizierà il vero e proprio torneo della Gazzetta con la classifica Generale».

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	**10**	4	3	1	0	7	4
NAPOLI	**9**	4	3	0	1	9	4
INTER	**8**	4	2	2	0	9	3
JUVENTUS	**8**	4	2	2	0	6	0
TORINO	**8**	4	2	2	0	5	3
LAZIO	**7**	4	2	1	1	8	6
VERONA	**6**	4	2	0	2	6	5
EMPOLI	**6**	4	1	3	0	3	2
ATALANTA	**6**	4	2	0	2	8	8
MILAN	**5**	4	1	2	1	9	6
GENOA	**5**	4	1	2	1	4	5
PARMA	**4**	4	1	1	2	6	7
LECCE	**4**	4	1	1	2	1	6
FIORENTINA	**3**	4	0	3	1	5	6
MONZA	**3**	4	0	3	1	3	4
ROMA	**3**	4	0	3	1	2	3
BOLOGNA	**3**	4	0	3	1	4	7
COMO	**2**	4	0	2	2	3	7
CAGLIARI	**2**	4	0	2	2	1	6
VENEZIA	**1**	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

5ª GIORNATA

OGGI
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
DOMANI
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Retegui (Atalanta, 1), Thuram (Inter)
3 RETI Castellanos (Lazio), Thauvin (Udinese)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Cutrone (Como), Gyasi (Empoli), Kean (Fiorentina), Vlahovic (Juventus, 1), Dia (Lazio), Pulisic (Milan, 1), Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli), Man, Bonny (Parma, 1), Lucca (Udinese), Mosquera, Tengstedt (Verona)

FANTA CAMPIONATO

I consigli di **Samuele Mandarò**

GATTI & CO., CENTRALI PREZIOSI E CROSSATORI CHE DANNO BONUS

CLASSIFICA DI GIORNATA

POS	SQUADRA	NOME PARTECIPANTE	PUNTI
1	FRANCESCO PIO 2019 FC	GIUSEPPE ANNUNZIATA	113.00
2	GLI ILLUSIONISTI	MARIO MANCINI	109.00
3	BUONGIONO NAPOLI	EMANUELE LONGO	106.50
4	PETRELLI6	MARIANGELA VISCONTI	105.50
5	AIR-D	ANDREA FIORANI	105.50
6	NEWPPIE	SALVATORE CONOCI	105.00
7	NAPOLUCKY_3	LUCIANO FERRARO	104.50
8	R.A.F.	RAFFAELE ALBANO	104.50
9	REAL LUCA 84	LUCA MARCODINI	104.50
10	TOBIA 1	CINZIA CREPALDI	104.00

CLASSIFICA TORNEO DI APERTURA

POS	SQUADRA	NOME PARTECIPANTE	PUNTI
1	JAMBO&NIK	NICCOLÒ TROZZI	363
2	BERST	GIULIANO COSSARI	363
3	NANA' E MIETTA	PIER GIUSEPPE SASSU	361,5
4	ANNAMARIA*	ANNA LA TORRACA	359,5
5	EXTRABALL	ANTONINO VITELLO	358
6	REAL PORCYS	MARCO MORI	357,5
7	INTERAMENTE	GIOVANNI GAGLIOLO	355,5
8	EFFOTZATORO	ANDREA CREPALDI	355,5
9	FRANCESCO PIO 2019 FC	GIUSEPPE ANNUNZIATA	355,5
10	REAL PUPI JZ4	MICHELE PIRRO	355,5

CLASSIFICA LETTORI DEL QUOTIDIANO

POS	SQUADRA	NOME PARTECIPANTE	PUNTI
1	MAGO MIGUEL	MICHELE CASIRAGHI	349,5
2	REAL PASSONS	STEFANO ZORZI	349
3	SIMIKA 2	RAFFAELLO VITI	347,5
4	UNDERDOG	PAOLO ZACCHI	347,5
5	MICHELE77	MICHELE SAVIELLO	347
6	WALKING DEAD	FRANCESCO LEO	347
7	BLUSILU 10	SIMONE ROMANI	346
8	VEGLIONE DEL TRITELLO	MICHEL PISONI	345,5
9	ATOMICA	SABRINA PANTALEO	345,5
10	PETRELLI 6	MARIANGELA VISCONTI	345

CAGLIARI (3-5-2) EMPOLI (3-5-2)

OGGI A CAGLIARI **ORE** 18.30 **STADIO** UNIPOL DOMUS **ARBITRO** SOZZA **ASSISTENTI** GIALLATINI-COLAROSSI **4° UOMO** RUTELLA **VAR** FABBRI **AVAR** MAZZOLENI **PREZZI** 30-120 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)



PANCHINA 71 Sherri, 1 Ciocci, 80 Kingstone, 33 Obert, 9 Lapadula, 30 Pavoletti, 8 Adopo, 24 Palomino, 97 Felici, 23 Wieteska, 10 Viola, 21 Jankto, 37 Azzi, 29 Makoumbou **BALLOTTAGGI** Gaetano-Adopo 60-40%, Zortea-Azzi 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Prati (7 giorni)

PANCHINA 98 Brancolini, 12 Seghetti, 22 De Sciglio, 35 Marianucci, 13 Cacace, 19 Ekong, 8 Anjorin, 32 Haas, 9 Pellegri, 17 Solbakken **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Fazzini (7 giorni); Ebuehi, Belardinelli, Zurkowski, Perisan e Sazonov (da valutare)

LO SAPEVI CHE...

Zito Luvumbo non ha partecipato nemmeno a un gol, tra reti e assist, nelle ultime nove presenze in A. In precedenza era rimasto a secco cinque gare tra ottobre e dicembre 2023



Allenatore **NICOLA**



Allenatore **D'AVERSA**

Sorpresa Marin Sì a Gyasi: piede caldo

Non sarà la partita più entusiasmante o ricca di gol del weekend, ma anche Cagliari-Empoli riserverà qualche gioia ai fantallenatori. Nel Cagliari, **Razvan Marin** può essere un protagonista da bonus sottovalutato: grazie ai piazzati e ai tiri da fuori è spesso pericoloso. Sia lui che il difensore **Luperto** sono ex di giornata da schierare per un buon voto.
Nell'Empoli salviamo **Colombo**, ma non solo. Attenzione anche a **Gyasi**: lui e **Pezzella** hanno sviluppato un'intesa degna di nota, utile anche per i bonus al Fanta.

VERONA (3-4-2-1) TORINO (3-5-2)

OGGI A VERONA **ORE** 20.45 **STADIO** BENTEGODI **ARBITRO** MARINELLI **ASSISTENTI** CAPALDO-TRINCHIERI **4° UOMO** BONACINA **VAR** LA PENNA **AVAR** DIONISI **PREZZI** 15-50 EURO **TV** DAZN, SKY NOW



PANCHINA 34 Perilli, 22 Berardi, 4 Daniliuc, 3 Frese, 12 Bradaric, 15 Okou, 82 Corradi, 87 Ghilardi, 5 Faraoni, 80 Cisse, 17 Sishuba, 29 Alidou, 7 Lambourde, 9 Sarr, 35 Mosquera **BALLOTTAGGI** Magnani-Daniliuc 70-30%, Livramento-Sarr 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Duda (da valutare), Suslov (da valutare), Harroui (40 giorni), Serdar (7 giorni), Cruz (5 mesi)

PANCHINA 1 Paleari, 17 Donnarumma, 77 Linetty, 7 Karamoh, 21 Dembele, 24 Sosa, 80 Balcot, 81 Ciammaglichella, 18 Adams, 92 Njie, 66 Gineitis, 13 Maripan **BALLOTTAGGI** Coco-Maripan 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Ilkhan (6 mesi), Schuurs e Savva (2 mesi), Vlasic e Vojvoda (5 giorni)

LO SAPEVI CHE...

Vanja Milinkovic-Savic è il portiere che ha effettuato più parate finora in A: 21 interventi, media di 5,25 a incontro. Solo nel 2018-19 ha avuto una media più alta in Serie A (12 parate in due gare)



Allenatore **ZANETTI**



Allenatore **VANOLI**

Qualità Lazovic Ilic e Zapata da schierare

Il Torino ha cominciato bene con Vanoli in panchina, ma chi ha visto la partita contro il Lecce ha notato la quantità di tiri effettuati dal Lecce: il solo Krstovic ne ha tentati dieci. Schieriamo perciò **Lazovic** e **Kastanos** nel Verona, che in zona trequarti hanno grande qualità.
In attacco, invece, il Torino può contare su **Adams** e **Zapata**: nonostante non siano andati in rete contro il Lecce, si possono ancora schierare. Dentro anche **Ilic** per i suoi inserimenti in area e **Borna Sosa** per i suoi cross.

VENEZIA (3-4-2-1) GENOA (3-5-2)

DOMANI A VENEZIA **ORE** 15 **STADIO** PENZO **ARBITRO** MARCHETTI **ASSISTENTI** CARBONE-PERETTI **4° UOMO** PERENZONI **VAR** CHIFFI **AVAR** ABISSO **PREZZI** 30-138 **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)



PANCHINA 23 Grandi, 35 Stankovic, 5 Haps, 15 Altare, 21 Sagrado, 25 Schingtienne, 79 Carboni, 22 Crnigoj, 38 Andersen, 97 Doumbia, 9 Gytkjaer, 45 Raimondo, 77 Ellertsson, 80 El Haddad **BALLOTTAGGI** Sverko-Schingtienne 55-45%, Busio-Andersen 60-40%, Yeboah-Busio 60-40% **SQUALIFICATI** Nicolussi Caviglia (1) **DIFF.** nessuno **INDISP.** Bjarkason

PANCHINA 16 Leali, 39 Sommariva, 13 Bani, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 21 Ekhator, 27 Marcandalli, 33 Matturro, 55 Accornero, 69 Ahanor, 73 Masini, 18 Ekuban **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Norton-Cuffy (da valutare), Miretti (20 giorni), Zanoli (10), Messias (7), Ankeye (5) **ALTRI** Stolz

LO SAPEVI CHE...

Joel Pohjanpalo non ha segnato nelle ultime 7 gare tra Serie A, playoff di Serie B e Serie B: si tratta del suo digiuno più lungo in campionato da quando veste la maglia del Venezia



Allenatore **DI FRANCESCO**



Allenatore **GILARDINO**

Zampano spinge tanto Vitinha: assist

Il Milan ha strapazzato il Venezia a San Siro, ma la squadra di Di Francesco ha alcuni nomi interessanti per il Fanta: **Zampano** è un esterno di spinta, **Busio** ha grande qualità, **Pohjanpalo** è bravo a giocare con i compagni e a farsi vedere in area. Sono tre consigliati contro il Genoa.
Ok, proviamo sempre a vedere il lato positivo, ma il Venezia concede molto in difesa: perciò schieriamo **Pinamonti** e **Vitinha** nel Genoa, alla ricerca di un gol o un assist. Dentro anche **Malinovskyi** per una bordata da fuori.

JUVENTUS (4-2-3-1) NAPOLI (3-4-2-1)

DOMANI A TORINO **ORE** 18 **STADIO** ALLIANZ STADIUM **ARBITRO** DOVERI **ASSISTENTI** SCATRAGLI-MORO **4° UOMO** GIUA **VAR** MARINI **AVAR** LA PENNA **PREZZI** 45-195 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)



PANCHINA 1 Perin, 23 Pinsoglio, 37 Savona, 6 Danilo, 32 Cabal, 40 Rouhi, 21 Fagioli, 26 Douglas Luiz, 16 McKennie, 17 Adzic, 22 Weah, 51 Mbangula **BALLOTTAGGI** Gatti-Danilo 60-40% Thuram-Douglas Luiz 70-30% **SQUALIFICATI** Pogba (doping) **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Conceiçao, Milik (da valutare)

PANCHINA 14 Contini, 25 Caprile, 5 Juan Jesus, 16 Marin, 17 Olivera, 90 Folorunsho, 8 McTominay, 6 Gilmour, 7 Neres, 18 Simeone, 26 Ngonge, 81 Raspadori **BALLOTTAGGI** Spinazzola-Olivera 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno

LO SAPEVI CHE...

Mentre agosto è il mese in cui **Dusan Vlahovic** ha la miglior media gol in Serie A (9 reti in 12 gare, 0,75 di media), settembre è quello in cui ha la media peggiore (5 marcature in 18 gare, media 0,28)



Allenatore **MOTTA**



Allenatore **CONTE**

Bremer e Nico fanno punti Kvara sempre

Ora iniziamo a fare sul serio: Juventus-Napoli sarà il primo big match di giornata. Nonostante la partita difficile e un avversario tosto come Lukaku, schieriamo sia **Bremer** che **Gatti**: la Juventus è la squadra che ha concesso meno xG in queste prime quattro giornate. Consigliamo anche **Nico Gonzalez**, che può essere pericoloso in ogni modo, soprattutto di testa.
Nel Napoli, invece, dentro **Di Lorenzo**, braccetto di difesa libero di spingere e arrivare fino in area. **Kvaratskhelia** si schiera sempre.

LECCE (4-2-3-1) PARMA (4-2-3-1)

DOMANI A LECCE **ORE** 20.45 **STADIO** VIA DEL MARE **ARBITRO** GUIDA **ASSISTENTI** IMPERIALE-CEOLIN **4° UOMO** COSSO **VAR** MAZZOLENI **AVAR** DIONISI **PREZZI** 19-55 EURO **TV** DAZN, SKY, NOW





Allenatore **GOTTI**

Allenatore **PECCHIA**

PANCHINA 1 Fruchtl, 40 Samooja, 98 Borbei, 2 Pelmard, 19 Jean, 5 Berisha, 29 Coulibaly, 27 McJannet, 36 Marchwinski, 7 Morente, 22 Banda, Oudin, 50 Pierotti, 40 Hasa **BALLOTTAGGI** Rafia-Berisha 60-40%, Rebic-Banda 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Bonifazi, Kaba, Sansone

PANCHINA 1 Chichizola, 40 Corvi, 30 Valenti, 5 Osorio, 46 Leoni, 77 Di Chiara, 20 Hainaut, 23 Camara, 61 Haj, 11 Almqvist, 28 Mihaila **BALLOTTAGGI** Balogh-Hainaut 60-40%, Man-Almqvist 60-40%, Cancellieri-Mihaila 55-45% **SQUALIFICATI** Keita (1) **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Benedyczak (30), Estevez (9), Kowalski (da valutare), Valeri (9), Charpentier (da valutare)

LO SAPEVI CHE...

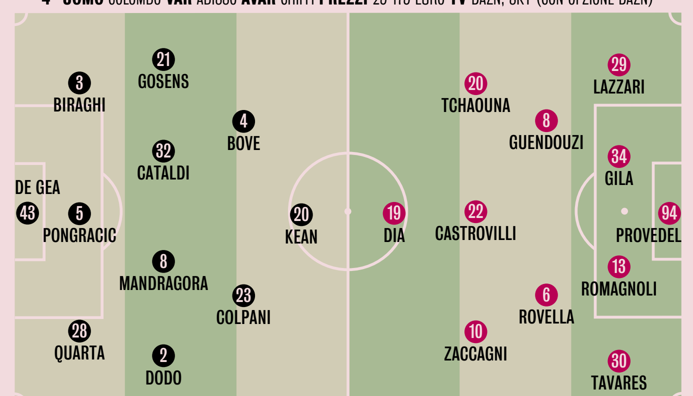
Nei top 5 campionati europei, tra chi ha collezionato almeno 4 gare da titolare e 3 tra gol e assist, solo Yamal (13/07/2007) è più giovane di **Ange-Yoan Bonny** (25/10/2003): finora 2 reti e 1 assist

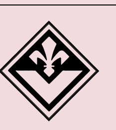
Krstovic da schierare Sprint Sohm

Lecce e Parma sono due squadre offensive, spesso spregiudicate. Partiamo perciò alla ricerca del bonus, schierando sia **Gallo** che **Tete Morente** nel Lecce: il primo per i suoi cross, il secondo per la sua capacità aerea in area di rigore. **Krstovic**, poi, è un altro da schierare: dopo i dieci tiri effettuati contro il Torino, manca solo il gol. Nel Parma, poi, oltre ai soliti **Man** e **Bonny**, consigliamo anche **Sohm**: si tratta di un centrocampista centrale con ottimi tempi di inserimento in area di rigore.

FIORENTINA (3-4-2-1) LAZIO (4-2-3-1)

DOMENICA A FIRENZE **ORE** 12.30 **STADIO** FRANCHI **ARBITRO** MARCENARO **ASSISTENTI** DEL GIOVANE-DI IORIO **4° UOMO** COLOMBO **VAR** ABISSO **AVAR** CHIFFI **PREZZI** 25-175 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)






Allenatore **PALLADINO**

Allenatore **BARONI**

PANCHINA 1 Terracciano, 30 Martinelli, 15 Comuzzo, 22 Moreno, 33 Kayode, 4 Ranieri, 65 Parisi, 29 Adli, 24 Richardson, 7 Sottil, 99 Kouame, 9 Beltran, 10 Gudmundsson, 11 Ikoné **BALLOTTAGGI** Mandragora-Adli 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno **ALTRI** Infantino, Christensen, Sabiri

PANCHINA 35 Mandas, 55 Furlanetto, 2 Gigot, 4 Patric, 3 Pellegrini, 77 Marusic, 5 Vecino, 7 Dele-Bashiru, 18 Isaksen, 9 Pedro, 14 Noslin **BALLOTTAGGI** Castrovilli-Noslin 60-40%, Lazzari-Marusic 60-40%, Tchaouna-Isaksen 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Castellanos (da valutare)

LO SAPEVI CHE...

Lucas Martinez Quarta ha segnato ben sei reti in Serie A dall'inizio della passata stagione: nel periodo, nessun difensore ha fatto meglio (sei anche Theo Hernandez)

Bomber Quarta Consigliato Nuno Tavares

Il primo consigliato è un attacc... ehm, un difensore. **Martinez Quarta** gioca come centrale di difesa, ma segna come un attaccante: dopo i cinque gol dello scorso anno ha ricominciato a buttarla dentro. Discorso simile per **Gosens**, che sembra tornato quello dell'Atalanta. Anche la Lazio, però, ha grande potenza offensiva: schieriamo perciò **Zaccagni** e **Dia**. Nella Lazio, però, il più grande produttore di occasioni si chiama **Nuno Tavares**: l'esterno arrivato dall'Arsenal è un grande consigliato.

MONZA (3-4-2-1) BOLOGNA (4-3-3)

DOMENICA A MONZA **ORE** 15 **STADIO** U-POWER STADIUM **ARBITRO** MASSA **ASSISTENTI** MELI-ALASSIO **4° UOMO** CREZZINI **VAR** MERAVIGLIA **AVAR** MARINI **PREZZI** 20-60 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)








Allenatore **NESTA**

Allenatore **ITALIANO**

PANCHINA 21 Pizzignacco, 69 Mazza, 5 Caldirola, 33 D'Ambrosio, 42 Bianco, 10 Caprari, 27 Valoti, 12 Sensi, 37 Petagna, 20 Forson **BALLOTTAGGI** Mota-Caprari 60-40%, **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Cragno (3 mesi), Ciurria (1 mese), Birindelli (7 giorni), Vignato (7), Gagliardini (7) **ALTRI** Diaw, Maric

PANCHINA 1 Skorupski, 31 Beukema, 5 Erlic, 22 Lykogiannis, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 13 Posch, 82 Urbanski, 80 Fabbian, 6 Moro, 10 Karlsson, 9 Castro, 21 Odgaard, 30 Dominguez, 7 Orsolini **BALLOTTAGGI** Dallinga-Castro 55-45%, Holm-Posch 55-45%., Iling-Orsolini 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** El Azzouzi (da val.), Cambiaghi (5 mesi), Ferguson (2 m.)

LO SAPEVI CHE...

Nelle ultime tre stagioni, solo Vincenzo Grifo (23) ha segnato più gol di **Riccardo Orsolini** tra i giocatori italiani nei maggiori cinque campionati europei: 22 le reti dell'ala del Bologna

Maldini è in forma Cross Miranda

Da una parte il Monza, squadra molto compassata e che crea poche occasioni (ultima per xG), dall'altra il Bologna, squadra spregiudicata con e senza palla. I padroni di casa si affideranno ai cross di **Kyriakopoulos** e alle giocate individuali di **Maldini**, mentre il Bologna dovrà superare le fatiche europee e colpire con i dribbling di **Orsolini** e il fiuto del gol di **Castro**. Il consigliato speciale è **Miranda**, terzino sinistro con un ottimo piede che crosserà molto alla ricerca degli attaccanti.

ROMA (3-4-2-1) UDINESE (3-4-2-1)

DOMENICA A ROMA **ORE** 18 **STADIO** OLIMPICO **ARBITRO** FELICIANI **ASSISTENTI** COSTANZO-VECCHI **4° UOMO** SACCHI **VAR** DI BELLO **AVAR** PAGANESSI **PREZZI** 45-110 EURO **TV** DAZN, SKY, NOW






Allenatore **JURIC**

Allenatore **RUNJAIC**

PANCHINA 98 Ryan, 89 Marin, 15 Hummels, 26 Dahl, 12 Abdulhamid, 66 Sangare, 4 Cristante, 61 Pisilli, 35 Baldanzi, 7 Pellegrini, 92 El Shaarawy, 14 Shomurodov **BALLOTTAGGI** Soule-Pellegrini 55-45%, Paredes-Cristante 60-40%, Celik-El Shaarawy 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Saelemaekers, Le Fèe (da valutare)

PANCHINA 93 Padelli, 90 Sava, 23 Ebosse, 95 Touré, 27 Kabasele, 4 Abankwah, 33 Zemura, 77 Rui Modesto, 6 Zarraga, 5 Payero, 14 Atta, 32 Ekkelenkamp, 9 Davis, 21 Bravo, 99 Pizarro **BALLOTTAGGI** Giannetti-Kabasele 70-30%, Brenner-Ekkelenkamp 55-45% **DIFFIDATI** nessuno **SQUALIFICATI** nessuno **INDISPONIBILI** Sanchez (25 giorni)

LO SAPEVI CHE...

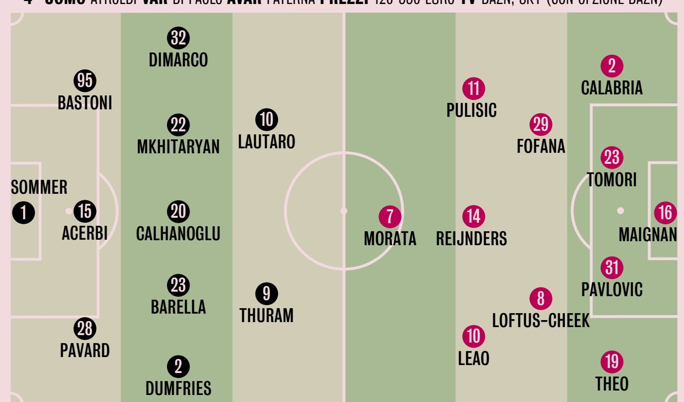
Florian Thauvin è l'uomo che ha portato più punti tra gol (3) e assist (1) in questa A. Eguagliata la sua miglior partenza stagionale per partecipazione ai gol: 4 come nel 2020-21 e nel 2018-19

Dovbyk si è sbloccato Torre Lucca

Prevedere l'esito di questa partita, e di conseguenza i consigliati, è più difficile del solito: come sarà l'impatto di Juric nell'ambiente Roma, che approccio avrà la squadra dopo l'addio di De Rossi? Per i consigliati della Roma, perciò, ci affidiamo a quanto di buono visto fino ad ora: l'intesa tra **Dovbyk** e **Dybala** è da salvare anche al Fanta, così come la qualità di **Soulé**. L'Udinese, invece, si affiderà ancora a **Thauvin** e **Lucca**, due attaccanti in forma da non lasciare in panchina sul più bello.

INTER (3-5-2) MILAN (4-2-3-1)

DOMENICA A MILANO **ORE** 20.45 **STADIO** MEAZZA **ARBITRO** MARIANI **ASSISTENTI** BINDONI-TEGONI **4° UOMO** AYROLDI **VAR** DI PAOLO **AVAR** PATERNA **PREZZI** 120-550 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)








Allenatore **S. INZAGHI**

Allenatore **FONSECA**

PANCHINA 13 Martinez, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 31 Bisseck, 36 Darmian, 30 Carlos Augusto, 21 Aslani, 16 Frattesi, 7 Zielinski, 99 Taremi, 8 Arnautovic, 11 Correa **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Buchanan (30 giorni)

PANCHINA 69 Nava, 96 Torriani, 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 42 Terracciano, 33 Bartesaghi, 80 Musah, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 90 Abraham, 9 Jovic **BALLOTTAGGI** Calabria-Emerson 60-40%, Tomori-Gabbia 60-40%, Reijnders-Musah 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Sportiello (60 giorni), Thiaw (5), Florenzi (130), Bennacer (120)

LO SAPEVI CHE...

Marcus Thuram ha segnato un gol nelle prime due partite contro il Milan in Serie A: nell'era dei tre punti, con la maglia dell'Inter ci erano riusciti solo Ronaldo (1997-98) e Lukaku (2019-20)

Dumfries da rischiare Bene Pulisic

Inter e Milan affronteranno questo derby con due stati d'animo contrapposti: l'Inter è in fiducia dopo il buon pareggio dell'Etihad, il Milan è sprofondato sotto i colpi del Liverpool. La maggior parte dei consigliati, perciò, vestirà la maglia nerazzurra: dentro tutti, anche chi è in ballottaggio come **Dumfries** e **Frattesi**. Nel Milan, invece, salviamo **Pulisic**, vera anima di questa squadra. Da escludere i centrali, che devono fare spesso gli straordinari a causa dei molti spazi lasciati dai compagni.

ATALANTA (3-4-1-2) COMO (4-2-3-1)

LUNEDÌ A BERGAMO **ORE** 20.45 **STADIO** GEWISS STADIUM **ARBITRO** TREMOLADA **ASSISTENTI** PRETI-M. ROSSI **4° UOMO** COLLU **VAR** PATERNA **AVAR** AURELIANO **PREZZI** 22-60 EURO **TV** DAZN, SKY (CON OPZIONE DAZN)








Allenatore **GASPERINI**

Allenatore **FABREGAS**

PANCHINA 28 Rui Patricio, 31 F. Rossi, 19 Djimsiti, 27 Palestra, 6 Sulemana, 7 Cuadrado, 10 Zaniolo, 13 Ederson, 15 De Roon, 22 Ruggeri, 32 Retegui **BALLOTTAGGI** Zappacosta-Ruggeri 55-45%; Godfrey-De Roon 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Scalvini (3 mesi), Scamacca (5 mesi), Toloi (da valutare)

PANCHINA 25 Reina, 3 Sala, 5 Goldaniga, 8 Baselli, 9 Gabrielloni, 11 Belotti, 14 Jasim, 17 Cerri, 26 Engelhardt, 27 Braunoder, 33 Da Cunha, 36 Mazzitelli, 77 Van der Brempt, 90 Verdi, 93 Barba **BALLOTTAGGI** Paz-Da Cunha 50-50%, Fadera-Belotti 60-40%, Iovine-Van der Brempt 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** nessuno

LO SAPEVI CHE...

Nico Paz è sia il centrocampista che ha tentato il maggior numero di dribbling (14) in questa Serie A, sia uno dei tre che ne ha completati di più: sette, al pari di Payero e Belahyane

Fiducia a Lookman e Cutrone

Non avrà lo stesso appeal di Juventus-Napoli o Inter-Milan, ma la sfida tra Atalanta e Como può essere bella e ricca di gol. Si tratta di due squadre che giocano un calcio veloce e ricco di transizioni, e in cui possiamo pescare molti bonus. Dentro perciò tutti i giocatori offensivi dell'Atalanta, su tutti **Lookman** e **Retegui**, ma anche **Cutrone** e **Strefezza**. Da evitare, invece, i giocatori difensivi del Como, ma anche dell'Atalanta: la Dea sarà sicuramente più affaticata dopo la sfida contro l'Arsenal.



PER LAUTARO SERVONO 84 CREDITI MBANGULA A 10: CHE OCCASIONE!



ALLENATORI

Nome	Squadra	Costo
BARONI M	LAZ	21
CONTE A	NAP	30
D'AVERSA R	EMP	14
DI FRANCESCO E	VEN	7
FABREGAS C	COM	11
FONSECA P	MIL	23
GASPERINI G	ATA	24
GILARDINO A	GEN	17
GOTTI L	LEC	16
INZAGHI S	INT	29
ITALIANO V	BOL	17
JURIC I	ROM	18
MOTTA T	JUV	24
NESTA A	MON	16
NICOLA D	CAG	13
PALLADINO R	FIO	16
PECCHIA F	PAR	13
RUNJAIC K	UDI	21
VANOLI P	TOR	22
ZANETTI P	VER	16

PORTIERI

Nome	Squadra	Costo
AUDERO E	COM	18
BAGNOLINI N	BOL	1
BERARDI A	VER	1
BERTINATO B	VEN	1
BRANCOLINI F	EMP	1
CAPRILE E	NAP	10
CARNESECCHI M	ATA	21
CHICHIZOLA L	PAR	1
CHRISTENSEN O	FIO	1
CIOCCI G	CAG	1
CONTINI N	NAP	1
CORVI E	PAR	1
CRAGNO A	MON	22
DE GEA D	FIO	22
DI GENNARO R	INT	1
DI GREGORIO M	JUV	37
DONNARUMMA A	TOR	1
FALCONE W	LEC	19
FRUCHTL C	LEC	1
FURLANETTO A	LAZ	1
GOLLINI P	GEN	13
GRANDI M	VEN	1
JORONEN J	VEN	12
LEALI N	GEN	21
MAIGNAN M	MIL	35
MANDAS C	LAZ	1
MARIN R	ROM	1
MARTINELLI T	FIO	1
MARTINEZ J	INT	1
MERET A	NAP	38
MILINKOVIC V	TOR	38
MONTIPO' L	VER	19
NAVA L	MIL	1
OKOYE M	UDI	26
PADELLI D	UDI	1
PALEARI A	TOR	1
PERILLI S	VER	1
PERIN M	JUV	3
PERISAN S	EMP	1
PINSOGLIO C	JUV	1
PIZZIGNACCO S	MON	3
PROVEDEL I	LAZ	32
RADU I	INT	1
RAVAGLIA F	BOL	1
REINA P	COM	1
ROSSI F	ATA	1
RUI PATRICIO -	ATA	1
RYAN M	ROM	1
SAMOOJA J	LEC	1
SAVA R	UDI	1
SCUFFET S	CAG	16
SHERRI A	CAG	1
SKORUPSKI L	BOL	24
SOMMARIVA D	GEN	1
SOMMER Y	INT	43
SPORTIELLO M	MIL	1
STANKOVIC F	VEN	1
STOLZ F	GEN	1
SUZUKI Z	PAR	20
SVILAR M	ROM	33
TERRACCIANO P	FIO	26
TORRIANI L	MIL	1
TURATI S	MON	19
VANNUCCHI T	FIO	1
VASQUEZ D	EMP	25
VIGORITO M	COM	1

DIFENSORI

Nome	Squadra	Costo
ABANKWAH J	UDI	1
ABDULHAMID S	ROM	12
ACERBI F	INT	26
ALTARE G	VEN	15
ANGELINO J	ROM	25
AUGELLO T	CAG	18
AZZI P	CAG	13
BALCOT C	TOR	1
BALOGH B	PAR	8
BANI M	GEN	23
BARBA F	COM	11
BARONCELLI L	FIO	1
BARTESAGHI D	MIL	1
BASCHIROTTO F	LEC	23
BASTONI A	INT	33
BELAHYANE R	VER	9
BELLANOVA R	ATA	32
BEUKEMA S	BOL	21
BIJOL J	UDI	27
BIRAGHI C	FIO	27
BIRINDELLI S	MON	16
BISSECK Y	INT	13
BONIFAZI K	LEC	8
BRADARIC D	VER	17
BREMER G	JUV	36
BUCHANAN T	INT	15
BUONGIORNO A	NAP	39
CABAL J	JUV	22
CACACE L	EMP	16
CALABRIA D	MIL	23
CALDIROLA L	MON	15
CAMBIASO A	JUV	29
CANDELA A	VEN	14
CARBONI A	MON	15
CARBONI F	VEN	6
CARLOS AUGUSTO -	INT	28
CASALE N	BOL	16
CELIK Z	ROM	14
CIRCATI A	PAR	13
COCO S	TOR	29
COMENENCIA L	JUV	1
COMUZZO P	FIO	3
COPPOLA D	VER	11
CORAZZA T	BOL	5
COULIBALY W	PAR	12
CUADRADO J	ATA	16
D'AMBROSIO D	MON	10
DAHL S	ROM	16
DANILIUC F	VER	14
DANILO -	JUV	32
DARMIAN M	INT	29
DAWIDOWICZ P	VER	16
DE SCIGLIO M	EMP	11
DE SILVESTRI L	BOL	12
DE VRIJ S	INT	20
DE WINTER K	GEN	19
DEL PRATO E	PAR	17
DEMBELE A	TOR	6
DI CHIARA G	PAR	7
DI LORENZO G	NAP	46
DIMARCO F	INT	43
DJIMSITI B	ATA	27
DODO -	FIO	20
DORGU P	LEC	12
DOSSENA A	COM	22
DUMFRIES D	INT	37
EBOSSE E	UDI	4
EBUEHI T	EMP	17
EHIZIBUE K	UDI	23
EMERSON ROYAL -	MIL	25
ERLIC M	BOL	14
FARAONI D	VER	19
FELLIPE JACK -	COM	1
FLORENZI A	MIL	14
FRESE M	VER	16
GABBIA M	MIL	14
GALLO A	LEC	17
GASPAR K	LEC	16
GATTI F	JUV	24
GIANNETTI L	UDI	23
GIGOT S	LAZ	20
GILA M	LAZ	17
GODFREY B	ATA	17
GOGLICHIDZE S	EMP	3
GOLDANIGA E	COM	9
GOLIC L	ROM	1
GOSENS R	FIO	33
GUILBERT F	LEC	14
HAPS R	VEN	9
HERMOSO M	ROM	22
HERNANDEZ T	MIL	42
HIEN I	ATA	18
HOLM E	BOL	20
HUMMELS M	ROM	22
HYSAJ E	LAZ	15
IDZES J	VEN	14
ILIC M	BOL	9
IOVINE A	COM	14
ISMAJLI A	EMP	20
IZZO A	MON	19
JEAN G	LEC	8
JESUS J	NAP	11
JIMENEZ A	MIL	5
KABASELE C	UDI	15
KALULU P	JUV	24
KAMARA H	UDI	18
KAYODE M	FIO	17
KEMPF M	COM	14
KOLASINAC S	ATA	21
KOSSOUNOU O	ATA	17
KRISTENSEN T	UDI	16
KYRIAKOPOULOS G	MON	17
LAZARO V	TOR	24
LAZZARI M	LAZ	19
LEONI G	PAR	4
LUCUMI J	BOL	21
LUPERTO S	CAG	19
LYKOGIANNIS C	BOL	12
MAGNANI G	VER	14
MANCINI G	ROM	28
MARCANDALLI A	GEN	1
MARI P	MON	21
MARIANUCCI L	EMP	1
MARIN R	NAP	16
MARIO RUI S	NAP	19
MARIPAN G	TOR	16
MARTIN A	GEN	16
MARTINEZ QUARTA L	FIO	28
MARUSIC A	LAZ	18
MASINA A	TOR	20
MATTURRO A	GEN	4
MAZZOCCHI P	NAP	21
MINA Y	CAG	14
MIRANDA J	BOL	17
MODESTO R	UDI	12
MORENO A	COM	14
MORENO M	FIO	8
MUNOZ C	LAZ	1
NDICKA E	ROM	25
NORTON-CUFFY B	GEN	13
NUNO TAVARES -	LAZ	21
OBERT A	CAG	7
OKOU Y	VER	10
OLIVERA M	NAP	20
OSORIO Y	PAR	13
PALACIOS T	INT	7
PALESTRA M	ATA	1
PALOMINO J	CAG	16
PARISI F	FIO	18
PATRIC -	LAZ	12
PAVARD B	INT	32
PAVLOVIC S	MIL	30
PEDERSEN M	TOR	21
PELLEGRINI L	LAZ	16
PELMARD A	LEC	10
PEREIRA P	MON	14
PEREZ A	INT	1
PEZZELLA G	EMP	18
PONGRACIC M	FIO	21
POSCH S	BOL	21
RANIERI L	FIO	14
ROBERTO S	COM	23
ROMAGNOLI A	LAZ	25
ROUHI J	JUV	1
RRAHMANI A	NAP	32
RUGGERI M	ATA	23
SABELLI S	GEN	22
SAGRADO R	VEN	7
SALA M	COM	10
SAMBIA J	EMP	9
SANGARE B	ROM	1
SAVONA N	JUV	10
SAZONOV S	EMP	7
SCALVINI G	ATA	27
SCHINGTIENNE J	VEN	7
SCHUURS P	TOR	25
SOPPY B	ATA	11
SOSA B	TOR	24
SPINAZZOLA L	NAP	31
SVERKO M	VEN	11
TERRACCIANO F	MIL	9
THIAW M	MIL	19
TOLOI R	ATA	12
TOMORI F	MIL	26
TOURE I	UDI	13
VALENTI L	PAR	5
VALERI E	PAR	18
VAN DER BREMPT I	COM	8
VARANE R	COM	27
VASQUEZ J	GEN	25
VITI M	EMP	17
VOGLIACCO A	GEN	18
VOJVODA M	TOR	22
WALUKIEWICZ S	TOR	15
WIETESKA M	CAG	11
ZAMPANO F	VEN	13
ZANOLI A	GEN	16
ZAPPA G	CAG	15
ZAPPACOSTA D	ATA	25
ZEMURA J	UDI	15
ZORTEA N	CAG	17

CENTROCAMPISTI

Nome	Squadra	Costo
ADLI Y	FIO	16
ADOPO N	CAG	13
ADZIC V	JUV	1
AEBISCHER M	BOL	17
AKPA AKPRO J	LAZ	13
ANAS M	PAR	1
ANDERSON A	LAZ	2
ANGUISSA A	NAP	32
ANJORIN T	EMP	11
ARTHUR -	JUV	23
ASLLANI K	INT	17
ATTA A	UDI	5
BADELJ M	GEN	20
BALDANZI T	ROM	28
BARELLA N	INT	52
BASELLI D	COM	13
BASIC T	LAZ	15
BELARDINELLI L	EMP	1
BENNACER I	MIL	27
BERISHA M	LEC	11
BERNABE A	PAR	38
BIANCO A	MON	3
BOHINEN E	GEN	14
BONDO W	MON	18
BOVE E	FIO	16
BRAUNODER M	COM	12
BRESCIANINI M	ATA	31
BUSIO G	VEN	23
BYAR N	BOL	1
CALHANOGLU H	INT	55
CAMARA D	PAR	14
CANCELLIERI M	PAR	22
CASSA F	ATA	1
CASTROVILLI G	LAZ	26
CATALDI D	FIO	16
CHAJIA M	COM	10
CHUKWUEZE S	MIL	30
CIAMMAGLICHELLA A	TOR	1
CIURRIA P	MON	25
COLPANI A	FIO	35
CORFITZEN J	LEC	1
COULIBALY L	LEC	20
CRISTANTE B	ROM	28
CRNIGOJ D	VEN	10
CYPRIEN W	PAR	17
DA CUNHA L	COM	21
DANI SILVA -	VER	13
DE ROON M	ATA	26
DEIOLA A	CAG	16
DELE-BASHIRU F	LAZ	19
DOUGLAS LUIZ -	JUV	35
DOUMBIA I	VEN	4
DUDA O	VER	28
DUNCAN A	VEN	22
EDERSON -	ATA	32
EKKELENKAMP J	UDI	24
EL AZZOUZI O	BOL	14
EL HADDAD S	VEN	1
EL SHAARAWY S	ROM	32
ENGELHARDT Y	COM	13
ESTEVEZ N	PAR	20
FABBIAN G	BOL	28
FAGIOLI N	JUV	28
FAZZINI J	EMP	20
FELICI M	CAG	12
FERGUSON L	BOL	39
FIORDILINO L	VEN	5
FOFANA Y	MIL	33
FOLORUNSHO M	NAP	24
FRATTESI D	INT	40
FRENDRUP M	GEN	30
FREULER R	BOL	26
GAETANO G	CAG	25
GAGLIARDINI R	MON	18
GILMOUR B	NAP	17
GINEITIS G	TOR	8
GONZALEZ J	LEC	17
GRASSI A	EMP	17
GRAZIANI L	ROM	1
GUENDOUZI M	LAZ	31
HAAS N	EMP	11
HAINAUT A	PAR	4
HARROUI A	VER	20
HASA L	LEC	3
HELGASON T	LEC	5
HENDERSON L	EMP	18
HERNANI -	PAR	19
ILIC I	TOR	35
ILING-JUNIOR S	BOL	21
ILKHAN E	TOR	8
INFANTINO G	FIO	7
JANKTO J	CAG	14
KABA M	LEC	14
KARLSTROM J	UDI	21
KASA L	GEN	1
KASTANOS G	VER	26
KEITA M	PAR	11
KOFOD ANDERSEN M	VEN	14
KONE B	COM	6
KONE M	ROM	27
KOOPMEINERS T	JUV	50
LAZOVIC D	VER	28
LE FEE E	ROM	23
LIBERALI M	MIL	1
LINETTY K	TOR	22
LOBOTKA S	NAP	29
LOCATELLI M	JUV	34
LOFTUS-CHEEK R	MIL	36
LOVRIC S	UDI	31
MAKOUMBOU A	CAG	19
MALEH Y	EMP	18
MALINOVSKIY R	GEN	32
MANDRAGORA R	FIO	28
MANZONI A	ATA	1
MARCHWINSKI F	LEC	19
MARIN R	CAG	25
MAZZITELLI L	COM	21
MCKENNIE W	JUV	24
MCTOMINAY S	NAP	32
MELEGONI F	GEN	7
MESSIAS J	GEN	27
MIRETTI F	GEN	16
MKHITARYAN H	INT	34
MORO N	BOL	11
MUSAH Y	MIL	20
NICOLUSSI CAVIGLIA H	VEN	10
ORISTANIO G	VEN	16
OUDIN R	LEC	23
PAREDES L	ROM	24
PASALIC M	ATA	34
PAYERO M	UDI	21
PAZ N	COM	20
PEJICIC D	UDI	1
PELLEGRINI L	ROM	39
PERRONE M	COM	13
PESSINA M	MON	32
PIERRET B	LEC	16
PISILLI N	ROM	3
POBEGA T	BOL	17
PRATI M	CAG	16
PYYHTIA N	BOL	3
RAFIA H	LEC	13
RAMADANI Y	LEC	19
RAZI N	COM	1
REIJNDERS T	MIL	31
RICCI S	TOR	32
RICHARDSON A	FIO	24
ROVELLA N	LAZ	25
SABIRI A	FIO	22
SAELEMAEKERS A	ROM	24
SAMARDZIC L	ATA	37
SENSI S	MON	19
SERDAR S	VER	22
SISHUBA A	VER	1
SOHM S	PAR	17
SOULE M	ROM	40
STREFEZZA G	COM	30
SULEMANA -	ATA	16
SUSLOV T	VER	29
SVOBODA M	VEN	5
TAMEZE A	TOR	26
TCHAOUNA L	LAZ	29
TCHATCHOUA J	VER	21
THORSBY M	GEN	14
THURAM K	JUV	29
TOPALOVIC L	INT	1
TRAORE C	MIL	3
URBANSKI K	BOL	6
VALOTI M	MON	15
VECINO M	LAZ	22
VERDI S	COM	23
VIGNATO S	MON	16
VIOLA N	CAG	21
VLASIC N	TOR	35
VOS S	MIL	4
WEAH T	JUV	23
ZALEWSKI N	ROM	18
ZANIOLO N	ATA	34
ZARRAGA O	UDI	12
ZERBIN A	NAP	17
ZEROLI K	MIL	3
ZIELINSKI P	INT	35
ZURKOWSKI S	EMP	22

ATTACCANTI

Nome	Squadra	Costo
ABRAHAM T	MIL	53
ACCORNERO F	GEN	1
ADAMS C	TOR	39
ALIDOU F	VER	12
ALMQVIST P	PAR	18
ANGHELE L	JUV	1
ANKEYE D	GEN	10
ARNAUTOVIC M	INT	38
BANDA L	LEC	24
BELOTTI A	COM	34
BELTRAN L	FIO	38
BENEDYCZAK A	PAR	22
BJARKASON B	VEN	16
BONNY A	PAR	29
BRAVO I	UDI	3
BRENNER -	UDI	23
BURNETE R	LEC	1
CAMARDA F	MIL	3
CAMBIAGHI N	BOL	27
CAPRARI G	MON	31
CASTELLANOS V	LAZ	52
CASTRO S	BOL	22
CERRI A	COM	11
CHARPENTIER G	PAR	13
CHUKWU A	EMP	3
COLOMBO L	EMP	28
CONCEICAO F	JUV	33
CORREA J	INT	31
CRUZ J	VER	6
CUTRONE P	COM	34
DALLINGA T	BOL	36
DAMIAN PIZARRO P	UDI	10
DANY MOTA -	MON	34
DAVIS K	UDI	19
DE KETELAERE C	ATA	47
DEULOFEU G	UDI	35
DIA B	LAZ	58
DIAW D	MON	10
DJURIC M	MON	35
DOMINGUEZ B	BOL	13
DOVBYK A	ROM	50
DYBALA P	ROM	64
EBONE T	BOL	1
EKHATOR J	GEN	1
EKONG E	EMP	6
EKUBAN C	GEN	19
ELLERTSSON M	VEN	13
ESPOSITO S	EMP	21
FADERA A	COM	9
FORSON O	MON	13
GABRIELLONI A	COM	15
GONZALEZ D	LAZ	1
GONZALEZ N	JUV	46
GUDMUNDSSON A	FIO	46
GYASI E	EMP	28
GYTKJAER C	VEN	15
IKONE J	FIO	26
ISAKSEN G	LAZ	33
JASIM A	COM	8
JOVIC L	MIL	34
KARAMOH Y	TOR	15
KARLSSON J	BOL	15
KEAN M	FIO	49
KOUAME C	FIO	27
KOWALSKI M	PAR	1
KRSTOVIC N	LEC	29
KVARATSKHELIA K	NAP	78
LAPADULA G	CAG	33
LEAO R	MIL	68
LIVRAMENTO D	VER	18
LOOKMAN A	ATA	58
LUCCA L	UDI	53
LUKAKU R	NAP	83
LUVUMBO Z	CAG	29
MALDINI D	MON	23
MAN D	PAR	35
MARIC M	MON	7
MARTINEZ L	INT	84
MBANGULA S	JUV	10
MIHAILA V	PAR	24
MILIK A	JUV	35
MORATA A	MIL	72
MORENTE T	LEC	15
MOSQUERA D	VER	26
MUTANDWA K	CAG	7
NDOYE D	BOL	19
NERES D	NAP	46
NGONGE C	NAP	30
NJIE F	TOR	1
NOSLIN T	LAZ	35
ODGAARD J	BOL	18
OKAFOR N	MIL	37
ORSOLINI R	BOL	44
PAVOLETTI L	CAG	18
PEDRO -	LAZ	27
PELLEGRI P	EMP	19
PETAGNA A	MON	30
PICCOLI R	CAG	30
PIEROTTI S	LEC	14
PINAMONTI A	GEN	49
PISANO M	COM	1
POHJANPALO J	VEN	35
POLITANO M	NAP	43
PULISIC C	MIL	57
RAIMONDO A	VEN	2
RASPADORI G	NAP	33
REBIC A	LEC	18
RETEGUI M	ATA	64
ROMANO T	INT	1
SALCEDO E	INT	10
SANABRIA A	TOR	43
SANCHEZ A	UDI	40
SANSONE N	LEC	20
SARR A	VER	14
SAVVA Z	TOR	1
SCAMACCA G	ATA	67
SHOMURODOV E	ROM	23
SIMEONE G	NAP	40
SOLBAKKEN O	EMP	13
SOTTIL R	FIO	19
TAREMI M	INT	47
TENGSTEDT C	VER	20
THAUVIN F	UDI	43
THURAM M	INT	74
VAVASSORI D	ATA	1
VITINHA -	GEN	31
VLAHOVIC D	JUV	87
YEBOAH J	VEN	11
YILDIZ K	JUV	33
ZACCAGNI M	LAZ	46
ZAPATA D	TOR	59

L'ADDIO



CIAO TOTÒ tutti con te



Il dolore della famiglia
La famiglia Schillaci davanti al feretro di Totò, nello stadio Renzo Barbera di Palermo, dove migliaia di tifosi hanno voluto porgere l'ulimo saluto. Totò Schillaci è scomparso mercoledì dopo una lunga malattia LAPRESSE

Palermo abbraccia il suo Schillaci Figc, Juve e Inter per l'ultimo saluto

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

L'ultimo saluto a Totò Schillaci verrà dato questa mattina alle 11.30 nella Cattedrale di Palermo. L'omelia sarà celebrata dall'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice. Dopo due giorni di camera ardente, nei quali migliaia di persone hanno voluto rendere omaggio all'eroe di Italia 90, oggi la città si stringerà ancora una volta nel cordoglio per la scomparsa dell'uomo che di più l'ha rappresentata nel mondo del calcio. Alla cerimonia sono attesi diversi rappresentanti delle istituzioni, di club e qualche ex calciatore. Ci sarà il presidente della Figc Gabriele Gravina, con lui l'ex presidente Antonio Matarrese, in carica all'epoca del Mondiale giocato in Italia, così come potrebbero presenziare alcuni ex campioni del mondo del 2006 legati a Palermo come Luca Toni, Andrea Barzagli, Cristian Zaccardo e Simone Barone.

L'affetto Ci saranno anche le delegazioni di Juventus e Inter a rendere omaggio al loro ex attaccante con una maglia e un gonfalone, oltre al Palermo, squadra in cui Totò non ha mai giocato con suo grande rammarico, con a capo il presidente Mirri e l'a.d. Gardini. Non ci sarà, ma ha tenuto a ricordarlo Antonio Conte. «A soli 59 anni ci viene a mancare un calciatore, una persona, che soprattutto per noi del Sud è stato un po' l'emblema, soprattutto durante i Mondiali, di una persona che ce l'aveva fatta ad arrivare in alto – dice il tecnico del Napoli –. E per noi tutti del Sud rappresentava un grandissimo esempio». Alla cerimonia di questa mattina si prevede una grande affluenza di cittadini e tifosi che nelle ultime ore non hanno smesso di manifestare il proprio affetto a Totò Schillaci.

Gazzetta.it
Trovate anche sul nostro sito tutte le notizie, le interviste e i ricordi su Totò Schillaci

La città intera oggi in Cattedrale per i funerali Ci saranno Gravina, Matarrese, Toni, Barzagli

In memoria Palermo si sta mobilitando anche per dedicare una via o un luogo alla memoria al protagonista delle Notti Magiche. Iniziano a pervenire le prime proposte presso le istituzioni locali. Il primo passo l'ha fatto la Regione Siciliana che intitolerà la sala riunioni dell'assessorato del Turismo, del Sport e dello Spettacolo a Schillaci. Anche ieri è stata una lunga processione di palermitani alla camera ardente allestita al Barbera con lunghe code fin dalle prime ore della mattina, quando sul feretro qualcuno ha poggiato una maglia azzurra con il numero 19 e una sciarpa rosanero. In mezzo alla folla è spuntato anche l'ex presidente della Sampdoria Massimo Ferrero.

La famiglia Tanto affetto ha spinto la moglie e il figlio di Totò Schillaci a rompere il silenzio. «Siamo felici di questo amore che l'Italia e Palermo sta dando a Totò, lui se lo meritava, ha fatto veramente tanto – afferma Barbara Lombardo, sposata in seconde nozze –. Se ci aspettavamo tutta questa gente? Sì, noi per le strade di Palermo ci fermavamo, l'affetto l'abbiamo sempre sentito, anche all'ospedale da parte dei medici che hanno fatto tutto il possibile e sono venuti anche qui per dargli l'ultimo saluto». Anche uno dei tre figli di Totò, Mattia, ha voluto parlare dell'eredità lasciata dal padre. «Purtroppo la mancanza di papà si sentirà – dice –, ci fa piacere che la gente venga qui a salutare e confortarci in questo momento terribile. Era una persona umile, per noi sarà sempre un punto di riferimento. Non era solamente un padre, era uno dei miei amici. Porterò tanti insegnamenti e ricordi di quando ero piccolo, mi ha insegnato a lottare sempre, a riuscire con le mie forze a superare gli ostacoli, anche se non con le parole lo faceva con i suoi gesti. Lui ha fatto sempre così. Le Notti Magiche? Per papà e per l'Italia è stato uno dei periodi più belli a livello calcistico».

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

Palermo FC, con il presidente Dario Mirri e tutta la famiglia City Football Group, esprime il proprio grande cordoglio per la prematura scomparsa di

Salvatore Schillaci

e si stringe al dolore della famiglia di Francesco Di Mariano.
- Palermo, 19 settembre 2024.

OCCHIO A...

Di Mariano saluta zio Totò «Un riferimento»

Francesco Di Mariano, attaccante del Palermo, è nipote di Schillaci: «Sono cresciuto nella tua scuola calcio. Spero tu sia rimasto comunque orgoglioso di me. Eri un riferimento. Sin da piccolo sono sempre stato accostato a te ed è stato un onore e un orgoglio».

RICORDI



Siamo felici di questo amore di Palermo e dell'Italia, se lo meritava, ha fatto davvero tanto. Lui era, è, il mio amore



Barbara Lombardo
LA MOGLIE



Per noi del Sud, durante i Mondiali, è stato il simbolo di chi ce l'aveva fatta ad arrivare in alto



Antonio Conte
ALLENATORE

DA MILANO A LONDRA CHE FEBBRE PER I DERBY

INTER-MILAN

L'Inter di Calha per allungare la serie Fonseca aggrappato a Reijnders

LE CIFRE

INTER-MILAN

1	X	2
58%	24%	18%

Ci sarà un gol dalla panchina	Ci sarà un rigore	Arbitro consulta il Var
45%	35%	26%

IL CONFRONTO

CALHANOGLU		REIJNDERS
40%	SEGNA O SERVE UN ASSIST	20%
23%	PRENDE UN CARTELLINO	23%

L'ex Hakan Calhanoglu, 30 anni, ha giocato nel Milan per quattro stagioni GETTY

SERIE A



Il cammino in Champions ha detto molto sullo stato di salute delle due squadre. L'Inter ha bloccato i fenomeni del Manchester City a casa loro, il Milan ha perso male contro il Liverpool a San Siro dopo essere passato in vantaggio, subendo pure la contestazione dei suoi tifosi. Inoltre, i nerazzurri hanno una serie aperta nel derby di sei successi in tutte competizioni. Con queste premesse il segno 1 appare nettamente favorito (58%), mentre una vittoria dei rossoneri sarebbe una sorpresa (18%) secondo i dati raccolti da **Sisaltipster**. Ma questo è un derby, non c'è partita più "pazza" nell'arco di una stagione e ci si può sbizzarrire con i pronostici. Ad esempio, la probabilità che ci sia un gol dalla panchina è piuttosto quotata (45%), così come l'assegnazione di un rigore (35%) a una delle due squadre. Che avranno come guide il grande ex Hakan Calhanoglu e Tijjani Reijnders. I due centrocampisti sono molto attesi e avranno molti fari puntati addosso. Un gol o un assist del turco ha il 40% di chance, mentre per l'olandese si scende al 20%. Per quanto riguarda i cartellini siamo alla pari: Calhanoglu ha il 23% di probabilità di prenderlo, così come Reijnders.

● **Domenica, ore 20.45**



Olandese Tijjani Reijnders, 26 anni, è alla seconda stagione al Milan: nell'estate 2023 è arrivato dall'Az Alkmaar GETTY

DATI A CURA DI Sisal Tipster

LIONE-MARSIGLIA

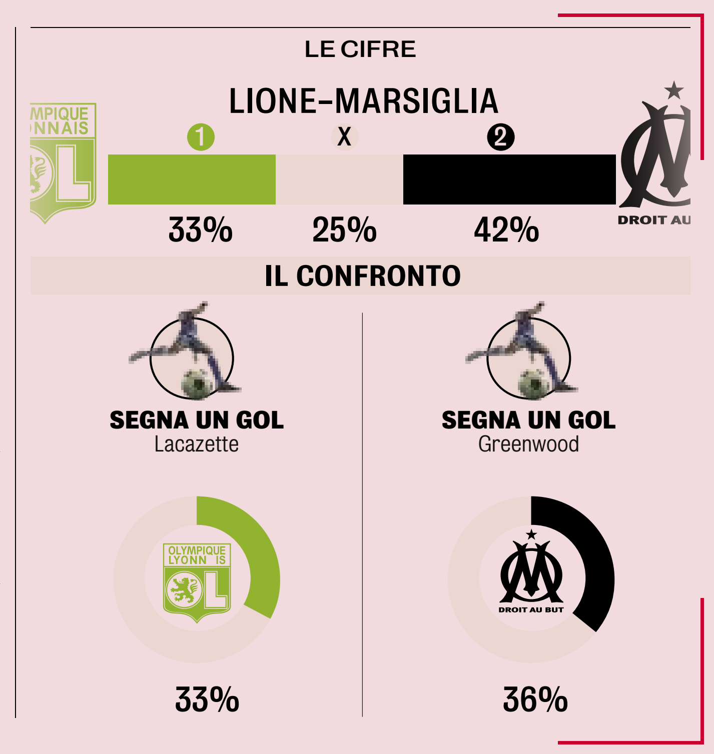
De Zerbi insegue il Psg con super Greenwood Lacazette, batti un colpo

LIGUE 1



In Ligue 1 domenica è in programma una delle partite più sentite del calendario. Il Lione non sta vivendo il migliore momento della sua storia e anche in questa stagione non è partito bene. In quattro partite ha ottenuto un solo successo ed è nella parte bassa della classifica. Domenica di fronte avrà il Marsiglia che invece è scattato a tutto gas: 3 vittorie e un pareggio nelle prime 4 e secondo posto in classifica alle spalle del Psg a punteggio pieno. La vittoria in trasferta della squadra di Roberto De Zerbi è stimata al 42% secondo i dati di **Sisaltipster**, mentre il successo del Lione si ferma al 33%. Fra i marcatori Greenwood è il capocannoniere in Ligue 1 con 5 gol e ha il 36% di chance di finire nel marcatore. Dall'altra parte Lacazette, finora ancora a secco, ha il 33% di possibilità di buttarla dentro.

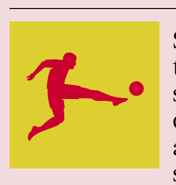
● **Domenica, ore 20.45**



WERDER-BAYERN

Il Bayern per restare a punteggio pieno si affida al solito Kane

BUNDESLIGA



Sembra tornato il Bayern schiacciasassi, quello che agli avversari lascia solo le briciole. I nove gol rifilati alla Dinamo Zagabria in Champions sembrano proprio lì a dimostrarlo. E che i bavaresi anche in campionato facciano sul serio lo si intuisce dalla score di questo inizio di stagione: tre partite e tre vittorie, con 11 gol segnati e solo tre subiti. Domani la squadra di Vincent Kompany va a fare visita al Werder Brema ancora imbattuto: a gennaio vinse il Werder dopo 16 anni ma l'analisi di **Sisaltipster** valuta questa volta al 70% il successo del Bayern Monaco. Che al suo arco potrà giocarsi la feccia Harry Kane, capocannoniere (con Kramaric) della Bundesliga a quota 4 gol: ha il 55% di possibilità di segnare anche stavolta. Sono alte anche le probabilità che ci siano almeno tre reti nella sfida: 68%

● **Domani, ore 15.30**

LE ANALISI DEGLI ESPERTI

GLI EVENTI PIÙ ATTESI DEI PRINCIPALI CAMPIONATI
VIVILI ASSIEME A NOI CON NUMERI, STATISTICHE, PREVISIONI

WEST HAM-CHELSEA

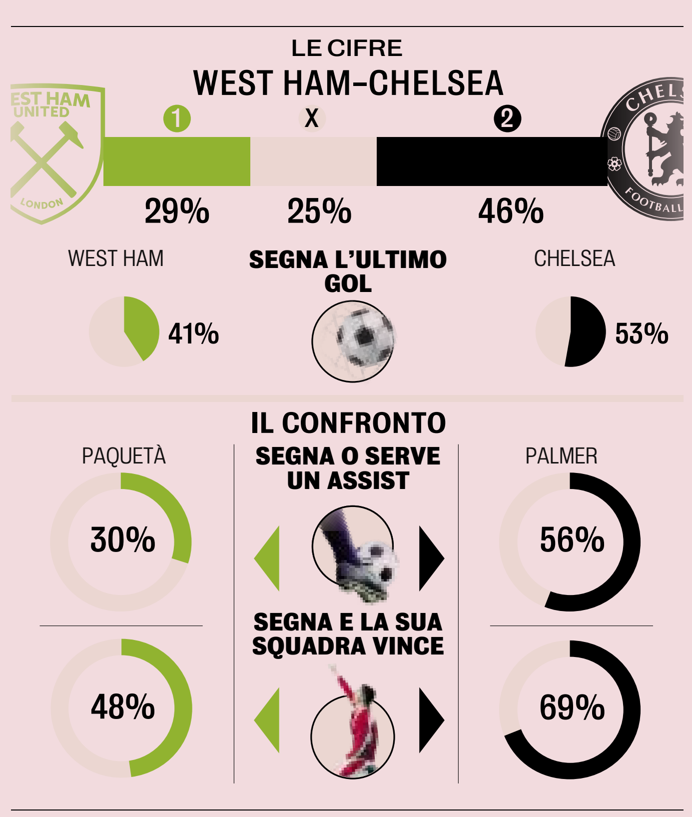
West Ham nelle mani di Paquetà Palmer vuole lanciare il Chelsea

PREMIER LEAGUE

La giornata di Premier League si apre con uno dei tanti derby di Londra. Il West Ham gioca in casa e cerca il secondo successo in campionato, per tenersi alla larga dalle zone pericolose della classifica. Dall'altra parte però troverà un Chelsea che dopo la sconfitta alla prima giornata si è ripreso e ora non si vuole più fermare e punta a replicare il successo in casa del Bournemouth di sabato scorso: l'obiettivo della squadra di Maresca è arrivare in zona Champions. I precedenti in Premier sorridono al Chelsea che ha vinto 30 volte, contro le 16 del West Ham e i 10 pareggi. L'analisi di **Sisaltipster** ritiene più probabile il segno 2 (46%) rispetto alla vittoria di Soucek e compagni (29%). Probabile comunque - visto il potenziale offensivo a disposizione dei due tecnici - che entrambe le squadre vadano a bersaglio e che alla fine ci siano almeno tre gol (55%). Cole Palmer sarà uno dei giocatori più attesi e la probabilità che segni o fornisca almeno un assist si attesta al 56%, mentre dall'altra parte Lucas Paquetà a segno o autore di un assist si ferma al 30%. Guardando sempre ai due trequartisti, la combinazione Palmer in gol e Chelsea vincitore della partita è al 69%, mentre Paquetà a segno e West Ham con i tre punti è al 48%.

● **Domani, ore 13.30**

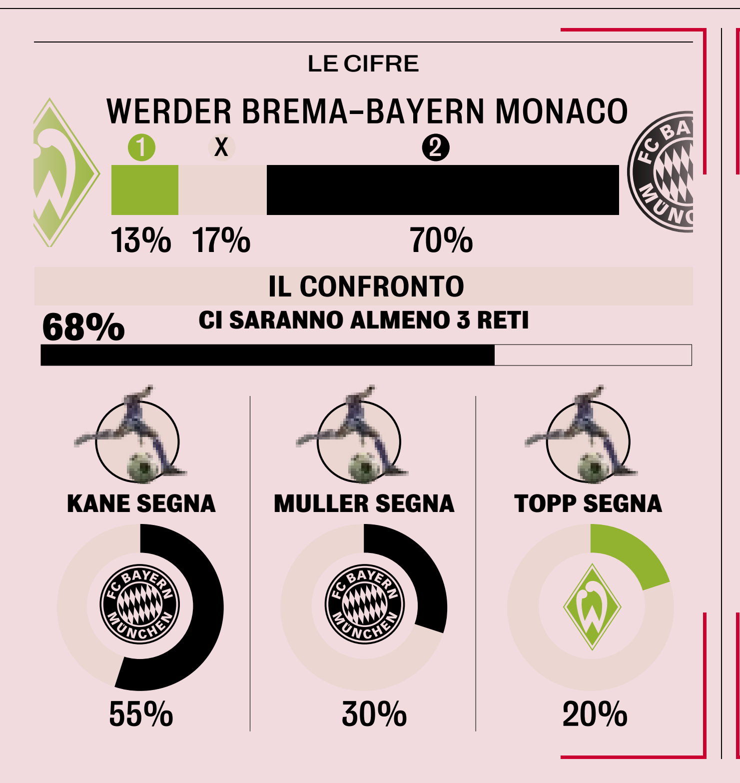
DATI A CURA DI Sisal Tipster



Brasiliano Lucas Paquetà, 27 anni, trequartista del West Ham dall'estate 2022 GETTY



Inglese Cole Palmer, 22 anni, seconda stagione al Chelsea GETTY



REAL MADRID-ESPANYOL

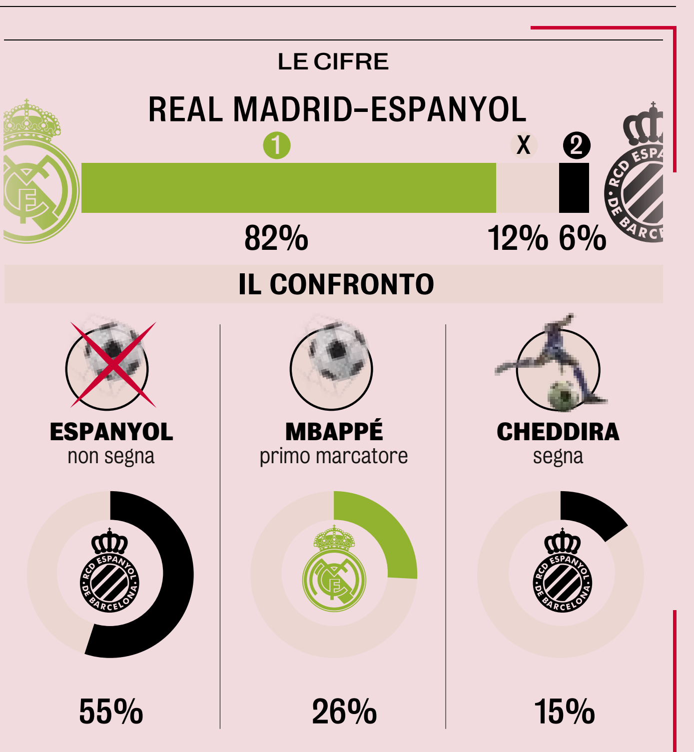
Il Real non può sbagliare Contro l'Espanyol ci pensa Mbappé?

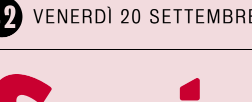
LIGA



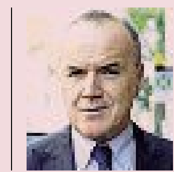
Anche il Real Madrid è reduce da un successo in Champions. La squadra di Carlo Ancelotti contro lo Stoccarda ha forse fatto un po' più fatica del previsto, ma alla fine ha ottenuto quello che voleva: i tre punti. Ma ora è già tempo di buttarsi sul campionato perché il Barcellona è già quattro punti avanti e non aspetta. Il Real domani ospita l'Espanyol che ha vinto il confronto in 43 occasioni su 192 sfide in tutte le competizioni. In generale, l'Espanyol, che in Liga è reduce da due successi, non vince al Bernabeu dal 1996. Nel pronostico di **Sisaltipster** prevale nettamente il segno 1 (82%), mentre un successo degli ospiti ha solo il 6% di possibilità di verificarsi. Come primo marcatore dell'incontro, Kylian Mbappé è al 26%, dall'altra parte Walid Cheddira al 15%.

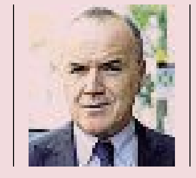
● **Domani, ore 21**





SerieB





Lega B Ufficiale: nuove elezioni il 10 ottobre

● E' ufficiale la convocazione dell'Assemblea elettiva della Lega B per il 10 ottobre. E' il secondo tentativo di eleggere un presidente dopo quello andato a vuoto il 12. Balata (nella foto) dovrebbe ricandidarsi, idem Veltroni, non sono esclusi terzi nomi: le richieste vanno presentate entro la mezzanotte del 30.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	11	5	3	2	0	10	6
BRESCIA	9	5	3	0	2	7	4
SPEZIA	9	5	2	3	0	7	5
SÜDTIROL	9	5	3	0	2	9	8
JUVE STABIA	8	5	2	2	1	5	4
CITTADELLA	8	5	2	2	1	4	3
SASSUOLO	8	5	2	2	1	7	7
CREMONESE	7	5	2	1	2	6	4
CESENA	7	5	2	1	2	8	7
REGGIANA	7	5	2	1	2	7	7
PALERMO	7	5	2	1	2	5	5
MANTOVA	7	5	2	1	2	6	7
CATANZARO	6	5	1	3	1	4	4
SALERNITANA	6	5	2	0	3	9	10
MODENA	5	5	1	2	2	6	7
BARI	5	5	1	2	2	5	6
COSENZA (-4)	4	5	2	2	1	6	5
CARRARESE	3	5	1	0	4	4	8
FROSINONE	3	5	0	3	2	4	9
SAMPDORIA	2	5	0	2	3	5	8

SERIE A — PLAYOFF — PLAYOUT — SERIE C

6ª GIORNATA

OGGI
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
DOMANI
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

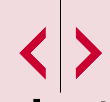
VENERDÌ 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDÌ 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

MARCATORI

4 RETI N. Bonfanti (1, Pisa)
3 RETI Shpendi (2, Cesena)
2 RETI Adorni e Juric (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio e Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Mendes (Modena); Tramoni (Pisa); Portanova e Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1) e Tongya (Salernitana); Coda (Sampdoria); Mulattieri e Thorstvedt (Sassuolo); Bertola (Spezia); Molina e Rover (Südtirol)

CATANZARO E CREMONESE
DAI PLAYOFF AI VECCHI AMICI









Ieri e oggi A sinistra un duello tra Jari Vandeputte (in maglia Catanzaro), 28 anni, e Massimo Coda (Cremonese) in semifinale: poche settimane dopo il belga verrà ingaggiato dai grigiorossi. A destra invece un volo di Andrea Fulignati, 29 anni, il portiere passato dal Catanzaro alla stessa Cremonese LAPRESSE-KULTA

Chi si rivede

Di fronte quattro mesi dopo la semifinale: in Calabria c'è un nuovo progetto, Stroppa si è rinforzato (anche) con gli ex Fulignati e Vandeputte

di **Nicola Binda**



Sono passati quattro mesi, tante cose sono cambiate perché il calcio è un tritacarne. Quella semifinale playoff - bellissima sia all'andata che al ritorno - è stata messa in fretta nel cassetto. Perché il Catanzaro, perdendola, ha concluso quella sera allo Zini la sua fantastica stagione di B da neopromossa, chiudendo anche di fatto l'era-Vivarini. E perché la Cremonese, al ritorno forse la più bella dell'anno nella versione-Stroppa, vide interrompere nel turno successivo il suo assalto alla Serie A, arrendendosi a un Venezia superiore.

Com'eravamo Quante cose sono cambiate. Stasera Catanzaro e Cremonese si ritrovano nell'anticipo e, per varie ragioni, stentano a riconoscersi. Soprattutto il Catanzaro che, concluso quel fantastico ciclo, ne ha cominciato uno nuovo, con il presidente Floriano Noto che ha cambiato d.g. (Morganti per Foresti), d.s. (Polito per Magalini) e anche allenatore, scegliendo Fabio Caserta. I tifosi avrebbero voluto ripartire da quella semifinale per puntare alla A, cosa obiettivamente compicata: meglio tenere in bacheca i ricordi e puntare su un nuovo progetto, che comunque in alcuni elementi (su tutti il leader Pietro Iemmello, pur con una posizione in campo un filo più arretrata) garantisce una confortante continuità. Cosa che la Cremonese ha fatto senza toccare una virgola nella struttura costruita attorno a Stroppa e al d.s. Giacchetta, ma rinforzando la squadra. Come? Anche con due colonne del Catanzaro.

L'affare E' stato uno dei primi botti dell'ultimo mercato, un'operazione da 3 milioni più bonus per i due cartellini. Il portiere Fulignati - uno dei migliori per rendimento in tutta la B - è andato tra i pali di quella che è stata la difesa meno battuta. E l'esterno Vandeputte, che dopo aver contribuito in maniera massiccia alla promozione in B si è distinto per gol (9) e assist (14), è stato l'ennesimo elemento di qualità inserito nella rosa della Cremonese. Facendo ben presto nascere un quesito: come può Stroppa far giocare da mezzala sinistra nel centrocampo a 5 uno che ha sempre fatto l'esterno (soprattutto a sinistra, ma anche a destra) nel centrocampo a 4 (allora) di Vivarini? Il tecnico della Cremonese ha spiegato fino alla nausea che Vandeputte, oltre ad aver già ricoperto quel ruolo in passato, in realtà nella Cremonese non ha compiti tanto diversi da quelli che aveva a Catanzaro: parte un po' più al centro, ma nei movimenti sincronizzati con l'esterno di sinistra si deve spostare sulla fascia a sfornare assist, accelerate e giocate di qualità. Peccato che il belga finora a Cremona non ci sia ancora riuscito (a differenza di Fulignati, migliore in campo sabato con lo Spezia), collezionando solo 141' in 5 giornate, restando in panchina nell'ultima partita.

2,2
LA VALUTAZIONE
Nell'ultimo mercato la Cremonese ha acquistato Vandeputte dal Catanzaro per 2,2 milioni più bonus. Con il belga si è trasferito anche il portiere Fulignati, valutato 800mila euro più bonus.

E adesso... Il presidente Noto ha raccontato di recente che Fulignati e Vandeputte hanno lasciato Catanzaro salutandolo con le lacrime agli occhi. Stasera Stroppa si affida anche a loro, e non solo per le assenze tra squalifiche (Lochoshvili), influenza (Majer e Nasti) e infortuni (Bonazzoli, Ravanelli, Ceccherini e Buonaiuto), con tre ragazzi della Primavera in panchina. Ma se il portiere è una certezza, il belga deve dare la svolta. Perché la Cremonese, invece di ripartire dalla squadra perfetta di quella semifinale, ha fatto qualche passo indietro e non è riuscita a ri-

La storia

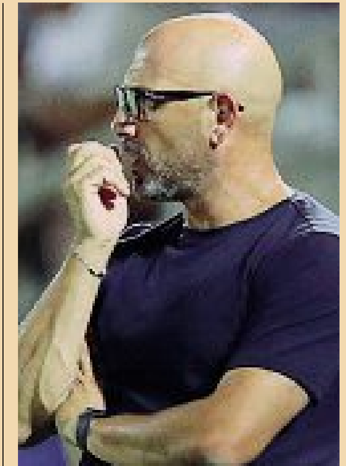
Spezia-Carrarese, 22 chilometri di grandissima rivalità

Il derby non si gioca in B dal 1946-47 ma è sempre vivo: tifosi ospiti assenti in uno stadio per il resto tutto esaurito

di **Marco Magi**
LA SPEZIA

Ventidue chilometri dividono due mondi differenti, vicini e lontani, più simili di quanto riesca a confermare la stessa appartenenza (e discendenza), la Lunigiana storica. La Spezia e Carrara, cugine di due regioni diverse – Liguria e Toscana – che, calcisticamente, arrivano a odiarsi, ma che intrecciano in ogni modo i propri destini. Un derby vero, acceso come non mai quello di domenica, neanche i tifosi di Spezia e Carrarese sostenessero le squadre della medesima città, come capita a Milano, Torino o Genova. Con tanto di guerriglia urbana, risse e sassaiole, non solo striscioni e sfottò nello stadio, in un percorso costellato da feriti e incidenti ripetuti soprattutto dagli anni Ottanta ai Duemila, ma che parte prima e finisce dopo. Per questo, nonostante la scarsa affluenza nel settore ospiti del Picco (venduti a ieri sera soltanto 55 biglietti, perché il tifo organizzato diserterà, per protesta contro la tessera del tifoso) il questore Salvo ha chiesto un incremento di risorse, che garantirà una presenza massiccia di forze dell'ordine nei punti strategici.





I tecnici contro Da sinistra Luca D'Angelo, 53 anni (Spezia), e Antonio Calabro, 48 (Carrarese): entrambi sono subentrati la stagione scorsa LAPRESSE

La storia Da 76 anni la Carrarese non è in B, della stagione precedente (1946-47) gli unici due match in categoria xon lo Spezia. In totale però i due club si sono affrontati ben 79 volte (52 in campionato, spesso in C, 27 in Coppa), la prima nel 1927, l'ultima nel 2012 in C1. Comunque D'Angelo e Calabro hanno ben compreso quanto valga questa sfida ligure-toscana per il proprio pubblico. In campo i tecnici schiereranno un 3-5-2. Il primo ha due dubbi: Cassata o Nagy, Soleri o Pio Esposito; il secondo, invece, è alle prese con gli affaticamenti di Giovane e Oliana (è pronto Hermannsson), che tuttavia potrebbero essere della gara. Infine, sarà probabilmente sold out ogni settore riservato agli spezzini, sebbene all'appello, dei 10.500, restino ancora liberi 650 posti. Quelli degli ospiti.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Frosinone nei guai
Paura per Biraschi: operato d'appendicite

● (a.s.) Piove sul bagnato nel Frosinone. A due giorni dalla delicata sfida contro il Bari, il tecnico Vivarini ha perso l'esperto difensore Biraschi, operato d'urgenza d'appendicite all'ospedale Fabrizio Spaziani. L'ex Genoa ha accusato problemi l'altra sera e dopo alcuni controlli è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Sono da valutare i tempi di recupero.

Un lutto in Serie C
È morto Argurio: era ds del Novara

● Lutto nel mondo del calcio. E' morto Christian Argurio, 52 anni, direttore sportivo del Novara: colpito da un malore in casa martedì mattina, è stato subito trasportato in ospedale dove ieri si è spento. Argurio, ex manager anche di Catania e Messina, lascia la moglie e un figlio. La partita di questa sera sul campo della Pro Patria è stata rinviata al 1 ottobre.



Dal Belgio Jari Vandeputte, 28 anni, finora ha giocato soltanto 141' nella Cremonese LAPRESSE

partire di slancio, come hanno fatto altre squadre che hanno dato continuità al lavoro della stagione precedente (Brescia e Spezia su tutte). C'è tempo, per carità, bisogna lavorare tanto, ovviamente, e ci sono molti titolari da rimettere in campo, logico. Però sorprendono di più i soli 7 punti messi insieme finora da Stroppa dei 6 che ha raccolto Caserta, al quale un po' di rodaggio - viste le tante novità - è stato giusto concederlo. Davanti la strada è lunga e quella semifinale non va dimenticata: ripeterla sarebbe l'obiettivo minimo della Cremonese e quello massimo per il Catanzaro.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

CATANZARO
CREMONESE

OGGI Ore 20.30 **STADIO** Ceravolo
ARBITRO Pezzuto
ASSISTENTI Fontemurato-Votta
IV UOMO Turrini
VAR Baroni **AVAR** Nasca
TV Dazn **PREZZI** 11-55 euro



CATANZARO
PANCHINA 1 Dini, 3 Turicchia, 14 Scognamillo, 27 Ceresoli, 84 Cassandro, 8 Koutsoupias, 24 Pagano, 80 Coulibaly, 19 La Mantia, 28 Biasci, 29 Seck, 45 Buso
ALLENATORE Caserta
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Pontisso, Brignola, Breit, Piras, Volpe

CREMONESE
PANCHINA
21 Saro, 22 Jungdal, 4 Barbieri, 25 Triacca, 3 Quagliata, 11 Johnsen, 6 Pickel, 57 Lordkipanidze, 62 Milanese, 97 Gabbiani
ALLENATORE Stroppa
SQUALIFICATI Lochoshvili
DIFFIDATI Bianchetti
INDISPONIBILI Nasti, Bonazzoli, Majer, Ravanelli, Buonaiuto, Ceccherini

OCCHIO A...



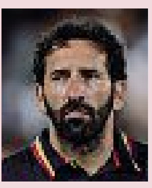
Così a maggio: all'andata 2-2 poi un netto 4-1

Il 21 e 25 maggio scorsi Catanzaro e Cremonese si sono trovati di fronte nella semifinale playoff. Ha avuto la meglio la squadra di Stroppa che ha fatto 2-2 in Calabria e poi ha vinto 4-1 in casa, andando in finale dove però è stata sconfitta dal Venezia.

LE FRASI



Stroppa è uno dei migliori, la Cremonese gioca bene e ha ottimi elementi, ma pure noi abbiamo chi può farci vincere



Caserta
All. Catanzaro



Il Catanzaro è più forte dell'anno scorso e il suo stadio gli dà una gran spinta. Le assenze? Non cambio le mie idee tattiche



Stroppa
All. Cremonese

SERIE C

Stasera si ricomincia con sei anticipi Padova e Renate, capolista in viaggio La Ternana nella bufera va a Pesaro

(p.s.) Si apre una fase intensa per la Serie C con tre turni ravvicinati, visto che la prossima settimana si gioca il primo infrasettimanale della stagione (da martedì 24 a giovedì 26). La quinta giornata, intanto, comincia stasera con soli sei anticipi a causa del rinvio di Pro Patria-Novara al primo ottobre per il lutto che ha colpito il club piemontese. L'attenzione è puntata soprattutto sul girone A, con entrambe le capolista impegnate in trasferta: il Padova fa visita alla Pro Vercelli, mentre il sorprendente Renate di Luciano Foschi è atteso dalla Virtus Verona. Nel girone B, sfida da ex a Gubbio per Piero Braglia con il suo Campobasso, mentre la Ternana – in un momento complesso per la gestione del club, visto il parziale pagamento dei contributi all'ultima scadenza e la discussa cessione in via di trattativa – va sul campo di una Vis Pesaro in gran forma. Al Sud infine si parte da Messina-Casertana. Ecco il programma di questa giornata, ricordando che le tutte le partite sono in tv e streaming su Sky e Now.

GIRONE A Ore 20.45 Giana-AlbinoLeffe, Pro Vercelli-Padova e Virtus Verona-Renate. **Domani, ore 18.30** Alcione-Vicenza, Arzignano-Clodiense, Lecco-Triestina e Pergolettese-Feralpisalò. **Domenica, ore 18.30** Lumezzane-Atalanta U23 e Trento-Caldiero. **Martedì 1 ottobre, ore 18.30** Pro Patria-Novara. **Classifica** Padova e Renate p. 12; Caldiero 9; Vicenza 8; Atalanta U23 7; Lecco e Pro Vercelli 6; Giana, AlbinoLeffe, Clodiense, Feralpisalò, Lumezzane e Trento 5; Alcione e Virtus Verona 4; Triestina 3; Pro Patria e Novara 2; Pergolettese e Arzignano 1.

GIRONE B Ore 20.45 Gubbio-Campobasso e Vis Pesaro-Ternana. **Domani, ore 16.15** Legnago-Sestri Levante; **ore 20.45** Pontedera-Arezzo e Torres-Pineto. **Domenica, ore 18.30** Ascoli-Lucchese e Pianese-Entella. **Lunedì, ore 20.30** Pescara-Perugia (anche su RaiSport); **ore 20.45** Rimini-Milan Futuro e Spal-Carpi. **Classifica** Pescara ed Entella p. 10; Vis Pesaro 9; Torres e Gubbio 8; Ternana e Ascoli 7; Carpi, Pontedera e Arezzo 6; Perugia, Lucchese e Pineto 5; Pianese 4; Campobasso 3; Rimini e Milan Futuro 2; Spal (-3) e Sestri Levante 1; Legnago 0.

GIRONE C Ore 20.45 Messina-Casertana. **Domani, ore 18.30** Sorrento-Turris; **ore 20.45** Avellino-Latina, Cavese-Monopoli e Taranto-Altamura. **Domenica, ore 16.15** Trapani-Juventus Next Gen; **ore 18.30** Giugliano-Catania; **ore 20.45** Benevento-Foggia e Cerignola-Potenza e Picerno-Crotone. **Classifica** Cerignola p. 10; Benevento 9; Picerno e Catania 8; Monopoli, Sorrento e Potenza 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano e Trapani 5; Messina, Juventus Next Gen e Turris 4; Casertana, Latina e Avellino 3; Taranto 2; Altamura 0.



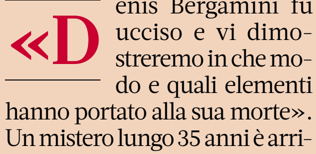
Gazzetta.it
Seguite tutta la Serie B sul nostro sito, dove potete trovare, oltre a risultati e classifica, anche le storie e le cronache

IL PROCESSO

Il pm: «Bergamini è stato ucciso Falso il racconto dell'ex fidanzata»

Ieri in aula la requisitoria, oggi dopo 35 anni la richiesta di condanna per la Internò che parlò di un suicidio

di **Francesco Ceniti**



«Denis Bergamini fu ucciso e vi dimostreremo in che modo e quali elementi hanno portato alla sua morte». Un mistero lungo 35 anni è arrivato al capitolo finale e per il pm Luca Primicerio non c'è altro tempo da perdere, puntando il dito sull'ex fidanzata dell'allora calciatore del Cosenza, trovato cadavere lungo la statale 106 a Roseto Capo Spulico il 18 novembre del 1989. Ieri, in aula di tribunale piena come uno stadio, si è svolto il primo tempo della requisitoria affidata al pubblico ministero. Oggi, al termine del secondo, arriveranno le richieste. E saranno molto pesanti: Isabella Internò è accusata (in concorso con ignoti) di omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione, i motivi abietti e futili, le sevizie. I magistrati hanno ricostruito il tessuto sociale che ha portato a un delitto d'onore, con la Internò "vendicata" per essere stata sedotta e abbandonata da Bergamini, "colpevole" di non volerla sposare nonostante le ragazza fosse rimasta incinta (gravidanza conclusa con un aborto al quinto mese in una clinica di Londra). Un omicidio perpetrato con una sciarpa o un sacchetto di plastica, asfissia soft dopo aver probabilmente narcotizzato il povero Denis. Che solo dopo fu adagiato sull'asfalto e investito dal camion per inscenare il suicidio con il "tuffo come in piscina" raccontato dalla testimone Internò. Versione incredibile e piena di buchi, ma che ha "retto" per 35 anni (ed è forse questa la cosa più inquietante dell'intera vicenda).

Le accuse «In questa giornata - ha detto il procuratore della Repubblica di Castrovillari Alessandro D'Alessio aprendo la requisitoria - partiamo dal racconto dell'unica persona presente al momento dei fatti e questa versione verrà vivisezionata, non per tifo o schieramento ma perché abbiamo delle prove. E le prove ci dicono che è completamente falsa e ricade come un macigno sulle sue spalle perché ha interesse a nascondere la verità avendo avuto sia uno scopo e sia un movente». Dopo D'Alessio è intervenuto il pm Luca Primicerio che è entrato nel merito della ricostruzione. «I periti medico-legali che hanno effettuato nel 2017 gli esami sul corpo di Bergamini ci dicono che il calciatore è stato vittima di una asfissia meccanica violenta, prima che il camion di Raffaele Pisano (il conducente del mezzo sotto il quale fu trovato il cadavere, ndr) lo sormontasse». Poi l'affondo finale del pm: «Sono stati fatti 101 prelievi e i periti hanno condiviso tutte le attività, anche quella sull'esame della glicoforina. Tutti i periti hanno negato la possibilità di un tuffo per la mancanza di escoriazioni. Le versioni di Internò e di Pisano sono false». Oggi queste parole si tramuteranno in una richiesta di condanna. Il prossimo primo ottobre, la Corte d'Assise di Cosenza presieduta da Paola Lucente (giudice a latere Marco Bilotta), si riunirà per pronunciare il verdetto.

TEMPO DI LETTURA 2'15"



L'incidente Il corpo di Denis Bergamini coperto e il camion che - secondo la prima ipotesi - l'avrebbe colpito

Centrocampista
Denis era l'idolo di Cosenza. Per i magistrati è stato un delitto d'onore

LE TAPPE

Cold case

Il 18 novembre **1989** Denis Bergamini, calciatore del Cosenza, è trovato morto sulla statale 106 sotto un camion. L'ex ragazza Isabella Internò, unica testimone, racconta agli inquirenti: «Si è tuffato»

Il caso nel **1991** fu archiviato come suicidio: assolto l'autista del camion dall'accusa di omicidio colposo

La famiglia Bergamini ha lottato per far riaprire il caso una prima volta nel **2011** e poi nel **2017**, quando il corpo di Denis è stato riesumato. La Internò è accusata di omicidio volontario

Processo al via a Cosenza nel **2021**. Le perizie concordano: Bergamini fu ucciso. Sentenza il primo ottobre

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di **FABIO LICARI**

BENE INTER E ATALANTA COME SFIDARE ALLA PARI LE BIG D'INGHILTERRA



Gli italiani non lo fanno meglio di tutti, ma stanno migliorando. Se n'è accorta l'Inghilterra che, dopo Milan-Liverpool, pensava forse di banchettare contro le squadre di Serie A come succedeva anni fa. Mercoledì l'Inter è stata alla pari con i più forti del mondo, senza sbruffonerie, giocando la più coraggiosa e intelligente delle partite difficili: ha risposto colpo su colpo a Guardiola, collettivo e singoli, e da oggi il cammino verso gli ottavi è tutto in discesa, cominciando dalla Stella Rossa sempre meno splendente. ***Ieri sembrava l'Atalanta quella di Premier, non l'Arsenal a lungo schiacciato nella sua metà campo, incapace di reagire e uscire palla al piede e in velocità. Il rimpianto del "doppio" rigore sbagliato da Retegui non cancella un'altra esibizione da Champions, dopo l'ultima Europa League e l'esagerata finale con il Leverkusen. Per gli avversari non è mai facile trovare contromosse a Gasperini.*** *La nuova formula, senza ritorno, potrebbe essere un piccolo vantaggio per chi sa sorprendere.*

Ma non è più il caso di sorprendersi dei risultati. Inter e Atalanta sono le più europee delle nostre. Solida, tattica, intelligente, la squadra di Inzaghi s'è definitivamente sbarazzata di timidezze e gabbie provinciali: oggi alterna soluzioni offensive da attacco e da ripartenza come pochi. Aggressiva al limite dell'ossessione, fisica, verticale e pronta a prendersi qualsiasi rischio la banda di Gasperini. Sulla strada europea sembra incamminarsi anche la Juve, però evitiamo sentenze anticipate. Il Psv arrogante e impreparato tatticamente ha giocato il ruolo delle vittima predestinata, ma questo non è il campionato. ***In Champions si riparte da zero e serviva un'iniezione di autostima per prepararsi al Lipsia, altra cifra tattica e fisica rispetto agli olandesi. I tedeschi sono caduti nel finale contro un Atletico che non si arrende mai. Ora metteranno alla prova la Juve nella situazione fin qui irrisolta per Motta: come far saltare difese chiuse e mediane affollate.*** *Questione di tempo e di recupero di giocatori quali Douglas Luiz, per creare la superiorità come riesce a Calhanoglu ed Ederson.*

Sarebbe stata una "prima" da ricordare, visto il tenore degli avversari e l'orgogliosa risposta del Bologna allo Shakhtar, se non fosse per il duplice crollo del Milan: nel match e, se si non trova una soluzione immediata, anche in prospettiva. Si sapeva che la partenza, tra Reds e Leverkusen, sarebbe stata complicata: la sconfitta era in preventivo, l'implosione no. Il Milan è ancora l'unica delle cinque senza un'identità tecnica, tattica, di atteggiamento, personalità, panchina e società. ***Non è Fonseca l'unico colpevole, ma è Fonseca che deve inventare o reinventare qualcosa, perché il primo a rischiare è lui. La stagione è lunga ma i tempi brevissimi.***

> *I pareggi con City e Arsenal dimostrano che, con una mentalità europea, si può giocare senza complessi anche contro i club più forti*

Comunque una prima giornata così, nel bene e nel male, non se l'aspettava nessuno. Nel bene, perché 57 gol (media 3,2 a partita) sono uno spettacolo, abbiamo visto big match e soltanto tre pari. E poi il mischione della classifica unica e il tutti contro tutti sono il regno del "tutto è possibile" rispetto a "era già tutto previsto" del passato. Nel male, perché sono troppe le partite in cui il gap è stato un baratro, non solo il diluvio del Bayern sulla Dinamo Zagabria. Forse ha



PORTO FRANCO

di **FRANCO ARTURI**

ABUSI NELLO SPORT QUALCOSA SI MUOVE ORA C'È UN MASTER PER PREVENIRLI

Ho appena letto di un allenatore di basket condannato per abusi sui suoi giovani allievi. Come noi genitori possiamo difendere i nostri figli anche da questi pericoli?

Maria Innico

Presumo parli delle nuove accuse a carico di Paolo Traino, a lungo tecnico delle giovanili della Stella Azzurra Roma, storica società del basket italiano. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di violenza sessuale su due adolescenti. Traino è già stato radiato dalla Federbasket anche per una condanna già passata in giudicato per reati analoghi, ma di fatto ha potuto continuare il suo lavoro per molti anni, nonostante i procedimenti a suo carico. Addirittura, il tecnico aveva patteggiato una pena di sei mesi più di vent'anni fa per pornografia minorile. Incredibile, vero? E Le assicuro che non è un caso isolato: è già accaduto che pedofili usciti dal carcere dopo aver scontata la pena siano stati quasi subito assunti da società dilettantistiche per i loro vivai. Com'è possibile? Intanto fino al 2014 il Coni si opponeva alla richiesta obbligatoria del certificato penale all'atto dell'assunzione di queste figure, accampando problematiche legate alla privacy. Quindi è accaduto di tutto senza alcun controllo. Oggi non è più così, come rileviamo dalla risposta del



Iniziative La lotta contro gli abusi sui minori ha ancora bisogno di spinta

GAZZETTA.IT



TORNA LA SERIE A IN MOTOGP E F.1 SI CORRE A MISANO E A SINGAPORE

Arrivederci Champions League, bentornata Serie A. Oggi riprende il campionato con Cagliari-Empoli e Verona-Torino, ma la giornata non si ferma alle partite: ci sono le conferenze delle big, le ultime dai campi, le probabili formazioni e tutti gli altri interrogativi che il campionato pone. Per esempio, come sarà la nuova Roma di Juric? Cosa si inventeranno per Juve-Napoli due strateghi come Motta e Conte? Il Milan riuscirà a uscire dalla crisi nel derby? È anche weekend di motori, MotoGP a Misano e Formula 1 a Singapore, oggi prove libere. Su Gazzetta.it vi racconteremo tutto: i nostri live, le indiscrezioni, le parole dei protagonisti, le analisi, le interviste, gli approfondimenti G+, i video. Tutto quello che serve per godersi uno dei weekend più intensi dell'anno.



Rossa Charles Leclerc, 26, in pista oggi con la Ferrari



prevalso la voglia di fare subito bella figura, perché poi il Barça è caduto con il Monaco, il Brest ha vinto al debutto, lo stesso Girona ha retto fino al 90' con il Psg. Ma la formula a 36 dovrà reggere all'esame dell'equilibrio o andrà corretta. ***C'è qualcosa che però i nostri detrattori potrebbero usare contro di noi: i tre pari sono tutti 0-0 e tutti con le italiane.*** A nostra scusante, Atalanta e Bologna hanno cercato il gol fino alla fine e l'Inter l'ha sfiorato contro un City che raramente resta a zero. Il resto? Bene le francesi (tre successi), a due facce tedeschi e spagnoli, Yildiz, Wirtz ed Endrick le facce più belle del futuro. Yamal è già presente.

Dea europea Ademola Lookman, 26 anni, contrastato da Leandro Trossard (29): l'Atalanta contro l'Arsenal ha sfiorato la vittoria, confermando la sua vena europea dopo aver conquistato l'Europa League nel maggio scorso

Coni stesso al quesito di una società dilettantistica, ma sarebbe bene pubblicizzare maggiormente questo nuovo quadro normativo: escludo che l'obbligo di richiesta del certificato penale sia prassi comune da parte delle migliaia di società sportive, a volte molto piccole, sul territorio italiano. Non sanno di infrangere di fatto la legge. E a proposito di legge, quella del 28 febbraio 2021, numero 39, stabilisce una serie di norme, denominate "safeguarding", per vigilare su discriminazioni di genere e abusi sui minori. Non è chiaro, però, se e come vengano formati i soggetti precisamente in grado di svolgere questa funzione di controllo all'interno del mondo dello sport. Si tratta di garanti esterni o interni alle società sportive? Si devono varare strutture centralizzate a disposizione? Tutto questo è ancora nebuloso, ma sarebbe il caso che si approfondisse la materia. Intanto prosegue la preziosa opera su questo fronte di ChangeThe Game, associazione che la Fondazione Candido Cannavò appoggia da sempre. Oggi, nella bella cornice dell'ippodromo di San Siro, verrà presentata un'iniziativa importante anti-abusi. Farà seguito ad un'altra, di grande profilo sociale e culturale, ad opera dell'Università La Sapienza di Roma: l'ateneo della Capitale ha infatti varato un corso di alta formazione, in collaborazione con il settore giovanile e scolastico della Figc e della stessa ChangeTheGame, il cui titolo è significativo: "La cultura della tutela dei minori: le safeguarding policies, metodo per la prevenzione e la consapevolezza di ogni operatore dello sport". Molti si stanno muovendo con questi obbiettivi ma la spinta, operativa e culturale, continua a venire dal di fuori dello sport istituzionale, che fa tanta fatica ad affrontare seriamente questi temi, ponendoli sotto i riflettori. Va al traino, più o meno tempestivamente. Ci vuole un maggiore coraggio.

La Sapienza di Roma, insieme a Figc e ChangeTheGame, ha varato un corso di alta formazione sulla tutela dei minori. Ma la strada resta lunga



VOLÉE DI ROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

NELLE FINALI DI DAVIS L'ITALIA DIA FIDUCIA AL DOPPIO PIÙ ESPERTO

L'Argentina in Coppa Davis mi riporta alla mente l'estate del 1983, quando insieme ad Adriano Panatta chiudemmo di fatto la nostra carriera perdendo 5-0 a Roma contro Guillermo Vilas e Josè Luis Clerc. Non l'Argentina di oggi, insomma. L'Italia che si è qualificata per Malaga con qualche sofferenza, ma rispettando i pronostici della vigilia e sopperendo anche alle pesanti assenze di Sinner e Musetti, in Spagna dovrebbe e dovrà essere al completo per confermarsi in cima al mondo nel girone finale di Coppa Davis, dove un calendario compresso ma non impossibile da scalare ci metterà subito di fronte all'Argentina. **Si tratta di una squadra sicuramente alla nostra portata, alla fine di una stagione esaltante per noi italiani, ma al tempo stesso terribilmente faticosa, in cui ci troviamo con gli occhi puntati addosso e con il peso del pronostico sulle spalle, a poche settimane dall'evento. Ma anche la consapevolezza di aver programmato e gestito al meglio la fase di avvicinamento.** *Quello che preoccupa guardando la parte alta del tabellone sarà sicuramente la semifinale contro la vincente del quarto di finale più equilibrato, tra l'Australia di Hewitt e gli Stati Uniti di Bob Bryan.*

È questa la partita che ci dirà chi realmente siamo. Il 2-0 dopo i singolari è in ogni caso alla nostra portata, ma non è un risultato garantito: Sinner con De Minaur ad esempio dovrebbe portare il punto, ma il nostro numero 2 - che sia Musetti o Berrettini - dovrà giocare al meglio per poter superare un giocatore di livello come Popyrin, ricordando poi che il doppio Aussie Ebden/Purcell incute timore. Lo stesso problema potremmo incontrarlo se ci trovassimo al cospetto degli Stati Uniti e se questi ultimi dovessero presentarsi al completo. Infatti la formazione composta da Fritz, Paul o Tiafoe e completata dal doppio Krajicek/Ram, forma un gruppo di giocatori di primissimo livello che può darci del filo da torcere. Come abbiamo visto anche a Bologna, il doppio finisce per contare il 33% sul risultato finale e rischia di essere molto spesso il punto decisivo. Noi possiamo offrire una coppia di sicuro valore come quella di Bolelli e Vavassori, attualmente al quarto posto della Race, o mischiare le carte con una doppio formato ad esempio da Sinner e Berrettini, ma in ogni caso le formazioni avversarie sono molto competitive e non facili da superare. Manca ancora molto per completare le convocazioni ed è giusto che il capitano osservi da vicino lo stato di forma e le prestazioni dei papabili nei prossimi tornei, in particolare quelli a livello indoor come le Atp Finals di Torino, ma in linea di massima, **in una competizione come questa, personalmente mi affiderei a tre singolaristi di provata consistenza e una coppia di doppio rodata dalle tante battaglie disputate in stagione. Non dimentichiamoci che l'intera sfida di Coppa Davis si disputa nell'arco di una sola giornata e giocare il singolare può essere molto dispendioso.** *Come detto, sulla carta siamo i più forti, dobbiamo esserne consapevoli e andare in Spagna per confermarci ancora campioni. Una conferma più difficile della conquista.*



Coppia collaudata Andrea Vavassori (sin.), 29 anni, e Simone Bolelli, 38, quest'anno hanno ottimi risultati: due tornei vinti, Argentina e Halle, semifinale a Roma, finale in due Slam, Australian Open e Roland Garros. Male ai Giochi, fuori al primo turno, in Davis hanno vinto col Belgio e perso con Olanda e Brasile

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 19 settembre 2024 è stata di 134.594 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

LUNA ROSSA CHE FINALE

È qui la festa Al centro, il team director Max Sirena festeggia il risultato appena raggiunto con alcuni componenti del team italiano: è la quinta finale sfidanti per Prada Pirelli EPA

Duello Luna Rossa e Ineos Britannia in uno dei match race del round robin: il bilancio è 2-1 per gli inglesi AFP

GLI AZZURRI PERFETTI ORA TOCCA A BRITANNIA E NEW ZEALAND ASPETTA

La barca italiana elimina American Magic Da giovedì ultimo atto di Louis Vuitton Cup: in palio il duello con i detentori

di **Davide Romani**



fantasmi sono stati scacciati, la Luna è tornata a brillare. Bella, luminosa, alta nel suo volo sui foil, di nuovo vincente dopo una notte di passione e di lavoro. Temprata dagli ultimi problemi che hanno messo a rischio il futuro in questa campagna di Coppa America, Luna Rossa è tornata a graffiare. Al termine di una serie prima dominata (4-0) e poi complicata (4-3), l'AC75 del team Prada Pirelli ha messo la prua davanti ad American nell'ottava regata, quella che ha regalato il quinto punto, quello decisivo. A 24 anni dalla prima campagna voluta da Patrizio Bertelli, il team italiano, che difende i colori del Circolo della Sicilia, raggiunge per la quinta volta la finale del torneo sfidanti con un bilancio in parità: due vittorie (2000, 2021) e due sconfitte (2007, 2013). Come tre anni fa contro Ineos Britannia (terza partecipazione con un bilancio fin qui di una semifinale nel 2017 e una finale sfidanti nel 2021) del baronetto Ben Ainslie, olimpionico dal 2000 al 2012 nelle classi Laser e Finn, team director e timoniere del challenger del Re.

Notte dei miracoli I 23 minuti di regata di ieri hanno messo in mostra una condotta lineare, senza colpi di scena. Una vittoria costruita nei primi due lati di regata (20” e 21” di vantaggio), difesa nel terzo (8”), rafforzata nel quarto (22”) e messa in cassaforte nell'ultima bolina (51”) prima della passerella dell'ultima poppa. A quel punto parte la festa sulla barca. «Bravi, bravi, andiamo! C'è più gusto a vincere così» urla dalla barca il timoniere Francesco Bruni. Ma il capolavoro alla base di Luna Rossa è stato costruito la notte prima dallo shore team, la squadra di terra. «Sono stati tutta la notte a riparare il danno capitato mercoledì (rottura del carrello della randa, ndr) e ci hanno permesso di essere al top per questa regata che era da dentro o fuori – ha commentato Max Sirena, team director del challenger italiano –. Fino alle 9 di mattina, quando abbiamo rimesso in acqua la barca, hanno lavorato senza sosta. Questa è la Coppa America, se vuoi andare lontano non esistono le cose facili». Un miracolo alla base trasformato in un successo netto – regata conclusa con 1'01” di vantaggio – contro la barca del New York Yacht Club. «Finalmente abbiamo chiuso la

SERVONO 7 VITTORIE

Programma della finale

26 settembre Dalle 14 Regata **1** e **2**

28 settembre Dalle 14 Regata **3** e **4**

29 settembre Dalle 14 Regata **5** e **6**

1 ottobre Dalle 14 Regata **7** ed eventuale **8**

2 ottobre Dalle 14 Eventuale regata **9** e **10**

4 ottobre Dalle 14 Eventuale regata **11** e **12**

5 ottobre Dalle 14 Eventuale regata **13**

In tv In diretta su Sky e Italia 1


RISULTATI E CRONACHE SU **Gazzetta.it**

I NOSTRI RIVALI

Da Hamilton al volo in mare Il genio Allison progetta titoli

L'ingegnere britannico ha vinto in F.1 con Mercedes ed è la mente dietro Ineos

di **Luigi Perna**

È cresciuto fra vecchi aerei da restaurare e auto d'epoca, due passioni di famiglia. Suo padre era uno degli ufficiali più decorati della Royal Air Force. E così James Allison, a cui piaceva anche la matematica, non ha fatto fatica a scegliere la propria strada nella vita. Si è laureato a Cambridge in ingegneria aerospaziale, ha inviato un curriculum ai team di F.1 e appena uscito dall'ateneo era già stato assoldato da un grande progettista come John



Con Lewis James Allison, 56 anni, e Lewis Hamilton, 39: coppia d'oro AFP



In Tv

CALCIO
Serie A
Cagliari-Empoli
18.30 Dazn
Verona-Torino
20.45 Dazn
Serie B
Catanzaro-Cremonese
20.30 Dazn
LaLiga
Alavés-Siviglia
21 Dazn

AUTOMOBILISMO
GP Singapore F1
Prove libere
11.30, 13 Sky Sport F1

CICLISMO
Giro del Lussemburgo
Rosport - Diekirch (3ª tappa)
15.40 Eurosport 2

GOLF
Dp World Tour
Bmw Pga Championship (2ª giornata)
13 Sky Sport Golf

MOTOCICLISMO
Gp Misano
MotoGP Libere/Pre qualifiche
10.40, 14.55 Sky Sport 1 e MotoGP

RUGBY
United Rugby Championship
Cardiff-Zebre (1ª giornata)
20.35 Sky Sport Arena

TENNIS
Laver Cup (1ª giornata)
13, 19, 21 Eurosport 1

LUNA ROSSA

▶ TEAM DIRECTOR **MAX SIRENA**





Bruni e Spithill, leader al timone Kirwan figlio d'arte

LA SQUADRA

Timonieri
Francesco Bruni, Jimmy Spithill, Ruggero Tita, Marco Gradoni

Trimmer
Umberto Molineris, Andrea Tesei, Vittorio Bissaro

Cyclor
Enrico Voltolini, Nicholas Brezzi, Romano Battisti, Emanuele Liuzzi, Bruno Rosetti, Paolo Simion, Mattia Camboni, Luca Kirwan, Cesare Gabbia



6
PARTECIPAZIONI
Il progetto nasce nel 1997. Sei partecipazioni: 2000, 2003, 2007, 2013, 2021 e 2024

ROUND ROBIN
6 VINTE 3 PERSE

✓	ORIENT EXPRESS
✓	AMERICAN MAGIC
✓	INEOS BRITANNIA
✓	ALINGHI RED BULL
✓	ORIENT EXPRESS
✓	AMERICAN MAGIC
✗	INEOS BRITANNIA
✗	ALINGHI RED BULL
✗	INEOS BRITANNIA

SEMIFINALE
5 VINTE 3 PERSE

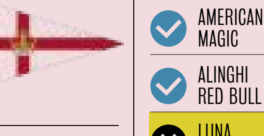
✓	AMERICAN MAGIC
✓	AMERICAN MAGIC
✓	AMERICAN MAGIC
✓	AMERICAN MAGIC
✗	AMERICAN MAGIC
✗	AMERICAN MAGIC
✗	AMERICAN MAGIC
✓	AMERICAN MAGIC



INEOS BRITANNIA

▶ TEAM DIRECTOR **BEN AINSLIE**





Guida Sir Ben Ainslie: in Gran Bretagna è un mito dello sport

LA SQUADRA

Timonieri
Ben Ainslie, Giles Scott, Iain Jensen

Trimmer
Luke Parkinson, Bleddyn Mon, Leigh McMillan

Cyclor
Freddie Carr, James Skulczuk, Matt Rossiter, Harry Leask, Matt Gotrel, Neil Hunter, Ben Cornish, Ryan Todhunter, Dylan Fletcher



3
PARTECIPAZIONI
Nato nel 2012, il sindacato britannico ha partecipato alle edizioni 2017, 2021 e 2024

ROUND ROBIN
7 VINTE 2 PERSE

✓	AMERICAN MAGIC
✓	ALINGHI RED BULL
✗	LUNA ROSSA
✓	ORIENT EXPRESS
✗	AMERICAN MAGIC
✓	ALINGHI RED BULL
✓	LUNA ROSSA
✓	ORIENT EXPRESS
✓	LUNA ROSSA

SEMIFINALE
5 VINTE 2 PERSE

✓	ALINGHI RED BULL
✓	ALINGHI RED BULL
✓	ALINGHI RED BULL
✓	ALINGHI RED BULL
✗	ALINGHI RED BULL
✗	ALINGHI RED BULL
✓	ALINGHI RED BULL

I TRAGUARDI ITALIANI NELLE FINALI DEGLI SFIDANTI

Dal Moro nel 1992 ad Auckland nel 2021: i cinque precedenti



1992
A San Diego
Il Moro di Venezia-New Zealand 5-3



2000
A Auckland
Prada Challenge-America One 5-4 AFP



2007
A Valencia
Luna Rossa-New Zealand 0-5 AP



2013
A San Francisco
Luna Rossa-New Zealand 1-7 AFP



2021
A Auckland
Luna Rossa-Ineos 7-1 AP

semifinale con American Magic. Una serie più difficile del previsto perché dopo due giorni ci trovavamo sul 4-0. Però questo è il bello dello sport», sintetizza il team director.

Respinta la paura Per l'occasione gli uomini di Sirena – in acqua c'erano i fantastici otto più utilizzati fin qui: Bruni e Spithill a dettare la tattica di regata, Tesei e Molineris impegnati nella regolazione delle vele, Voltolini, Rosetti, Gabbia e Liuzzi (gli ultimi tre bronzo mondiale sull'otto ai Mondiali 2017 di Sarasota) a produrre potenza sui pedali – hanno dovuto convivere con i fantasmi di una possibile rimonta statunitense. Uno scenario simile mancava dal 2013 quando gli americani di Oracle rimontarono dall'1-8 al 9-8 nella finale di Coppa America contro New Zealand. «Abbiamo imparato tanto da queste otto regate e le useremo al meglio per prepararci al meglio in vista dei prossimi match race di finale contro il team britannico».

> *Una notte a riparare la barca: team super. In Coppa America non ci sono cose facili*
> **Max Sirena**
> 51 anni

Operazione trionfo Alla base di Luna Rossa il tempo per festeggiare con i tifosi e le famiglie dei membri del team è contingentato perché quello raggiunto ieri è solo il secondo cancello di un percorso che ne prevede quattro per conquistare il trofeo della più antica competizione sportiva internazionale. «Adesso ci prendiamo mezz'ora di relax e poi si ricomincia a lavorare» ha raccontato a caldo Sirena. Giovedì è in programma il primo round della finale sfidanti e non c'è tempo da perdere. Serve riprendere subito il lavoro: allenamento, studio degli avversari e migliorie alla barca sono le tre linee guida che dovrà seguire Luna Rossa da qui al 26 settembre. «Faremo una serie di modifiche alla barca per essere più competitivi e torneremo in acqua il prima possibile – ha concluso Sirena –. Questo è solo un altro step superato per raggiungere il nostro obiettivo».

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

Barnard. Nel mondo dei gran premi ha vinto ovunque sia andato: due Mondiali con Michael Schumacher alla Benetton, altri cinque sempre con Schumi fra il 2000 e il 2004 alla Ferrari, due con Fernando Alonso alla Renault e infine, dopo un breve ritorno a Maranello negli anni di Sebastian Vettel, altri quattro titoli alla Mercedes con Lewis Hamilton.

Stessa famiglia Dietro ai segreti di Ineos Britannia, la barca rivale di Luna Rossa nella finale della Louis Vuitton Cup, c'è questo geniaccio eclettico dall'aspetto mite, che parla un italiano fluente e che in trent'anni ha messo assieme un curriculum paragonabile a quello di Adrian Newey. Il suo coinvolgimento nella America's Cup, legato al fatto che il magnate James Ratcliffe è sponsor sia del consorzio britannico sia del team Mercedes in F.1, è durato dall'aprile 2021 all'aprile 2023, prima che Allison fosse richiamato d'urgenza da Toto Wolff per riprendere il ruolo di direttore tecnico delle Frecce d'argento, che nel frattempo erano precipitate in una profonda crisi. Il Re Mida quest'anno è tornato a risollevare la Mercedes, ma intanto ha lasciato in eredità il lavoro fatto per l'America's Cup.

Ricerca avanzata Non è un mistero che le imbarcazioni odierne siano delle F.1 del mare, considerate le velocità e il fatto che la carena dello scafo sia totalmente sollevata fuori dall'acqua, con implicazioni aerodinamiche. Nella sede inglese della Mercedes a Brackley, ci sono circa ottanta ingegneri, raggruppati nella divisione di "Scienze Applicate", che si occupano del disegno, della progettazione e della validazione degli elementi che compongono la barca di Ineos Britannia, con l'aiuto di simulazioni per valutarne l'efficacia. Né più e né meno di quello che avviene quando si costruisce una monoposto di F.1. Adesso Allison è coinvolto solo a livello superiore, mentre l'attività giornaliera è guidata da Geoff Willis, altra vecchia conoscenza dei GP. È stato uno dei leader tecnici della Mercedes fin dal 2011 e fra gli artefici dei successi di Hamilton e Rosberg. Con tanti cervelloni a bordo, non bisogna stupirsi che Ineos Britannia sia arrivata fin qui.

OCCHIO A...

Coppa America La finale al via dal 12 ottobre

Al termine della finale di Louis Vuitton Cup (vince chi arriva prima a 7 successi) in programma dal 26 settembre al 5 ottobre, spazio alle sfide che varranno la conquista della Coppa America. Ad aspettare la barca vincente dei sfidanti ci sarà Emirates New Zealand, detentrice del titolo. La sfida per la conquista della brocca d'argento è prevista dal 12 al 27 ottobre (al meglio delle 13 regate, vince chi arriva a 7).

Il leader e il trionfo
Jannik Sinner, 23 anni, n.1 del mondo, in singolare in Davis ha un record di 9 vittorie e una sola sconfitta. Nella foto grande, l'Italia in trionfo nel 2023: da sinistra il ct Filippo Volandri, Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, Lorenzo Sonego e Simone Bolelli

Riprendiamoci la DAVIS

SINNER E GLI AZZURRI TROVANO L'ARGENTINA LA SFIDA CON ALCARAZ SOLO NELLA FINALE

A Malaga dal 19 novembre la difesa del titolo
Sudamericani nei quarti con il rientro di Jannik
La Spagna padrona di casa contro l'Olanda

di **Riccardo Crivelli**

Un giro di tango per ricominciare a flirtare con la Coppa Davis. Sarà infatti l'Argentina la rivale dell'Italia nei quarti di finale di Malaga il 19 o il 21 novembre, il primo passo sulla via della riconferma del titolo, e la sorte ha certamente riservato una carezza agli azzurri campioni in carica: perché l'Australia, la seconda alternativa nell'urna e nostra rivale per il titolo un anno fa, avrebbe rappresentato un ostacolo decisamente più di sostanza. Certo, la storia dell'Insalatiera insegna da sempre che nessuna sfida può essere sottovalutata, l'Albiceleste del ct Coria è alla terza presenza alle Finali da quando esiste la nuova formula (2019), un bel segnale di continuità: mancherà il campione conclamato alla Del Potro, la terra rimane la superficie preferita di tutti i titolari, ma la squadra è molto compatta e si è qualificata battendo tra l'altro la Gran Bretagna a casa sua. Semmai, l'Italia dovrà evitare il rischio di pensare troppo già al turno successivo, dove la aspetteranno Stati Uniti o Australia per una semifinale stellare, o addirittura al possibile incrocio in finale con Alcaraz: ma la saggezza e il polso di capitan Volandri e il ritorno in gruppo da giocatore e non più solo da tifoso di Sinner, che morderebbe qualunque avversario anche solo a burraco, garantiscono che la difesa della Coppa vinta un anno fa non presenterà ombre in quanto a concentrazione e convinzione.

Le scelte Rispetto ai gironi di Bologna, dunque, potremo di nuovo calare sul tavolo l'asso del più forte giocatore del mondo, che in Davis è reduce da cinque vittorie di fila in singolare (più due in doppio) e ha perso una sola volta su dieci, con lo svedese Ymer nel 2022 quando il match non contava nulla (eravamo già qualificati). Semmai, da qui a novembre, i tornei che restano dovranno aiutare Volandri a trovare la quadra all'abbondanza di cui può godere intorno al numero uno: a Bologna non c'erano Musetti, che è il secondo giocatore italiano per classifica, e neppure Darderi, che è in grande ascesa, senza contare Sonego, uno degli eroi del trionfo 2023 e giocatore che si esalta quando veste la maglia della Nazionale. Saranno due mesi intensi per il ct, che dovrà scegliere il quintetto per Malaga (ha tempo fino a 48 ore prima delle Finali) da almeno otto potenziali titolari (con Bolelli e Vavassori in doppio): «Non so quando farò le convocazioni – ha detto il capitano dopo la qualificazione –. Pensarci adesso serve a poco, quello che abbiamo capito è che conta come stanno i ragazzi una settimana prima ed è quella la parte più delicata, perché dovrò dire a qualcuno che non farà parte della squadra». Ma l'unità d'intenti, il rispetto reciproco, l'armonia di un gruppo che è maturato insieme anno dopo anno, tutte qualità spesso estranee alle generazioni passate, renderanno ogni scelta funzionale all'unico obiettivo, quello di confermare il successo di 12 mesi fa, diventando così la prima squadra dal 2013, quando ci riuscì la Repubblica Ceca, a bissare il trionfo per due volte di fila.

Professionisti Il ct è consapevole di essere un uomo in missione insieme ai suoi ragazzi: «Io ho esordito in Nazionale perché cinque giocatori che mi precedevano si rifiutarono di giocare – ha ricordato Volandri – da capitano ho imparato quel che avrei dovuto e quel che non avrei dovuto e voluto fare. Abbiamo ragazzi e coach speciali, la differenza la fa la comunione d'intenti da parte nostra e da parte loro e dei loro allenatori: è questo il segreto del tennis italiano». Quanto all'Argentina, rivale che incroceremo a Malaga, sicuramente era nei voti rispetto all'Australia, ma

HA DETTO



Adesso non serve pensare ai convocati, sarà decisiva la condizione dei giocatori una settimana prima



Io esordii per la rinuncia di altri cinque compagni, tra questi ragazzi invece c'è comunione d'intenti: non mollano mai



Filippo Volandri

IL NUMERO



3-2

Il bilancio con l'Argentina
L'Italia è avanti 3-2 nei precedenti con l'Argentina: ha vinto nel 1° turno del 2014 e del 2017 e nella fase a gironi del 2022, ha perso nei quarti del 1983 e del 2016. Solo a Bologna nel 2022 ha vinto la squadra di casa



Gazzetta.it
Sul sito copertura dei tornei, cronache, approfondimenti le parole dei protagonisti e le immagini più belle

AL VIA OGGI A BERLINO

Laver Cup l'Europa cerca il colpaccio E c'è Cobolli

Torna la sfida al team Mondo senza Sinner, Djokovic e Nadal
Il 22enne romano è in ascesa: l'ha voluto il suo idolo Federer

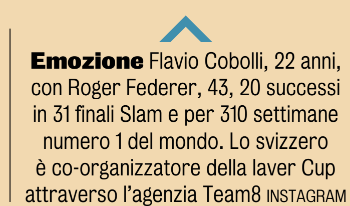
di **Claudio Lenzi**



L'ultimo a unirsi al team Europa è stato Flavio Cobolli, il 22enne romano n.32 del mondo voluto espressamente dal suo idolo e ideatore della manifestazione Roger Federer per rappresentare il momento d'oro dell'Italia tennistica anche in Laver Cup. Sarà, assieme al tedesco Struff, riserva del Team Europa che da oggi e fino a domenica proverà a surclassare il Team Mondo, vincitore delle ultime due edizioni (dopo aver perso le prime quattro).

Sfide Si comincia oggi alle 13, con il primo singolare tra il norvegese Ruud (Europa) e l'argentino Cerundolo, prossimo avversario in Davis degli Azzurri. A seguire Tsitsipas contro Kokkinakis, Dimitrov contro Tabilo e il doppio Alcaraz/Zverev contro

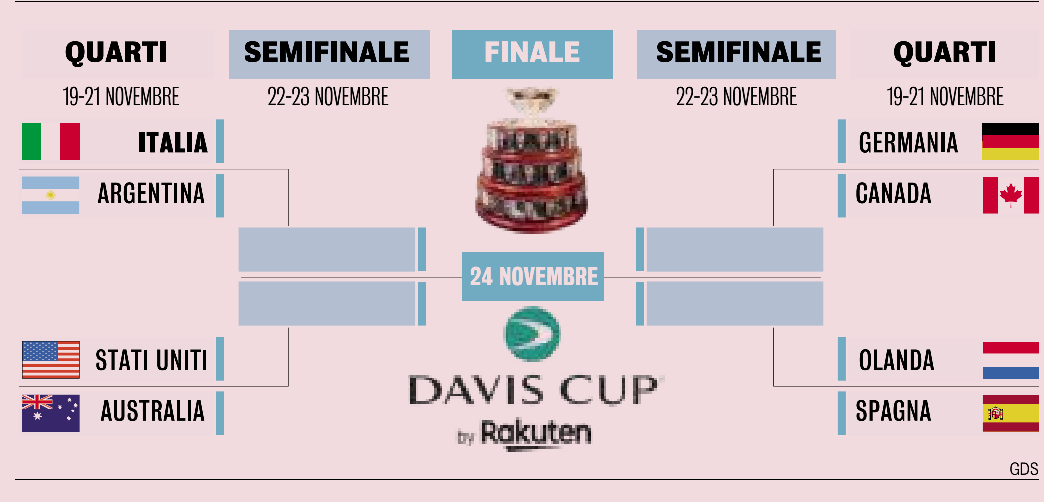




Emozione Flavio Cobolli, 22 anni, con Roger Federer, 43, 20 successi in 31 finali Slam e per 310 settimane numero 1 del mondo. Lo svizzero è co-organizzatore della laver Cup attraverso l'agenzia Team8 INSTAGRAM



Il programma della Final 8



un quarto di finale a ogni modo è sempre difficile da maneggiare: «Siamo stati concentrati su noi stessi, l'Argentina sembra un po' meno attrezzata sul veloce rispetto all'Australia, ma adesso abbiamo due mesi per concentrarci sulla prossima rivale. Possiamo ancora migliorare tutti, questi ragazzi rispetto alle generazioni passate sono professionisti molto più preparati. La Davis porta a dare tutto e a non mollare mai. Noi cerchiamo di portare i messaggi giusti e ci lavoriamo tutto l'anno: la fortuna è stata essere stati accanto a questi ragazzi fin da quando erano piccoli perché poi sono loro che fanno la differenza». Vai con il tango.

Doppietta
L'ultima squadra a vincere due titoli di fila è stata la Repubblica Ceca nel 2012 e nel 2013

 TEMPO DI LETTURA 3'45"

LA GUIDA

Dal 19 al 24 novembre
Le 8 squadre qualificate per la Final 8 di Malaga (quarti 19-21 novembre, semifinali 22-23, finale il 24) si affronteranno al Palacio de Deportes José Maria Martin Carpena. Biglietti da 40 euro in vendita sul sito internet proticketing.com

La formula
Le partite si disputano al meglio dei due set su tre e gli incontri al meglio delle tre partite (prima due match singolari, in caso di parità lo spareggio è un doppio). Le due finaliste si qualificano di diritto per la fase finale dell'anno successivo. Le altre 6 nazioni ripartono dalle qualificazioni di marzo.

Fritz/Shelton. Alcaraz, vincitore quest'anno di due Slam, è all'esordio. Trionfa la prima squadra che per prima arriva a 13: i successi valgono un punto oggi, due domani e tre punti domenica, per rendere ancora più imprevedibile il format. Doveva esserci anche Rafa Nadal, che però continua a rimandare il rientro per via degli infortuni. Assenti anche Sinner e Djokovic.

Futuro Le due squadre saranno guidate ancora una volta da Bjorn Borg e John McEnroe, mentre dal 2025 toccherà a Yannik Noah e Andre Agassi. A Berlino conterà molto l'atmosfera, per una Laver Cup che ancora non ha scelto se essere esibizione o agonismo, come una 'Ryder Cup del tennis' che in tanti apprezzerebbero. Meno i giocatori, sempre alle prese con il bisogno di costruirsi una stagione sugli eventi che meglio si collocano nel sempre più intasato calendario internazionale. Non fa eccezione Cobolli, terzo italiano a partecipare dopo Fognini e Berrettini, che però ha messo davanti a tutto la possibilità di incontrare Federer.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

OCCHIO A...

La Cina ci prova Finali dal 2026?

Da una parte c'è l'idea dell'ITF di cambiare ancora il format della Coppa Davis, con il ritorno alla fase ad eliminazione diretta già a partire dagli ottavi, attraverso 5 partite al meglio dei tre set. Le novità potrebbero diventare effettive nel 2026, come la scelta di spostare a Zhuhai, in Cina, le finali di novembre.

ALLA SCOPERTA DELL'ARGENTINA

I RIVALI

Baez il loro numero 1 E Cerundolo ci punge «Vogliamo battervi»

Il ct Coria può contare su 9 giocatori che sono nei primi 100 del mondo, ma c'è il caso Zeballos



Il migliore Sebastian Baez, 23 anni, numero 26 Atp, è il miglior argentino in classifica

La prima volta dell'Italia in Davis contro l'Argentina fu anche l'ultima di Panatta in azzurro: era il 1983, un caldo mese di luglio al Foro Italico, e dopo aver perso in singolare (con Vilas) e poi in doppio, Adriano convocò una conferenza stampa per annunciare che si sarebbe ritirato a fine stagione. Si chiudeva un'epoca, e dovevano passare altri quarant'anni perché l'Italia tornasse a rivivere (e ad amplificare) i fasti di quella generazione dorata, grazie a Sinner e ai suoi fratelli. Jannik c'era nel 2022 a Bologna, fase a gironi, in quello che rimane l'ultimo incrocio contro i Gauchos, e fu determinante, portando il secondo punto decisivo che ci qualificò per le Finali di Malaga battendo Cerundolo, che ritroverà anche a novembre.

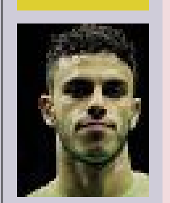
Orgoglio Una piccola classica, insomma. Tra due squadre che hanno sempre vissuto la Davis con enorme passione e a lungo pure con tanta pressione: gli azzurri perché dopo il primo trionfo del 1976 vissero la grande eclissi che li precipitò addirittura in serie C, gli argentini perché l'Insalatiera ha rappresentato per troppo tempo un'ossessione irraggiungibile. Le quattro finali perse (nel 1981, 2006, 2008 e 2011) furono altrettante pugnalate nell'orgoglio di una nazione intera, incapace di accettare che campioni della pasta di Vilas, Clerc e poi di Nalbandian e Del Potro fossero sempre respinti alle porte del paradiso. Finalmente, nel 2016, la vittoria contro pronostico in Croazia ha sanato la ferita. Oggi l'Argentina non può certo affidarsi a interpreti con quel talento, ma grazie a un'oculata politica federale è riuscita costruire una base solida, con 9 giocatori tra i primi 100 del mondo. Il condottiero in panchina è Guillermo Coria, colui che riuscì a perdere una finale già vinta con il connazionale Gaudio al Roland Garros del 2004, in campo il n.1 è Baez (26 Atp), ma il più dotato e il leader emotivo è sicuramente Cerundolo, non a caso impegnato in questi giorni a Berlino nella Laver Cup: «L'Italia è probabilmente la favorita, Sinner è il migliore al mondo. E anche se lui non dovesse giocare hanno altri singolaristi molto forti, un doppio estremamente competitivo. Sarà equilibrata, ma vogliamo battervi». E da lì si è pure sostituito senza malizia al capitano: «Penso giocheremo con la stessa squadra del girone: io, Baez, Etcheverry, Molteni e Gonzalez». Una squadra che sarebbe molto temibile sulla terra, ma che non potrà essere sottovalutata neppure sul veloce (ma non troppo) di Malaga, intanto perché con la maglia della nazionale gli argentini moltiplicano la garra e poi perché Cerundolo ed Etcheverry hanno appena battuto Draper e Evans a casa loro. Il doppio, poi, è molto solido, anche se Gonzalez ne ha fatti 41 a luglio. E sul gruppo aleggia sempre l'ombra di Horacio Zeballos, che del doppio è addirittura n.1 del ranking mondiale ma ha rotto con la federazione (e infatti ha saltato pure l'Olimpiade): non gli viene perdonato di giocare con un partner straniero (lo spagnolo Granollers). Se ottiene il perdono, per noi sarà un guaio in più.

ri.cr.

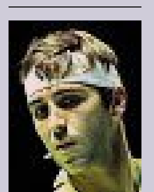
L'unico titolo
I sudamericani hanno vinto la Davis una sola volta, nel 2016, dopo aver perso quattro finali

TEMPO DI LETTURA 2'38"

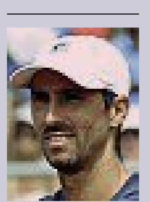
GLI ALTRI



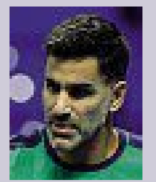
Francisco Cerundolo
26 anni
N. 31
In Davis: 5-4



Tomas Etcheverry
25 anni
N.34
In Davis: 3-1



Andres Molteni
36 anni
N.30 in doppio
In Davis: 4-3



Maximo Gonzalez
41 anni
N.34 in doppio
In Davis: 10-8

Io resto QUI

Contratto a vita Van Aert firma e anticipa tutti «È casa mia»





Ha 30 anni Wout Van Aert ha appena festeggiato 30 anni. Eccolo in una delle tre tappe vinte alla Vuelta 2024: poi la grave caduta contro le rocce e il ritiro BETTINI

Il campione belga chiuderà la carriera correndo sempre con il team olandese Visma. Pogacar e Van der Poel lo imiteranno?

di **Tiziano Marino**

Più che un rinnovo, una lettera d'amore: appassionata, romantica, vera. Per giurare fedeltà eterna alla sua squadra. Come nel più felice dei matrimoni, come nella più bella delle favole. Ed è proprio con un video (postato sui social), in cui scrive ai suoi fan, che Wout Van Aert ha voluto annunciare il rinnovo del contratto che lo legherà a vita alla formazione olandese Visma-Lease a Bike, per il quale corre dal 2019.

La lettera «Abbiamo condiviso tanto insieme – spiega nella clip con penna e cuore in mano –. Abbiamo costruito qualcosa di stupendo, che assomiglia molto a un amore che durerà per sempre. Questa squadra è il mio porto sicuro, casa mia. Qui mi sono sentito amato, proprio come in una famiglia. Grazie a voi sono diventato il corridore che sono, mi avete dato tanto. Sento un profondo senso di gratitudine, per questo ho deciso di restare per sempre. Magari non in senso letterale, ma di certo fino al termine della carriera e quel momento è ancora lontano. Resto qui, senza una data di scadenza: i veri amori durano in eterno». Una decisione giunta un po' a sorpresa. Perché il contratto di Wout non era in scadenza (2026), perché la sponsorizzazione personale con la Red Bull, più che a un rinnovo in maglia Visma, avrebbe potuto far pensare a un passaggio alla Red Bull-Bora Hansgrohe appunto e perché Van Aert, anche quest'anno, ha dovuto fare i conti con la sfortuna. Secondi posti a parte (5 nel solo 2024, oltre a 7 terzi posti), che ne hanno contraddistinto la carriera, gli infortuni lo hanno messo ko per ben due volte. E mai in modo leggero. A marzo, durante l'Attraverso le Fiandre (rottura della clavicola e di diverse costole), a inizio mese nella 16ª tappa della Vuelta, dopo tre vittorie e mentre era primo sia nella classifica scalatori sia in quella a punti. Cadendo ha battuto violentemente il ginocchio destro. «Al mio ritorno in Belgio – ha rivelato – è stato scoperto un enorme livido. Non sulla rotula, ma in una zona comunque delicata dell'articolazione, il che ha richiesto punti di sutura». Ha sofferto tanto: «Ho trascorso 10 giorni a letto senza muovere le gambe. Non è stato facile: avevo bisogno di aiuto per tutto, anche per alzarmi e andare in bagno». Ancora una volta però, è riuscito a reagire. Pronto – si spera – per la stagione invernale di ciclocross ma soprattutto per il 2025: «L'anno prossimo voglio dare il massimo nelle Classiche».

Pioniere Proprio come Rik Van Looy, leggenda del ciclismo e dominatore delle grandi classiche tra gli Anni '50 e '60, è originario di Herentals. E anche Van Aert passerà alla storia: per i suoi successi, certo, e per aver firmato un contratto sportivo a tempo indeterminato. Mai visto prima, in questi termini. Ovvio, se pensiamo a Fausto Coppi non possiamo non pensare alla Bianchi, e lo stesso vale per Felice Gimondi. Marco Pantani fa rima con Mercatone Uno o, per citare altri sport, Michael Jordan sarà sempre legato ai Chicago Bulls, così come Paolo Maldini al Milan e Max Verstappen alla Red Bull. Tornando alle due ruote e pensando al futuro, non è difficile immaginare come Wout possa essere considerato un pioniere anche solo per aver preceduto – chissà per quanto – lo sloveno Tadej Pogacar (alla Uae Emirates dal 2019 e sicuramente fino al 2029), sempre in sella a una Colnago, e l'olandese Mathieu Van der Poel, bandiera Alpecin (dal 2020 con scadenza 2028) su bici Canyon. Perché un diamante è per sempre, e ora lo è anche un ciclista: Wout Van Aert.

TEMPO DI LETTURA 3'20"



In questa squadra mi sono sentito amato, proprio come in una famiglia
Wout Van Aert, 30 anni ha vinto la Sanremo 2020

IDENTIKIT

Wout Van Aert È nato a Herentals, in Belgio, il 15 settembre 1994. Alto 1.90 per 78 kg, è pro' dal 2017: al team Visma dal 2019. Ha 49 vittorie, tra cui Strade Bianche e Sanremo 2020, Gand-Wevelgem e Amstel 2021, 9 tappe al Tour, 3 alla Vuelta (tutte nel 2024). Ai Mondiali ha quattro secondi posti: 2 in linea e 2 a crono. Olimpiadi: argento in linea nel 2021, bronzo crono nel 2024. Fenomeno del cross: 3 Mondiali di fila (2016, 2017 e 2018)

OCCHIO A...

Ganna-Guazzini sono già a Zurigo

Con il ct crono Marco Velo è arrivato a Zurigo il primo contingente azzurro per i Mondiali: 10 cronoman, 5 uomini e 5 donne dagli juniores ai professionisti, guidati da Pippo Ganna e Vittoria Guazzini. Domenica le due gare élite apriranno il programma.

SIMBOLI DI FEDELTÀ



Basket
Michael Jordan 61 anni, leggenda dei Chicago Bulls: 6 titoli Nba



Calcio
Paolo Maldini 56 anni, al Milan dal 1978 (giovanili) al ritiro nel 2009



F.1
Max Verstappen 26 anni, dal 2016 alla Red Bull, con cui ha vinto 3 Mondiali

---

La grande festa: sette stelle di Parigi si ritrovano a Milano

Da Ceccon a Raffaeli: «Così realizziamo il sogno olimpico»

Insieme a Fantin, Ghiretti, Villa e Volpi rivivono le emozioni alla Torre Allianz

di **Stefano Arcobelli**

Quando si dice realizzare «un sogno chiamato Parigi». Sette atleti per un solo traguardo: la medaglia olimpica. Sette poliziotti nella grande festa milanese alla Torre Allianz. Si erano incontrati a novembre per registrare un documentario su come si preparano i Giochi. Thomas Ceccon aveva la barba e poca voglia di parlare della sua «ossessione». Si ritrovano con le medaglie in mano. Tutti tranne l'olimpionico dei 100 dorso che ha lasciato il suo oro chiuso in banca per sicurezza ma c'era, a testimoniare come si fa a stregare ai Giochi. Il dorsista-dominatore ha il volto rilassato, vivrebbe in un'isola sperduta con piscina e ha la testa già proiettata al caldo d'Australia, dove da gennaio cercherà nuove ispirazioni.

Istante Il nuoto azzurro d'oro è rappresentato anche da due paralimpici: Antonio Fantin e Giulia Ghiretti. Lui, oro nei 100 e argento nei 400 sl S6: «Lavoriamo tutti i giorni per l'istante di una vittoria. Per me gli obiettivi sono un sogno con una data di scadenza. Davanti abbiamo ostacoli ma dobbiamo sempre affrontarli: sfide e paure». Lei, che ha vinto nei 100 rana Sb4, ha coinvolto 80 persone arrivate a Parigi in bus da Parma: «Coinvolgimento unico, per un regalo enorme».

Consolazione Alice Volpi, dopo l'argento a squadre, pensa già a Los Angeles 2028: «È stata un'Olimpiade difficile, emozionante ma anche imprevedibile». Anche Giorgia Villa è stata argento a squadre, una medaglia attesa dall'Italia della ginnastica artistica dal 1928: «Scrivere un pezzo di storia è un'emozione grandissima». Come quella provata da Sofia Raffaeli, primo bronzo di un azzurra nell'individuale di ritmica: «Avevo aspettative molto alte, ho commesso errori ma sono felice di essermi goduta la finale». C'era collegato Aziz Abbes Mouhiidine, il peso massimo che ha visto sfumare il sogno (ottavi): «Ho dato tutto ma non ho convinto i giudici. Ora ho superato la rabbia: mi rifarò». Giovanni Malagò, presidente del Coni, si coccola i campioni e riceve le congratulazioni da Giacomo Campora, a.d. di Allianz che nel Cio investe un miliardo di euro e parla di «risultati straordinari, Allianz orgogliosa di essere al fianco del grande sport». Ha moderato Gianfelice Facchetti.



Medagliati ai Giochi Da sinistra Antonio Fantin, 23 anni, Sofia Raffaeli, 20, Giorgia Villa, 21, Alice Volpi, 32, Thomas Ceccon, 23, Giulia Ghiretti, 30 GORI


TEMPO DI LETTURA 2'25"

LECLERC CACCIA ALLA POLE PER PENSARE IN GRANDE «IL MONDIALE? CI SIAMO»



Cavallini I due piloti della Ferrari, Charles Leclerc, a sinistra, e Carlos Sainz, sono molto motivati in vista del GP di Singapore del weekend. Il monegasco è reduce da quattro podi di fila, compreso lo splendido successo di Monza; lo spagnolo ha vinto la scorsa edizione della gara di Marina Bay AFP

Ferrari si può fare



LA GUIDA

Gara n.18
Domenica c'è il GP di Singapore, 18ª gara delle 24 del Mondiale di F.1, sulla pista di Marina Bay (4940 metri): 62 giri per 306,143 km

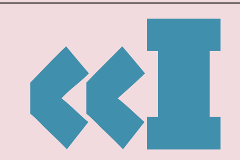
In tv
Libere, qualifiche e gara in diretta su Sky Sport F1 e in streaming su NOW. Differita in chiaro su TV8 per qualifiche (17) e GP (18.30)

Programma
Oggi
11.30: Libere 1
15: Libere 2
Domani
11.30: Libere 3
15: Qualifiche
Domenica
14: Gara

Classifica

1.Verstappen	313
2. Norris	254
3. Leclerc	235
4. Piastri	222
5. Sainz	184
6. Hamilton	166
7. Russell	143
8. Perez	143

di **Giusto Ferronato**



«Il Mondiale piloti? Non ci sto pensando, affronto gara dopo gara per massimizzare i punti del team. Il titolo dipenderà da quello che farà Verstappen, anche facendo bene nelle prossime gare, sarà difficile rientrare nella lotta». Questo è il Charles Leclerc riflessivo del giovedì pre Singapore. Oggi però lascerà spazio al Charles Leclerc agonista e a una Ferrari che questo fine settimana, su una pista che ha spesso sorriso al Cavallino (4 vittorie come Red Bull e Mercedes), correranno col coltello tra i denti per... non lasciare nulla di intentato. E poi chissà. Proclami zero. Ma questa situazione è intrigante e sta caricando tutto l'ambiente di Maranello. Provarci e sognare, del resto, non costa nulla: c'è margine per fare bene e mettere ulteriore pressione su chi sta davanti, questo sì un obiettivo concreto e alla portata.

Vento in poppa Innanzitutto perché la Ferrari viaggia col vento in poppa. Non c'è che dire, il podio di Charles a Zandvoort, cui sono seguiti la vittoria di Monza e il secondo posto di Baku, oltre che regalare un buon bottino di punti, hanno acceso gli entusiasmi perché sono arrivati lottando a stretto contatto con McLaren e Red Bull, le due monoposto di riferimento che si sono rivelate alla portata sia in Italia, sia in Azerbaigian. «Aspettiamole su piste normali – si è affrettato a dire ieri Leclerc – abbiamo corso su piste molto specifiche dove in passato la Ferrari lottava per la vittoria malgrado non competitiva per l'intera stagione, capiremo meglio il valore delle nostre novità solo ad Austin». Ma questa di Marina Bay è la pista che completa il trittico di corse che il team principal Fred Vasseur aveva pronosticato favorevoli per la SF-24. Le prime due lo hanno confermato, perché non avere fiducia a Singapore? Che tra l'altro è stata l'unica pista su cui si è fermata la marcia trionfale della Red Bull schiacciasassi del 2023: e fu proprio la rossa a farlo, vincendo con Carlos Sainz.

> A Marina Bay la rossa sempre competitiva crede nel titolo costruttori «Andiamo bene ma la Red Bull migliorerà»

Il fattore pole Poi c'è l'elemento qualifica. «Questo weekend vogliamo reagire dopo Baku e tornare a vincere – ha detto Leclerc – ovviamente ancora non so se la macchina ne avrà il potenziale, lo scopriremo dopo le libere di domani (oggi; n.d.r.). Singapore è una pista in cui in passato siamo stati abbastanza forti e spero che la tradizione si confermi». Tutto partirà, come detto, da una buona qualificazione e la Ferrari in questo momento ha in Charles una punta di diamante, forse il miglior interprete sul giro secco tra i muretti di un circuito cittadino. Dopo i recenti show dei sabati di Monte Carlo e Baku, il monegasco si candida per la pole su un tracciato che, in questo senso, ricorda molto il Principato. Come a Monaco, anche a Marina Bay la partenza davanti a tutti è quasi sinonimo di vittoria: sulla pista asiatica è accaduto 9 volte su 14 edizioni.



Gazzetta.it
Sul nostro sito la diretta testuale delle prove libere da Singapore, notizie, interviste, video e curiosità sul Mondiale di F.1

Rendimento costante Se a Leclerc si chiedesse di far sognare i tifosi, in questo momento Charles sarebbe molto più orientato a parlare di Mondiale costruttori: «In questo momento la cosa più sbagliata che si possa fare è avere le aspettative sbagliate – ha detto il ferrarista, due vittorie nel 2024 – per il titolo costruttori penso che ci siano più chance perché in questa stagione siamo quasi sempre riusciti a massimizzare il risultato e questo ci ha permesso di restare in lotta nonostante qualche gara al di sotto delle attese». La forza degli avversari del resto è evidente: «Stiamo andando bene – analizza Leclerc – spero che la situazione rimanga molto simile anche dopo Singapore, ma credo che McLaren e Red Bull torneranno ad avere un certo tipo di prestazioni sui tracciati tradizionali. La McLaren non le ha mai perse, penso rimarrà la vettura da battere, mentre la Red Bull migliorerà. Noi dobbiamo avere le aspettative giuste». A proposito del caso dell'ala flessibile della McLaren, invece, il ferrarista ha chiuso rapidamente il tema:

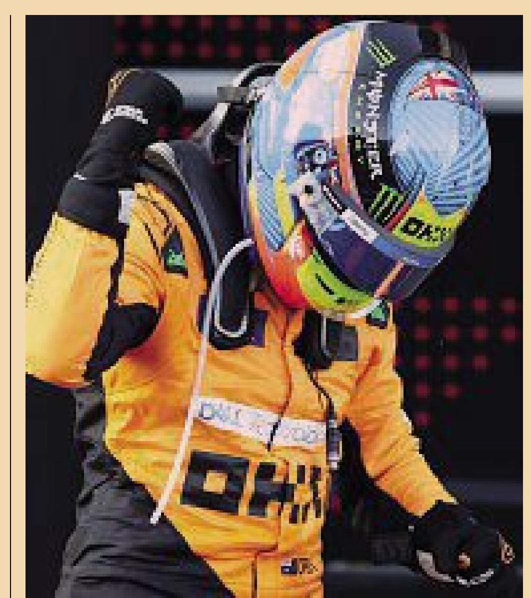
Il caso

Le ali flessibili nel mirino Fia Però i rivali copiano la McLaren

> La Federazione ha inasprito i controlli sulle monoposto e potrebbe dare una "stretta" ai regolamenti

L'argomento è vecchio quasi quanto la F.1. Se ne dibatteva, a suon di accuse e di sospetti, già all'epoca in cui la Ferrari dominava con Michael Schumacher nei primi anni Duemila e in seguito quando toccò alla Red Bull con Sebastian Vettel. Adesso la macchina da battere è la McLaren del miracolo targato Andrea Stella e la diatriba riguarda le solite ali flessibili che danno un vantaggio nella scorrevolezza sui rettilinei. A Baku ha colpito, in particolare, in modo in cui il flap dell'ala posteriore della vettura del vincitore Oscar Piastri si deformava fungendo quasi da Drs. Prima era finita nel mirino l'ala anteriore. Anche Mercedes ha mostrato soluzioni simili. Perciò i team rivali si sono mobilitati, chiedendo chiarimenti alla Fia e attrezzandosi per rispondere.

La nota In questo fine settimana di Singapore la Red Bull dovrebbe utilizzare una nuova ala anteriore che sfrutta la flessibilità delle fibre di carbonio. La Ferrari sta preparando la stessa mossa per Austin con nuove ali improntate agli stessi concetti costruttivi.



Boom Oscar Piastri, 23 anni, due vittorie nel 2024 con la McLaren come il compagno di squadra Lando Norris EPA



Attacco Charles Leclerc, 26 anni, precede il compagno Carlos Sainz, 30, nel trionfale weekend del GP d'Italia a Monza concluso con il successo del monegasco AP

OCCHIO A...



Carlos festeggia i 200 gran premi «Bel traguardo»

Carlos Sainz a Singapore disputerà il suo 200° GP in F.1. Lo spagnolo della Ferrari, 30 anni, è alla decima stagione. «Un bel traguardo — dice Sainz —. Significa che sono rimasto al vertice per molti anni e mi auguro che ce ne siano altrettanti. Ho vinto tre gare, fra cui Singapore 2023, ma l'obiettivo è il titolo mondiale».

«L'ala è controversa, ma se è legale... Penso che Vasseur possa essere più specifico ed entrare maggiormente nel dettaglio della questione rispetto a quanto possa fare io». In chiave lotta per i costruttori, la Ferrari potrà avvalersi anche della grinta del vincitore del 2023: «Ho fatto simulatore, come sempre – ha detto Carlos Sainz - ma ho anche riguardato per filo e per segno come abbiamo gestito la corsa dell'anno scorso. L'obiettivo è chiaro, ripeterci. A differenza di quella di Baku, la pista di Marina Bay mi piace davvero tanto. Non vedo l'ora di scendere in pista per verificare il nostro livello. I dettagli faranno la differenza e noi ci stiamo preparando nella maniera migliore».

TEMPO DI LETTURA **3'49"**

La Federazione, chiamata a pronunciarsi sul caso dopo le segnalazioni arrivate al responsabile tecnico Nikolas Tombazis, ha intanto emesso una nota ufficiale: «Stiamo monitorando la flessibilità della carrozzeria su tutte le vetture riservandoci il diritto di chiedere ai team di apportare modifiche in qualsiasi momento durante la stagione. Tuttavia, se un team supera con successo tutti i test di flessione e aderisce ai regolamenti e alla direttive tecniche, è considerato pienamente conforme e non verranno intraprese ulteriori azioni».

Il dubbio Il regolamento vieta la costruzione di parti flessibili della carrozzeria, ma i test statici non sono in grado di smascherare le deformazioni che si creano quando la macchina è in movimento, lanciata ad alta velocità. La Fia sta quindi esaminando i filmati delle telecamere installate sulle varie monoposto e potrebbe decidere di attuare una "stretta" sui regolamenti prima della fine del campionato. È un punto chiave, anche in vista del 2025, perché è chiaro che i team si sentono obbligati a investire sulle ali flessibili, ma vorrebbero avere la certezza che le regole non cambino per non sprecare risorse del "budget cap". Intanto l'ala posteriore a basso carico usata dalla McLaren in Azerbaigian potrebbe tornare a essere utilizzata sui lunghi rettilinei del circuito di Las Vegas.

lu.pe.

TEMPO DI LETTURA **1'51"**

LA TECNICA

SF-24, scelto l'assetto simile a quello usato a Montecarlo L'auto è più vicina al suolo



La pista di Singapore, tutta accelerazioni e frenate, esalta le qualità della Ferrari SF-24, soprattutto la trazione in uscita dalle curve. L'assetto da alto carico è simile a quello adottato a Monaco. Tuttavia le altezze da terra della vettura, per quanto superiori a quelle di un tracciato permanente, non sono elevate quanto quelle usate nel Principato. Questo permette, nei brevi rettilinei, di generare carico dal fondo cruciale per la corretta gestione delle gomme. Il team di Maranello ha preparato la configurazione della macchina con un mix di quanto usato a Monaco e in Ungheria per sospensioni e aerodinamica. La power unit avrà una modalità di esercizio che privilegia la risposta in accelerazione. Nei due disegni in alto l'ala posteriore e la fiancata con maggiori sfoghi d'aria e altezze da terra incrementate.

Paolo Filisetti



I NUMERI

4

Le vittorie
La Ferrari ha vinto 4 volte a Singapore: nel 2010 (Alonso); nel 2015 e 2019 (Vettel); l'anno scorso (Sainz). Le pole del Cavallino a Marina Bay sono invece 7: Vettel e Leclerc 2; Massa, Alonso e Sainz 1

5

Chili di peso
Si stima che un pilota per il gran caldo perda fino a 5 chili di peso durante il GP di Singapore

7

Safety Car
Negli ultimi 7 GP di Singapore è sempre entrata la Safety Car, necessaria ben 11 volte nelle ultime 6 edizioni

NEWS

MOTOGP

Bagnaia: «A Misano correrò per Salvadori»



Iridato Francesco Bagnaia, 27 anni, ha due vittorie sulla pista di Misano ANSA

MISANO ADRIATICO (Rn) — La MotoGP comincia la volata finale che vedrà la disputa di 7 gare in 9 settimane, con il ritorno al Marco Simoncelli, dove nel weekend si disputa il GP dell'Emilia-Romagna. «La mia 100ª gara in MotoGP può anche essere la possibile 100ª vittoria della Ducati, e io proverò a fare di tutto per vincerla — dice Francesco Bagnaia —. Anche per onorare Luca Salvadori che ci ha lasciato. Abbiamo perso una gran persona e un amico». Con Jorge Martin, leader per 7 punti su Pecco che ribadisce che «l'importante è imparare la lezione, perché mi sento il più veloce» dopo l'errore di due settimane fa - quando con le prime gocce di pioggia tornò ai box per cambiare moto - c'era attenzione su come Marc Marquez avrebbe reagito alle parole di Valentino Rossi nel podcast Mig Babol di Andrea Migno sul 2015: «In questo momento per me conta solo pensare a come migliorare, non le parole di altri. Non mi interessa entrare in questo gioco, fare una guerra». Intanto, la Yamaha ha annunciato Jack Miller, che farà coppia con Miguel Oliveira in Pramac, mentre sempre ieri è stato presentato il circuito del Balaton Park, che nel 2025, nel weekend del 24 agosto, riporterà a 33 anni di distanza il Mondiale in Ungheria.

p.i.

BASKET

Oggi a Bologna la presentazione della Serie A

Oggi alle 11.30 a Bologna si terrà la conferenza stampa di presentazione della serie A Unipol 2024/2025.
Sempre nel capoluogo emiliano, alle 18.15, ci sarà la cerimonia di consegna dei premi della stagione regolare 2023/2024. L'mvp, che riceverà il Dino Meneghin Trophy, è stato il capitano della Virtus Bologna Marco Belinelli. Il riconoscimento di miglior allenatore, il Sandro Gamba Trophy, è stato assegnato a Nicola Brienza, che ha guidato Pistoia alla qualificazione ai playoff grazie al sesto posto in classifica. Nico Mannion (Varese) è stato votato miglior italiano, John Petrucelli, passato da Brescia a Trapani, miglior difensore.
Domani parte ufficialmente la stagione con le due semifinali di Supercoppa alla Unipol Arena di Casalecchio di Reno (Bologna): Milano-Venezia alle 18 e Bologna-Napoli alle 20.45. Le ultime tre edizioni sono state vinte dalla Virtus Bologna.



Mvp Marco Belinelli, 38 anni CIAMILLO

NUOTO: A SHANGHAI DAL 18 OTTOBRE

Coppa del Mondo con Martinenghi, Razzetti e la Pilato

Si va definendo la prima parte della stagione, che sarà imperniata su due Mondiali: quello da 25 metri a Budapest (10-15 dicembre) e quello da 50 metri a Singapore (11 luglio-3 agosto). Gli olimpionici Thomas Ceccon e Nicolò Martinenghi parteciperanno alle 3 tappe di Coppa del Mondo a Shanghai (18-20 ottobre), Incheon (24-26) e Singapore (31-2/11) insieme ad Alberto Razzetti e Benedetta Pilato e Lorenzo Mora. Ci sarà pure il francese Leon Marchand, quattro ori ai Giochi di Parigi, che tornerà negli Usa, in Arizona, a gennaio ma completerà la sua stagione di vasca corta a caccia di nuovi record.



Varesino Nicolò Martinenghi, 25

AltriMondi



Fox dà Harris due punti avanti su Trump

L'ultimo sondaggio di Fox News, sulla corsa alla Casa Bianca, sorride a Kamala Harris *(foto)*. La candidata dem, vice di Joe Biden, secondo l'emittente conservatrice è avanti di due punti, 50% contro 48%. Ed è la prima volta che raggiunge questa cifra. Donald Trump rilancia: «È una minaccia per la democrazia».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

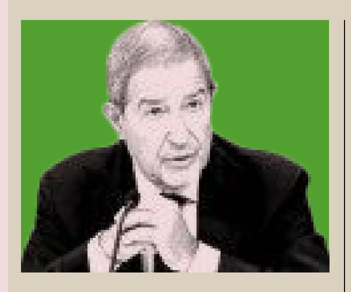
LA REGIONE IN GINOCCHIO

FIUMI ESONDATI E SFOLLATI L'EMILIA-ROMAGNA FERITA DA UN'ALTRA ALLUVIONE FONDI, È SCONTRO POLITICO

Nuova emergenza dopo il disastro del 2023: due dispersi a Bagnacavallo
Muri delle case crollati e persone sui tetti messe in salvo dagli elicotteri
Il governo: «Come hanno speso i soldi?». La replica: «Sciacallaggio»



Paura Le operazioni di soccorso a Traversara, frazione di Bagnacavallo, dove il Lamone ha rotto gli argini ANSA



Clima impazzito
Il versante adriatico e l'Appennino colpiti dagli effetti del ciclone Boris: «In alcune zone, rispetto all'alluvione 2023, è piovuto tre volte di più nella metà del tempo» spiega la Protezione civile. Il ministro Nello Musumeci (nella foto) polemizza sulle opere non realizzate e l'opposizione attacca. Il capo dello Stato Mattarella: «Ringrazio tutti coloro che si stanno adoperando per aiutare chi si trova in condizioni difficili»

di **Franco Carrella**

1 L'ennesima allerta, l'ennesima emergenza. Il maltempo non dà tregua su molta parte dell'Italia: l'Emilia Romagna, in particolare, è di nuovo in ginocchio.
È soprattutto sul versante adriatico che imperversano gli effetti del ciclone Boris, già causa di ingenti danni e almeno 21 morti sull'Europa centro-orientale. In Emilia-Romagna piogge torrenziali, frane, tracimazioni, esondazioni, muri crollati. Molti treni sospesi, oltre un migliaio di sfollati, evacuazioni con barchini ed elicotteri. Scuole chiuse nel Ravennate, la provincia più colpita (si sono rotti gli argini del fiume Lamone): due persone risultano disperse a Bagnacavallo, frazione Traversara. Erano state avvistate mentre cercavano di salire su un tetto. Le raccomandazioni dei vigili del fuoco, al lavoro per liberare strade e sottopassi: «Non spostatevi in auto. Non andate in cantine o locali interrati. Restate ai piani alti». Forlì e Faenza, Rimini e Lugo, Castel Bolognese e Modigliana i comuni più interessati. Solidarietà da Sergio Mattarella: «Grazie a quanti si adoperano nei soccorsi» ha detto il capo dello Stato a Irene Priolo, presidente a interim della Regione. «In alcune zone, rispetto all'alluvione 2023 – l'analisi di Fabio Ciciliano, capo della Protezione civile – è piovuto tre volte di più nella metà del tempo». Emergenza pure nelle Marche, dove però la situazione migliora: ad Ancona (è esondato l'Aspio) oggi scuole chiuse in via precauzionale. Bombe d'acqua hanno fatto danni anche in Puglia, soprattutto nel Foggiano.

2 Sembra quasi che nulla sia cambiato dai drammatici eventi del 16-17 maggio 2023. Che cosa dicono gli esperti?
Fu un'alluvione devastante, provocò 16 morti e 25 mila sfollati. Ora Paride Antolini, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna, si è recato in alcuni dei luoghi colpiti e osserva: «Il lavoro di un anno e mezzo sembra vanificato. Troppo vicino a quel maggio 2023 e troppo intenso, questo evento: non ha lasciato il tempo per realizzare i complessi interventi necessari per affrontare il tema del cambiamento climatico. Allora i geologi avevano indicato nel dare spazio ai fiumi, la strada principale da intraprendere. Oggi più che mai, è indispensabile». E ancora: «Di fronte ad eventi del genere c'è poco da fare, non bastano le casse di espansione, non basta abbassare le golene e adeguare le sezioni, occorre dare spazio all'acqua senza se e senza ma. C'è chi invoca continuamente la pulizia dei fiumi e dei fossi come operazione sufficiente – spiega Antolini – ma con queste precipitazioni sarebbero cure omeopatiche. Eppure c'è chi ha sempre rifiutato l'idea del cambiamento climatico...». E Antonello Fiore, presidente della Società di geologia ambientale, fa notare: «Gran parte del territorio italiano, per la sua costituzione, è interessato da fenomeni di dissesto geo-idrologico che in occasione di eventi pluviometrici intensi, sempre più frequenti a seguito della crisi climatica, provocano disastri naturali. Pensiamo a cosa è accaduto anche a Ischia, in Toscana».

3 E la materia diventa ancora oggetto di scontro politico.
Lo scaricabarile resta lo sport preferito e la miccia stavolta è stata accesa da chi sta al governo. Da Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile, che nella conferenza stampa convocata per discutere dell'emergenza ha snocciolato molti numeri, anche ironicamente. Sintetizzando: «Il governo di Roma negli ultimi dieci anni ha assegnato all'Emilia-Romagna oltre 594 milioni di euro» ha spiegato, chiedendo che la Regione faccia sapere se e come li ha spesi, se mancano ancora territori "più vulnerabili" su cui intervenire. «Facciano uno sforzo e ci dicano quanta di questa risorsa è stata spesa. Spero tutta o quasi». Non potevano restare parole senza replica. Ha detto Priolo: «Trovo insolito che si faccia una conferenza stampa per evidenziare i problemi di una gestione quando ancora siamo in corso di evento e per individuare in modo poco istituzionale delle responsabilità, attribuendole a sindaci, enti locali e Regioni. Dimenticandosi che noi stessi stiamo continuando a gestire tantissimi cantieri, e soprattutto dimenticandosi che il governo ha fatto la scelta di gestire tramite il commissario Figliuolo l'emergenza del 2023. È uno sciacallaggio politico». Di sciacallaggio parla pure la segretaria Pd, Elly Schlein, che aggiunge: «Giorgia Meloni aveva fatto, più di un anno fa, un'inutile passerella con gli stivali nel fango a promettere 100% di ristori a famiglie e imprese che non sono mai arrivati. Non hanno messo risorse adeguate. Hanno perso due mesi per nomi-

CHE NUMERO

250

I millimetri di pioggia caduti in 24 ore

Come spiega Giorgio Bartolini del consorzio Lamma tra Regione Toscana e Cnr, in Emilia-Romagna mercoledì «sono caduti 250-270 millimetri di pioggia in 24 ore, vale a dire che in tutta la giornata, su un metro quadrato di superficie, sono caduti 250 litri di acqua». Sull'Appennino emiliano-romagnolo si registrano oltre 350 millimetri di pioggia (su Faenza 185 millimetri nelle 48 ore). Tra i corsi d'acqua, il Santerno è cresciuto di 9,16 metri a San Bernardino (frazione di Lugo, Ravenna).

NEWS

IL VOTO AL PARLAMENTO SUI MISSILI A LUNGO RAGGIO A KIEV

Armi contro la Russia Ok europeo, Italia divisa



Al fronte Militari russi in azione: Mosca vuole decuplicare il numero di droni

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione non vincolante in cui chiede ai Paesi Ue di revocare le restrizioni che impediscono all'Ucraina di usare le armi occidentali contro obiettivi militari in Russia. FdI, Lega, Forza Italia, M5S e Avs hanno votato "no" (con alcuni distinguo), il Pd si è spaccato. Solo quattro eurodeputati italiani hanno votato a favore. Intanto Mosca annuncia l'aumento di dieci volte della produzione di droni. La prossima settimana, intanto, il leader ucraino Zelensky presenterà al presidente Usa Biden il suo "Piano della vittoria". Infine, anche ieri, almeno due vittime segnalate nella regione di Sumy.

IL VATICANO

Il Papa ha deciso «Sì a Medjugorje, no ai veggenti»

Via libera al culto pubblico a Medjugorje che ha portato «frutti positivi». Il verdetto del Vaticano arriva dopo 43 anni dalle presunte apparizioni della Madonna. Come «presunti» restano i veggenti, perché la Santa Sede ha deciso di non pronunciarsi sulla soprannaturalità degli eventi. I fedeli sono autorizzati a vivere questa esperienza spirituale ma i «presunti messaggi» non saranno più diffusi e pubblicati senza autorizzazione. Mentre il rapporto con i sei veggenti «non è consigliabile».

LE ACCUSE DA PARTE DELL'EX MINISTRO



Nella bufera L'imprenditrice Maria Rosaria Boccia, 41 anni

Boccia denunciata Così Sangiuliano riapre il caso

Nuovo sviluppo nel caso Boccia-Sangiuliano. Ieri l'ex-ministro della Cultura ha depositato una denuncia contro l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia presso la Procura di Roma. Dopo giorni di riflessione, Sangiuliano ha quindi deciso di riaprire il caso che gli era costato le dimissioni. Gli inquirenti, sotto la direzione del procuratore Francesco Lo Voi, sono pronti a dare avvio a una nuova indagine formale, con l'iscrizione dell'imprenditrice di Pompei nel registro degli indagati. Nelle ultime settimane, l'avvocato Silverio Sica, rappresentante di Sangiuliano, aveva accusato Boccia di aver esercitato «pressioni illecite» sul suo cliente, suggerendo che la denuncia potrebbe includere l'accusa di tentata estorsione. Presso il tribunale dei ministri Sangiuliano è invece indagato per peculato per le trasferte in cui Boccia era con lui.

Ue ad Apple: «Apra il suo sistema operativo»
La Commissione europea avvisa Apple: deve fornire interoperabilità gratuita ed effettiva a sviluppatori e aziende terze con funzionalità hardware e software controllate dai sistemi iOS e iPadOS. Sono obblighi legati al Digital Markets Act. Altrimenti il rischio sanzioni è salato, fino a 8,5 miliardi.




Sul caso Regeni penso che l'Italia non potesse fare di più: respingemmo le risposte di comodo dell'Egitto. Gli inglesi, invece, non ci hanno detto tutta la verità
Matteo Renzi L'ex premier al processo per la morte di Giulio Regeni, che vede imputati quattro 007 del Cairo





nare un commissario straordinario su cui hanno concentrato tutte le prerogative e i poteri». Anche Azione e Italia Viva attaccano Musumeci: «Polemica indegna». Quanto a Figliuolo, il generale si difende: «Sono stati già finanziati 1,6 miliardi di euro e ne attendiamo un altro a fine mese. Gli interventi per le infrastrutture pubbliche sono stati 6 mila. È stato fatto ciò che Comuni e Regioni hanno chiesto». Il report diffuso dalla stessa Regione a maggio riferisce che circa un terzo delle opere erano state completate (130) e in un altro terzo dei casi i cantieri erano ancora aperti (158). In progettazione, 114.

4 Meloni, indirettamente, era già entrata nella polemica. Sì, perché appena il giorno prima aveva attaccato il Green Deal (pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione europea sulla strada di una transizione verde) parlando ai vertici di Confindustria: «Decarbonizzazione al prezzo di deindustrializzazione, l'approccio ideologico è una debacle» il succo delle sue parole che già avevano scatenato le reazioni di chi fa battaglie per l'ambiente. Ieri Angelo Bonelli, di Alleanza Verdi e Sinistra, ha rincarato la dose: «L'atteggiamento della premier e del governo è irresponsabile, non guarda la realtà. È rimasto in silenzio in estate sulla siccità in Sicilia e ha portato gli agricoltori a vedere i propri vigneti e agrumeti estirpati. Ha costretto gli allevatori a vedere gli animali abbattuti a causa della carenza di acqua».

5 A proposito: a Musumeci è stato anche chiesto a che punto sia il Piano nazionale sul dissesto idrogeologico. Pure in questo caso si è trattato di un mezzo scaricabarile: «È fermo da cinque mesi per valutazioni nelle strutture del ministero dell'Ambiente» ha sottolineato il ministro della Protezione civile. «Conosco la sensibilità del ministro Pichetto Fratin, il quale ha più volte sollecitato i suoi collaboratori, ma l'esame risulta essere particolarmente laborioso. Non appena avremo il loro ok, porteremo al Consiglio dei ministri il disegno di legge che consente una serie di interventi su scala nazionale. La prevenzione deve diventare l'obiettivo prioritario». Quello che ripetiamo da decenni.

TEMPO DI LETTURA 4'58"

HA DETTO

Sono stati fatti tantissimi cantieri e tutti i lavori possibili sui fiumi: basta polemiche, sono modi da sciacalli

Irene Priolo Presidente reggente dell'Emilia-Romagna

Ce la ricordiamo tutti Meloni con gli stivali nel fango: ma i ristori promessi dal governo non sono mai arrivati

Elly Schlein Segretaria del Pd

L'ESCALATION DOPO I CYBER-ATTACCHI

TENSIONE IN LIBANO

Hezbollah minaccia vendetta «Superata la linea rossa» E Israele prepara la guerra

Il leader Nasrallah «Una risposta è inevitabile» Tel Aviv approva il piano di battaglia per il fronte nord

di **Francesco Rizzo**

I corrispondenti da Beirut delle tv internazionali interrompono i collegamenti mentre dagli schermi tuona Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah: i jet con la stella di David stanno sorvolando la capitale del Libano rompendo il muro del suono. Così Israele intimidisce la milizia-partito sciita (e la popolazione) a poche ore dal doppio attacco compiuto facendo esplodere cercapersone e walkie-talkie e causando la morte di almeno 37 persone - tra cui due bambini - e 300 feriti gravi. Operazione forse anticipata perché, si scrive in Israele, Hezbollah sospettava il sabotaggio, frutto di intelligence a lunga gittata: il gruppo radicale, che riteneva i telefonini poco sicuri, avrebbe acquistato dispositivi da ditte che nascondevano, in realtà, uomini del Mossad. Secondo alcune fonti, ora che il sabotaggio è avvenuto, l'esercito israeliano potrebbe ritardare un'aggressione più ampia - oltre a mantenere il fronte della Striscia - e studiare le mosse dell'avversario, che continua a lanciare i suoi razzi sulla Galilea.

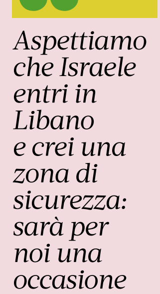
Teheran Ma i raid delle forze dello Stato Ebraico sono piombati anche ieri su siti di Hezbollah, che avrebbe a sua volta ucciso due soldati israeliani. E, del resto, i piani di battaglia di Gerusalemme per il fronte nord, quello appunto al confine con il Libano, sono stati approvati: il primo ministro Netanyahu ha promesso di far tornare a casa migliaia di connazionali evacuati a causa dei missili in arrivo dal Paese dei cedri. Mentre, dall'altra parte, Nasrallah - che guida il movimento islamista dal 1992 - minaccia: «Israele ha superato la linea rossa, arriverà quindi «una risposta schiacciante dall'asse della resistenza» anche se «quando, dove, come, si saprà al momento». Frase che fa pensare a quel «la vendetta è inevitabile, decideremo come e quando» che gli iraniani (sponsor di Hezbollah) proclamarono dopo il bombardamento dell'ambasciata di Teheran a Damasco, in aprile. «Abbiamo ricevuto un duro colpo», ammette comunque Nasrallah, mentre emerge che i cercapersone erano nella disponibilità di quadri, leader di partito e altri membri dell'organizzazione e i walkie-talkie (giapponesi ma fuori produzione da oltre un decennio) di incaricati di organizzare eventi religiosi e funerali.

Londra Se Hezbollah è più temibile di Hamas, fra gli analisti c'è chi sostiene che i miliziani non siano pronti ad un conflitto logorante. Nasrallah, comunque, chiede la fine dei raid a Gaza come condizione per non attaccare più Israele. Che rilancia una proposta: rilascio di tutti gli ostaggi in cambio della fine dei combattimenti nella Striscia e di un «passaggio sicuro» per il leader di Hamas Yahya Sinwar. Sembrano più concrete le parole di Yoav Gallant, ministro della Difesa: «La nuova fase presenta opportunità e rischi ma Hezbollah pagherà». E intanto Londra invita i britannici a lasciare il Libano. E gli Usa si aggrappano alla «soluzione diplomatica».

TEMPO DI LETTURA 2'01"


Lutto Le esequie di uno dei membri di Hamas uccisi negli attacchi israeliani dei giorni scorsi AP

HA DETTO



Aspettiamo che Israele entri in Libano e crei una zona di sicurezza: sarà per noi una occasione storica

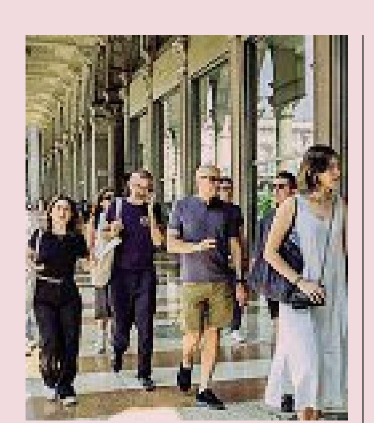


Hassan Nasrallah Leader di Hezbollah

La ricerca sulla vivibilità

Tutto a portata di mano: le 6 città dei 15 minuti

A Milano e Bologna servizi più accessibili e mobilità sostenibile per il 90% dei cittadini Ma anche a Firenze, Torino, Genova e Livorno


Modello Milano si colloca tra le sei migliori città per livello di servizi

Esistono città più comode di altre? In Italia se ne possono contare sei dove la vita diventa più semplice e a portata di mano: Milano, Torino, Livorno, Genova, Bologna e Firenze. Qui almeno il 90% della popolazione può soddisfare la maggior parte delle proprie esigenze quotidiane in meno di 15 minuti, spostandosi a piedi o in bicicletta. I dati emergono da uno studio condotto dai Sony Computer Science Laboratories di Roma, in collaborazione con La Sapienza e il Centro ricerche Enrico Fermi. I risultati, pubblicati su *Nature Cities*, presentano per la prima volta uno strumento innovativo per misurare i luoghi che rientrano nel modello della "città di 15 minuti", un concetto cruciale per migliorare la qualità della vita e ridurre l'impatto ambientale. Il modello, teorizzato per la prima volta nel 2016 dall'urbanista Carlos Moreno, è una proposta di pianificazione urbana che ha l'obiettivo di ridurre la dipendenza dall'uso dell'automobile, incoraggiando invece gli spostamenti a piedi o in bicicletta. Ma che promuove anche un concetto di città più equa, dove vengono ridotte le differenze in termini di accesso ai servizi. «Immaginate di poter svolgere la maggior parte delle attività quotidiane, come andare a scuola, al supermercato o al ristorante, a pochi passi da casa», sottolinea Vittorio Loreto, docente della Sapienza. «La ricerca – spiega ancora Loreto – ci permette di capire quali città rispondono a questo modello e come possono migliorare». Lo studio ha fatto nascere anche uno strumento online che offre una panoramica dettagliata dei servizi essenziali, dalle scuole agli ospedali, fino ai ristoranti e ai luoghi di svago, analizzando migliaia di città in tutto il mondo, inclusa una cinquantina di italiane. A Roma, ad esempio, solo il 71% delle persone ha accesso a tali servizi, mentre a Napoli la percentuale scende al 60%.

LUNEDÌ TORNA IL TG SATIRICO



Striscia la Notizia, svolta sul bancone Arriva Briganti: è il primo "velino"

"Striscia la Notizia" riparte lunedì su Canale 5 con Michelle Hunziker e Nino Frassica al timone del tg satirico. Ma la vera novità annunciata da Antonio Ricci è il debutto del primo "velino" della storia del programma: la nuova coppia è formata da Gianluca Briganti e Beatrice Coari (insieme nella foto). Il sottotitolo di quest'anno? "La voce della complottenza", chiaro riferimento agli scandali estivi.